

# il giornale della **musica**

## Non si uccide così anche la cultura?

Studenti, ricercatori, orchestrali, tecnici, coristi sono tutti sulla stessa barca: se la politica taglia i fondi all'Università, ai teatri, alle orchestre, al cinema, alla danza, taglia le gambe al futuro civile dell'Italia  
GIORDANO MONTECCHI A PAGINA 2, CARLO LANFOSSI ALLE PAGINE 3-4-5



### ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

#### Opera for Kids

L'AsLiCo racconta Verdi ai bambini con *Nabuccolo*  
di Maurizio Corbella

7

#### La Germania è in Finlandia

A Helsinki il festival Musica Nova è interamente dedicato ai nuovi compositori tedeschi  
di Paola Livorsi

8

### PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

#### Lasciateli divertire!

A Treviso e Torino stage e laboratori secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon, che insegna ad ascoltare "con il corpo" fin dai primi mesi di vita. Intervista ad Andrea Apostoli, presidente Aigam e autore di *Ma che musica!*  
di Anna Maria de Luca e Paolo Salomone

15

### CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

#### L'ambiziosa Amburgo

Tra poco più di un anno sarà pronta la nuova sede della ElbPhilharmonie: così in Europa si sostiene la musica  
di Isabella Maria

23

#### La nuova Bosnia

A Sarajevo per incontrare anziani maestri e giovani leoni della *sevdah*, il genere di origine ottomana che ha resistito all'orrore della guerra  
di Marco Leopizzi

30

## m L'EDITORIALE

### È finita così?

GIORDANO MONTECCHI

L'attuale panorama italiano delle politiche culturali fa pensare a certe immagini di guerra o di terremoti o di immondizia, e in questo quadro musica e opera sembrano distinguersi come epicentro della distruzione. Difficile dire se effettivamente siamo alla fine di una fase, o se la proverbiale gattopardesca resilienza del sistema Italia supererà questo trauma culturale. Quello che segue è solo un sunto della situazione, senza fronzoli e senza eufemismi:

a) I tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo sono parte di una sistematica marginalizzazione e delegittimazione del sistema italiano della cultura e della formazione che l'attuale governo considera come il suo nemico più insidioso. Un settore non solo elettoralmente alieno, ma pericoloso perché con la sua residua "autorevolezza" intellettuale esprime un radicale antagonismo alla sottocultura televisiva su cui l'attuale governo fonda il suo potere mediatico di persuasione;

b) Il lavoro è già a buon punto: a fronte dei tagli e delle proteste, il messaggio che passa nell'opinione pubblica è sostanzialmente questo: musica, teatro, spettacolo, scuola, università rappresentano una realtà di lavoratori privilegiati e lavativi, nonché "intellettuali di m." divoratori di risorse per i quali adesso è finita la cuccagna;

c) Quanto al Fus, la mancanza di fondi è solo l'alibi per colpire il settore dello spettacolo in uno dei gangli più esposti alle critiche e più impopolari, raffigurabile fin troppo facilmente come sinonimo di spreco e privilegio: le fondazioni liriche che il governo intende dismettere, tranne quel paio, e scaricare a regioni e comuni;

d) Come chiunque si occupi della materia, anche il governo sa che tali fondazioni sono divenute oggettivamente ingestibili e che il dissesto non è più recuperabile se non con interventi legislativamente complessi, relativamente onerosi e alquanto delicati per l'impatto sui lavoratori di una categoria che non conosce la solidarietà (ogni teatro continua a negoziare favori politici solo per sé), ma che potenzialmente può mobilitare lo star system con ripercussioni mediatiche imprevedibili;

La drastica decurtazione del Fus è il provvedimento dall'impatto più immediato e destabilizzante del sistema. Un eventuale reintegro, a seguito del clamore e della mobilitazione crescenti, è da ritenere sempre possibile, se non altro come utile strumento di negoziazione politica. Ma la prospettiva di ridurre il settore dello spettacolo alla stregua di un tossico totalmente schiavo dei suoi pusher politici sembra essere una posta molto allettante per gli attuali governanti.

m

## m ATTUALITÀ

CONCERTI OPERE FESTIVAL

3-8

**L'INCHIESTA. Ricercatori in cerca di certezze**

di Carlo Lanfossi

La vita precaria di ricercatori e dottorandi nelle università italiane.

**Liceali protagonisti** di Enrico Bettinello

A Venezia Brunello presenta All You Need Is X-Music

**Un trio rock per Orfeo** di Monique Ciola

A Bolzano *My Way to Hell* di Matteo Franceschini, in prima italiana

**Un Flauto tra le canne di bambù** di Alessandro Di Profio

Mozart firmato Peter Brook al Piccolo Teatro di Milano

**Il pubblico di Domani** di Maurizio Corbella

Parla Barbara Minghetti dell'AsLiCo

**Il Palazzetto suona** di Franco Soda

Seconda edizione del Festival Bru Zane a Venezia

**La Germania in Finlandia** di Paola Livorsi

Focus del festival Musica Nova a Helsinki

**Dessau a Lipsia** di Valeria Andriani

In prima teatrale assoluta il *Deutsches Miserere* su testo di Brecht

9

**Siate creativi!** di Maurizio Principato

Il contrabbassista Ben Allison, dal vivo a Milano per Aperitivo in Concerto, racconta la sua idea di jazz

10

**Effetto Larsen** di Maurizio Blatto

La band torinese da esportazione celebra quindici anni da "anomalia" sulla scena italiana

11

**Un anno cantato** di Ciro De Rosa

Jon Boden, leader dei Bellowhead, e il suo progetto di una *folk song* al giorno, per dodici mesi

12-14 il cartellone

in copertina: la protesta contro l'approvazione della riforma dell'Università del Ministro Gelmini, il 22 dicembre 2010 a Palazzo Carignano, Torino (foto Jacopo Tomatis)

"il giornale della musica" torna in edicola il 1° marzo

seguiteci ogni giorno su [giornaledellamusica.it](http://giornaledellamusica.it)

## m PROFESSIONI

FORMAZIONE LAVORO STRUMENTI

15-17

**Ascoltare con il corpo**

di Anna Maria De Luca

A Treviso e a Torino due esperienze di insegnamento della musica con il metodo di Edwin E. Gordon

18-19 audizioni concorsi corsi

20-22

**L'avanguardia sbarca in Cina** di Juri Giannini

Il progetto della Fondazione Siemens per la musica di oggi

## m CULTURE

TEMI LIBRI DISCHI

23-25

**Ambizione sull'acqua** di Isabella Maria

Amburgo sta costruendo sul fiume Elba la nuova sala da concerti della sua Orchestra Filarmonica

26-27

**Io amo New York (e ci resto un po')** di Luigi Onori

La colonia di jazzisti italiani nella Grande Mela

28-29

**Voci dall'altra Padania** di Jacopo Tomatis, Alberto Campo, Bizarre  
Dalla Val Seriana, a monte e a valle, parlano Cristina Donà e i Verdena

30-31

**La sevdalinka è ancora qui** di Marco Leopizzi

A Sarajevo, Bosnia, vecchi maestri e giovani leoni della rinascita world

32-33

**Questa sera si recita Bellini** di Marco Beghelli

*Sonnambula* live in dvd dal Metropolitan

34-35

**Mistico Fresu** di Luigi Onori

Il nuovo disco Ecm con Daniele di Bonaventura e A Filetta

36-37

**Beatitudine interiore** di Maurizio Blatto

Il disco del mese: il ritorno di Joan As Police Woman

38-39

**Dive, duetti e kitsch internazionale** di Marcello Lorrai

Capo Verde da Cesaria Evora a Peppino di Capri

### il giornale della **musica**

mensile di informazione e cultura musicale

[gdm@giornaledellamusica.it](mailto:gdm@giornaledellamusica.it)

**direttore responsabile:** Enzo Peruccio

**condirettore:** Daniele Martino

**caporedattrice:** Susanna Franchi (tel. 0115591804)

**redazione:** Jacopo Tomatis (tel. 0115591842)

**collaboratori della redazione:** Gabriella Zecchinato (cartellone),

Stefano Cena (audizioni, concorsi, corsi)

**editor:** Stefano Zenni (jazz), Alberto Campo (pop),

Marcello Lorrai (world)

**grafica e prepress:** Enzo Ciliberti, Ivo Villa

**progetto grafico:** elyron

**web e IT:** Carlo Mario Chierotti (responsabile),

Luca Dario Carità, Marco Verlengia

**pubblicità:** Antonietta Sortino (responsabile, tel. 0115591828);

Manuela Menghini (tel. 0115591849)

**diffusione, abbonamenti e vendite:** Eloisa Bianco

(tel. 0115591831); **numeri arretrati Italia:** € 8,00; **Unione Europea:**

€ 12,00; **Paesi extraeuropei:** € 16,00

**amministrazione:** Daniela Armillotta

**produzione:** Alberto Capano

#### 17° Concorso internazionale di canto lirico FERRUCCIO TAGLIAVINI

per  
Cantanti lirici (1ª sezione fino 33 anni)  
Voci avviate allo studio del canto (2ª sezione fino 24 anni)  
**DEUTSCHLANDSBERG**  
dal 12 al 19 Aprile 2011

(Termine utile d'iscrizione: 15 Marzo 2011)

Premi in denaro – borse di studio € 22.000,- (complessivi)

Giuria del concorso

Eva MARTON, Enzo DARA, Andrea de AMICI,  
Giuseppe SABBATINI, Gianni TANGUCCI, Vittorio  
TERRANOVA, Alberto TRIOLA, Marco TUTINO

Iscrizione e informazioni: ISO. Deutschlandsberg c/o RUEFA  
Reisen, Frauentalerstraße 8, 8530 Deutschlandsberg, E-Mail:  
[iso.schubert@aon.at](mailto:iso.schubert@aon.at); [elisabeth.schubert@ruefa.at](mailto:elisabeth.schubert@ruefa.at)  
Tel.:+43(0)664-73142202-, Fax.:+43(0)316-31309, [www.iso.or.at](http://www.iso.or.at)

**stampa:** NUOVA SEBE s.p.a., via Brescia 22,  
20063 Cernusco sul Naviglio (MI), tel. 0292104710  
**distribuzione in edicola:** Italia: SO.DI.P. Angelo Patuzzi s.p.a.,  
18 via Bettola 20092 Cinisello Balsamo (MI), tel. 02660301,  
fax 0266030320; Canton Ticino (Svizzera): S.I.E.S. s.r.l.

il giornale della **musica** è pubblicato da



via Pianezza 17, 10149 Torino  
tel. 0115591811 fax 0112307035

**Registrazione del Tribunale di Torino:** n. 3591 del 2/12/85  
**Conto corrente postale:** n. 17853102



il giornale della **musica**  
è stampato su carta ecologica riciclata naturale;  
questa carta ha ottenuto dal Ministero  
dell'Ambiente Tedesco il marchio "Angelo Blu"

Prima e dopo la Riforma Gelmini, la vita precaria di ricercatori e dottorandi nelle Università italiane: l'unica speranza è fuggire all'estero

# Ricercatori in cerca di certezze

Protesta contro la riforma Gelmini a Torino in Piazza Carignano (foto Jacopo Tomatis)

CARLO LANFOSSI

A poche settimane dall'approvazione del disegno di legge S.1905 recante "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché

delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", meglio noto come DDL Gelmini, la discussione nelle università italiane su tagli, riorganizzazione e ruolo della ricerca è particolarmente accesa. Come hanno vissuto questo passaggio i giovani studiosi di musicologia, dottorandi e ricercatori? Intanto, sarà bene fare luce sui rispettivi ruoli: un tempo, il percorso per l'avviamento alla ricerca e all'ingresso nel mondo accademico prevedeva un curriculum composto da dottorato di ricerca post-laurea (tre anni), la partecipazione a progetti di ricerca tramite borse post-dottorato ed assegni di ricerca, infine l'accesso al ruolo di ricercatore attraverso concorso nazionale. Oggi, la realtà è molto più problematica: scarsissime le risorse statali a disposizione, i ricercatori sono sempre più nella condizione di non riuscire a trovare finanziamenti per i propri progetti, mentre i dottori di ricerca rischiano di aspettare anni prima di poter diventare ricercatore, se mai gliene verrà data la possibilità.

Il dottorato di ricerca è un'acquisizione relativamente recente del sistema universitario italiano: con tale percorso di studi post-laurea si mirerebbe all'avvio alla ricerca dei giovani studiosi offrendo loro la possibilità di fare ricerca sostenuti da una borsa di studio triennale (non per tutti, in realtà, ma questo è un altro discorso pure spinosissimo); purtroppo il decreto che ha istituito il dottorato in Italia nel 1980 è abbastanza vago nel disciplinare la materia, così che ogni area di studi e singole università hanno concepito il proprio percorso formativo in sostanziale autonomia, sovente dimenticando quello che - in tutte le altre parti del mondo - è uno dei cardini della preparazione dei futuri accademici, ossia l'av-

viamento alla didattica: in sostanza, non è fatto obbligo per i dottorandi di mettersi alla prova nell'insegnamento, neppure delle materie di base.

In campo musicologico, negli ultimi trent'anni sono stati attivati in Italia 14 dottorati di ricerca, da Trento a Bari, da Udine a Palermo: considerando una media di circa due nuovi dottorandi selezionati per concorso pubblico ogni anno accademico, significa che nel nostro Paese vengono addottorati una trentina di studiosi all'anno. Se pensiamo che fino ad oggi i concorsi da ricercatore in musicologia vengono banditi con una media di uno, massimo due all'anno, le conseguenze sono ovvie: decine e decine di trenta-quarantenni che rimangono per lustri in attesa di un concorso. Molti di loro espatieranno all'estero ( richiestissimi, peraltro, soprattutto se si occupano di musica italiana), mentre altri cercheranno di sbarcare il lunario con lavori di qualunque tipo, fino a desistere definitivamente.

Di questa situazione drammatica parlo con alcuni colleghi dottorandi (o neo-addottorati) in musicologia. Per esempio, a Paolo Valenti, dottorando al secondo anno presso l'Università di Bologna con un progetto di ricerca sull'orchestrazione in Berlioz, chiedo cosa non va - secondo lui - nella musicologia italiana: «Direi che manca una vera e propria ricaduta sulla società del lavoro che viene fatto in università. D'altro canto, in un Paese ancora caratterizzato da una gravissima mancanza di insegnamento della musica nelle scuole secondarie, è chiaro come la musica e la musicologia vengano vissute

AMICI DELLA MUSICA  
FIRENZE

## MASTER CLASSES

CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CARLO MARCHI  
COMUNE DI FIRENZE - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Amici della Musica di Firenze Premio "Franco Abbiati" 2006

<b>KOLJA BLACHER</b>	<b>IRWIN GAGE</b>
Violino	Musica da Camera per Canto e Pf.te
15 - 16 Febbraio 2011	11 - 14 Marzo 2011
<b>JUDITH LIBER</b>	<b>RADOVAN VLATKOVIC</b>
Arpa	Corno
24 - 28 Febbraio 2011	27 - 29 Marzo 2011
<b>CHRISTOPHE ROUSSET</b>	<b>STEFANO FIUZZI</b>
Clavicembalo	Pianoforte e Fortepiano
4 - 6 Marzo 2011	13 - 17 Aprile 2011

Informazioni: Amici della Musica - Via Pier Capponi, 41 - 50132 FIRENZE  
Tel. 055608420/Fax 055610141 - E-mail: masterclasses@amicimusica.fi.it

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

## UNIVERSITA'

»

SEGUE DA PAGINA 3

a margine della vita quotidiana o addirittura non vissute proprio».

**Cosa ti aspetti dal dottorato?**

«Non mi aspettavo nulla di concreto quando ho vinto il concorso, né mi aspetto altro ora: quello che mi interessa è poter fare ricerca e crescere come studioso; mi piacerebbe, naturalmente, che il dottorato non fosse la

fine di tutto, che ci fosse la possibilità di continuare in qualche modo il lavoro fatto, anche perché è proprio durante questi tre anni che si ha modo di osservare l'oggetto della propria ricerca da diverse angolazioni e coglierne tutte le sfumature. Poi magari il tempo mi farà prendere altre strade: conosco molti amici che dopo il dottorato si sono accorti che la vita li avrebbe portati altrove».

Sulla questione del rapporto fra musicologia, mondo del lavoro e società parlo anche con Bianca De Mario, studiosa degli attuali problemi di allestimento dell'opera seria italiana del Settecento all'interno del dottorato in Studi interdisciplinari di letteratura, estetica e spettacolo dell'Università degli studi di Siena (Arezzo): «Dopo la tesi di laurea ho spedito in giro il curriculum per circa otto mesi, senza ricevere alcuna risposta. Ho deciso così di provare i concorsi da dottorato e ho subito vinto a Siena: all'inizio non sapevo bene a cosa sarei andata incontro; oggi so che ci sono state grosse occasioni di crescita all'interno del corso, come i seminari di Synapsis, un'iniziativa annuale grazie alla quale abbiamo la possibilità di approfondire per diversi giorni un tema diverso con docenti da tutte le parti del mondo e altri colleghi: sono convinta che l'approccio multi-disciplinare sia una risorsa fondamentale per la musicologia».

**Cosa non va nella musicologia italiana?**

«Spesso, non sempre, si dà troppo peso alla teoria e si verifica un totale distacco dalla realtà musicale locale: c'è un cratere tra ciò che si scrive negli articoli scientifici e ciò che accade tutti i giorni sul palcoscenico di un teatro».

**Durante il dottorato hai trascorso un periodo negli Stati Uniti presso Oberlin College. Cosa ti è piaciuto?**

«La fiducia che si dà ai giovani ricercatori e la tranquillità con cui gli si dà in mano strumenti che permettano loro di costruirsi una carriera. Il risvolto negativo è il sentirsi eccessivamente parte di un sistema privato, dove l'insegnamento è spesso legato a meri interessi economici».

**Quando ti sarai addottorata, cosa pensi di fare?**

«Non posso saperlo ora, so solo che voglio insegnare: trasmettere quello che ho imparato e approfondito in questi anni è lo scopo per cui mi sono iscritta a musicologia; per ora inizio a mettere le mani avanti con lezioni in scuole private di musica e inglese, ma non so quanto possa durare questa situazione. Rimane l'estero, ma è una scelta di vita che voglio rimanga come ultima spiaggia».

Addottorata circa un anno fa presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo "Musica elettronica e cinema in Italia negli anni Sessanta", anche Maurizio Corbella ha avuto occasione di passare un periodo all'estero, alla City University of New York (CUNY): «Lì ho percepito l'immagine non buona che l'organizzazione dell'università italiana trasmette all'esterno. Da noi è evidente come manchi un sistema che possa creare opportunità lavorative e di ricerca: nelle università di area angloamericana, e non solo, è pieno di italiani che hanno deciso di fare il dottorato all'estero: da noi è ormai un vicolo cieco, non è più come una volta quando bene o male lo si viveva come una gavetta per una prospettiva futura; oggi i quarantenni che in questi anni hanno continuato a pubblicare e a costruirsi un curriculum hanno giustamente la precedenza a qualunque concorso, anche quelli per iniziare ad entrare in università, ossia da ricercatore. Ma per noi è rimasto ben poco».

**Cosa pensi di fare ora?**

«Per ora penso a migliorare il mio curriculum con un po' di pubblicazioni, in modo tale che possa essere concorrenziale all'estero. Quello che ho potuto notare in questi anni, infatti, è che la preparazione di uno studioso italiano è ancora molto competitiva rispetto a quella di un collega oltreoceano, grazie al nostro background umanistico unico nel mondo, ed è una cosa che le università estere sanno bene: per questo sono continuamente alla ricerca di bravi ricercatori italiani».

Il problema del che fare dopo l'addottoramento è ben presente a Vanna Crupi, 35 anni e in procinto di concludere la sua tesi di dottorato in etnomusicologia sulle

**Racconta Paolo Valenti, dottorando a Bologna: «Mi piacerebbe, naturalmente, che il dottorato non fosse la fine di tutto, che ci fosse la possibilità di continuare in qualche modo il lavoro fatto, anche perché è proprio durante questi tre anni che si ha modo di osservare l'oggetto della propria ricerca da diverse angolazioni e coglierne tutte le sfumature»**

relazioni fra musica e lingua nella cultura *konzo* (Uganda) presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza": «L'interesse per la musica africana e per la ricerca mi ha spinto verso il dottorato, ma in Italia la figura dell'etnomusicologo non è riconosciuta nel mondo del lavoro, se non in ambito accademico».

**Quale futuro immaginavi quando ti sei iscritta al dottorato?**

«I primi tempi la crisi non era così evidente. Prima del dottorato lavoravo in redazione presso una rivista di musica: persi il posto per via della "crisi" (così mi è stato detto), ora mi ritrovo lontana dal mondo del lavoro da 3-4 anni; faccio parte di quella generazione meno tutelata in assoluto (i trentacinquenni) e con un mercato che di un dottore di ricerca in etnomusicologia non sa che farsene: per comprendere quanto lontana sia la società italiana dal mondo universitario, basti pensare che ho partecipato a dei colloqui per stage formativi in aziende riservati solo a dottorandi, dove sono accorsi moltissimi colleghi di facoltà umanistiche, ma dove era chiaro fin da subito che la maggior parte dei profili richiesti era di area tecnico-scientifica. Non sono pentita di essermi iscritta al dottorato, lo rifarei senz'altro, ma cercherei di tutelarmi di più. Il futuro che mi aspetta dopo il dottorato è la ricerca sì, ma di un lavoro: un bel salto nel buio, quindi».

**Ma la Riforma?**

Sulla testa dei giovani dottori di ricerca, poi, pesa l'attesa e l'ansia creata dalla recente approvazione del disegno di legge Gelmini. La riforma ha conosciuto molte resistenze da parte del mondo studentesco e parte di quel mondo accademico maggiormente esposto ai rischi di una precarizzazione del lavoro in università, cioè i dottorandi e i ricercatori. Ai dottorandi interpellati ho chiesto di spiegarmi quali erano – secondo loro – i punti salienti della riforma, in positivo e in negativo: la reazione unanime ha sancito l'impossibilità di una risposta certa, poiché i nodi importanti della legge (ossia la questione del reclutamento dei ricercatori, dell'erogazione delle borse di studio e molto altro) viene demandato a decreti attuativi che dovranno essere stipulati nei prossimi 12 mesi, lasciando dunque nella totale incertezza il mondo delle università. Paolo Valenti ritiene che «ci vorranno anni per comprendere la reale portata della riforma, così come ci stiamo accorgendo oggi dell'impatto della vecchia riforma del 3+2 (laurea triennale + laurea magistrale)». «C'è assolutamente bisogno di una riforma – sostiene poi Bianca De Mario – ma alcuni punti di questo ddl sono molto rischiosi, come per esempio tutte le commissioni di valutazione la cui nomina dei membri viene affidata al Ministero: significa ancora troppa politica a stretto contatto con le università». Maurizio Corbella ricorda come «l'incentivo alla mobilità e il fatto che i docenti strutturati debbano essere giudicati in base al loro merito è uno degli aspetti positivi di questa legge, ma è compensato da una mole eccessiva di risvolti oscuri: intanto, tutti questi concorsi per i ricercatori a tempo determinato (tre anni più tre), che dovrebbero gravare meno sulle casse delle università rispetto ai vecchi contratti a tempo indeterminato, hanno comunque bisogno di una copertura finanziaria che – è sotto gli occhi di tutti – non c'è. Inoltre, è un'ipotesi assai probabile che, quand'anche il ricercatore fosse meritevole di essere assunto alla fine dei sei anni, l'università non sia in grado di tenerlo. È una forma di precarizzazione anche

»



ACCADEMIA  
DI MUSICA  
PINEROLO

Concorso Internazionale  
di Musica  
"Città di Pinerolo"  
XIII edizione

**MUSICA DA CAMERA**

Pinerolo, 2 - 6 marzo 2011

Informazioni  
tel. 0121 321040 - fax 0121 390343  
concorso@accademiadimusicait  
http://www.concorsomdcpinerolo.it



CHIVASSO IN MUSICA  
2011

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO ORE 21,15  
CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
PAGINE IMMORTALI DELL'OTTOCENTO  
ANDREA BOCCALETTI

DOMENICA 20 FEBBRAIO ORE 16  
DUOMO COLLEGIATA DI SANTA MARIA ASSUNTA  
SOLENNI INVESTITURA DELL'ABBA'

DOMENICA 20 FEBBRAIO ORE 21,15  
CHIESA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
CANTI CARNASCIALESCHI  
UNA FESTA RINASCIMENTALE NELLA FIRENZE DEI MEDICI  
CANTICA SYMPHONIA  
LA PIFARESCA



CITTÀ DI CHIVASSO  
Assessorato alla Cultura

ORGANALIA  
SUONI D'INVERNO

»

del mondo universitario». Gli fa eco Vanna Crupi: «Speravo che la protesta studentesca portasse a un ripensamento generale, mentre l'approvazione del ddl mi ha provocato molta delusione. Non c'è nulla di positivo: i tagli cadranno sulle teste degli studenti e dei dottorandi (la riforma prevede che il numero di dottorandi senza borsa non sia più limitato al solo 50% dei posti disponibili), oltre che dei ricercatori».

La riforma Gelmini tocca nel vivo un mondo che sicuramente negli anni ha visto il proliferarsi di situazioni insostenibili, ben conosciute dai dottorandi: professori ordinari che affidano la didattica ad "assistenti" (figura che, peraltro, non esiste a livello legislativo), concorsi finti, merito lasciato alle ortiche. Ma va anche detto che il mondo della musicologia è talmente minoritario rispetto alle discipline sorelle (le altre arti, per non parlare del mondo umanistico-letterario), che i pochissimi concorsi fatti hanno quasi sempre premiato i migliori, per forza di cose, e i docenti sono talmente pochi e a corto di risorse che hanno dovuto fare di ogni necessità virtù. Ai ricercatori, la figura di primo ingresso nel mondo dell'università, non sarebbe di norma richiesto di insegnare: ma praticamente tutti lo fanno, in mancanza di altro personale. Di questo ho parlato con Angela Romagnoli, ricercatrice confermata presso l'Università degli Studi di Pavia (sede di Cremona): «Sono diventata ricercatrice nel 2001 dopo diversi contratti di insegnamento, borse post-dottorato e un anno all'estero. Ora, dopo dieci anni, sono ancora nella stessa posizione: di fatto, però, il ricercatore ha le stesse funzioni di un professore (tenere corsi, fare esami, seguire le tesi, partecipare ad alcuni consigli di dipartimento), ma è escluso da qualunque responsabilità di tipo dirigenziale. Fare ricerca, inoltre, sta diventando sempre più difficile: i soldi a disposizione sono irrisori, e l'accesso ai bandi nazionali come il PRIN è sempre più ristretto».

#### Che giudizio dà della riforma Gelmini?

«La criticità di fondo è che si tratta di una riforma già scritta ma ancora tutta da capire, visto che ogni decisione viene rimandata alla promulgazione dei decreti attuativi. Poi, i ricercatori e i professori associati sono esclusi da ogni tipo di organo governativo all'interno dell'università e il Consiglio d'Amministrazione (che ora ha molti più poteri del Senato Accademico) prevede l'ingresso di almeno tre privati senza regole chiare: gli spiragli sono inquietanti. C'è poi una contraddizione palese: il Ministro ripete che vuole eliminare le baronie, ma poi qualunque tipo di scelta sull'avanzamento di carriera e sul reclutamento viene fatta dai soli professori ordinari, con la foglia di fico di alcuni esterni. Finché non si capisce che la strada per riformare l'università è una responsabilizza-

zione dei singoli dipartimenti di fronte ai fondi pubblici, non si andrà da nessuna parte: oggi il 10% del fondo di finanziamento ordinario viene attribuito in base a una valutazione degli atenei, non dei dipartimenti; con cifre così risicate, non ci sarà nessun vantaggio ad assumere i migliori. Per non parlare della valutazione della didattica oggi, una vera buffonata: in fase di concorso, essa viene testata di fronte ad una commissione, non di fronte ad una vera aula di studenti; ma anche su questo punta il ddl tace. Insomma, è triste che l'università non sia stata in grado di proporre dall'interno una riforma seria».

Anche Fulvia Caruso, ricercatrice da poco presso la stessa università, condivide gli appunti mossi: «Il ddl Gelmini presenta pericolosissimi aspetti: c'è una visione dell'università come di un esame, in cui tutto si può fare on-line, dove gli spazi fisici non servono: è sconcertante la svalutazione della didattica che si porta avanti. In più si continuano a tagliare fondi, senza capire che risparmiare sulla cultura significa fare degli uomini delle bestie, ignorare che la crescita culturale di un Paese passa anche dalla ricerca scientifica a tutti i livelli. Tutto è legato al mercato, per cui un libro non ha lo stesso valore di produttività di una ricerca di laboratorio; una visione di marketing che porta ad investire sempre più su figure private, come a Pompei dove di archeologo ne era rimasto solo uno. E si è visto cosa è successo...».

Un altro ricercatore che ha conosciuto da vicino il problema del dover guadagnarsi da vivere in attesa di un concorso da ricercatore vinto a 42 anni è Davide Daolmi, Università degli studi di Milano: «In pratica, dopo dottorato e assegno di ricerca sono stato disoccupato per sei anni, durante i quali ho fatto un po' di tutto, contratti di insegnamento, edizioni critiche, anche lavori da grafico. L'ultimo contratto di docenza veniva pagato 3.600 euro lordi per tutto il semestre: non sono cifre con cui si sopravvive. Era un periodo faticoso anche dal punto di vista psicologico: sono stati gli anni più duri, non avevo nessuna certezza del futuro. Oggi mi ritengo un privilegiato ad avere uno stipendio fisso: ci sono decine di colleghi e studiosi che avrebbero tutti i titoli per fare il mio stesso mestiere e che non hanno avuto alcuna chance di entrare in università. Non percepisco il disagio di essere ricercatore: so di avere un'opinione minoritaria, ma d'altro canto lo sono da tre anni, e immagino si abbia un'altra percezione dopo dieci-vent'anni sempre con lo stesso ruolo. Della riforma l'aspetto più pericoloso è proprio l'assunzione a termine: non credo affatto che alla fine ci possa l'assunzione automatica per chi se lo merita».

#### Un ricercatore "vecchio"

Di ricercatori 'non più giovani' ne sa qualcosa Franco Fabbri, Università degli studi di Torino: «Sono entrato

**Vanna Crupi sta concludendo la sua tesi di dottorato in etnomusicologia a Roma: «Speravo che la protesta studentesca portasse a un ripensamento generale, mentre l'approvazione del ddl mi ha provocato molta delusione. Non c'è nulla di positivo: i tagli cadranno sulle teste degli studenti e dei dottorandi (la riforma prevede che il numero di dottorandi senza borsa non sia più limitato al solo 50% dei posti disponibili), oltre che dei ricercatori»**

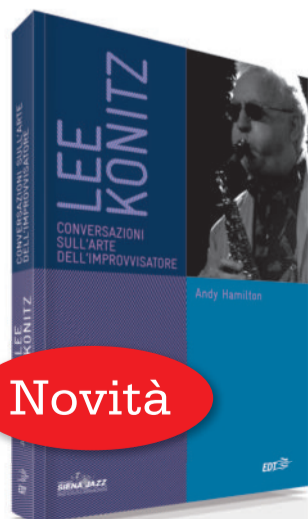
in servizio all'Università di Torino il 15 dicembre del 2008, qualche settimana dopo aver vinto un concorso per un posto di ricercatore, come etnomusicologo. Se la salute mi sostiene – e se non succede qualcosa di molto speciale – tra meno di quattro anni lascerò quel posto per raggiunti limiti di età. Sono un ricercatore vecchio, ma anche un vecchio ricercatore. Ho iniziato a scrivere articoli e saggi sulla popular music alla fine degli anni Settanta: prima su "Laboratorio musica", il mensile diretto da Luigi Nono, e subito dopo su "Musica/Realtà", il quadrimestrale diretto da Luigi Pestalozza. Nel 1981 ho partecipato alla fondazione della Iaspm (International Association for the Study of Popular Music), nel 1982 è uscito il mio primo saggio su "Popular Music" (Cambridge University Press) e gli studenti anglofoni hanno cominciato a confrontarsi con i miei studi sui generi musicali. Nel 1985 ero presidente internazionale della Iaspm, carica che mi sarebbe stata di nuovo affidata nel 2005. Fu allora che alcuni colleghi di ruolo all'Università di Torino iniziarono a parlarmi della possibilità di "incardinarmi" (termine che mi fece pensare subito a una crocifissione, chissà perché). Ero da qualche anno docente a contratto, i miei corsi (anche a Milano e a Savona) erano molto frequentati, quasi la metà delle tesi di argomento musicale nel mio dipartimento vertevano sulla popular music e ne ero relatore. Intanto, i tagli dei fondi all'università e le disposizioni di vari ministri facevano sì che i compensi dei professori a contratto come me scendessero rapidamente. Mi era stata anche appena offerta la Chair of Music in un'università britannica. Come trattenermi? Mi venne proposta una posizione da "incardinato", passando (a scendere) per tutte le fasce possibili. Quello che ne venne fuori alla fine era un posto da ricercatore. "L'importante è entrare", mi dissero.

**m**

## EDT/Siena Jazz

la nuova collana dedicata alla storia del jazz e ai suoi protagonisti

Acquista su [www.edt.it](http://www.edt.it) CONSEGNA GRATUITA

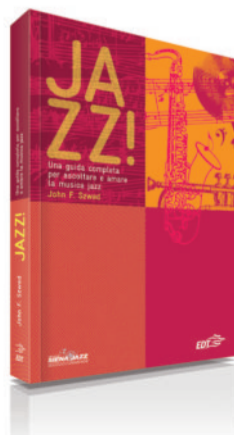


Andy Hamilton

**Lee Konitz**  
Conversazioni sull'arte dell'improvvisatore

€ 20,00

Un'approfondita e documentata ricognizione della vita e della carriera di Lee Konitz, uno dei grandi maestri viventi del jazz, alfiere indiscusso dell'improvvisazione.



John F. Szwed

**Jazz!**  
Una guida completa per ascoltare e amare la musica jazz

€ 19,00



Carl Woideck

**Charlie Parker**  
Vita e musica

€ 20,00

EDT

## RASSEGNA

## Liceali protagonisti

A Venezia seconda edizione di All You Need Is X-Music, organizzata da Brunello e nella quale sono i ragazzi del liceo a decidere il programma

ENRICO BETTINELLO

**G**iunto al suo secondo anno, l'originale iniziativa All You Need Is X-Music, promossa dagli Amici della Musica di Mestre insieme al violoncellista Mario Brunello, nell'ambito delle Esperienze di Giovani a Teatro della Fondazione di Venezia, è entrata nel pieno della sua attività, che culminerà il 12 marzo, con il concerto dell'orchestra giovanile Spira Mirabilis (giovianteatro.it). Abbiamo chiesto a Mario Brunello da dove sia nata l'idea di questo progetto.

«Nasce fondamentalmente dall'esigenza che affanna chiunque organizzi o produca musica, cioè il raggiungere il pubblico dei giovani, ma nasce anche in conseguenza all'articolo di Baricco su "La Repubblica", che individuava nella scuola il luogo nel quale raggiungere direttamente i ragazzi, senza doverli rincorrere. Così, con la collaborazione degli Amici della Musica di Mestre, abbiamo pensato di dare un piccolo budget in mano a ragazzi della scuola superiore con l'obiettivo di vitalizzare questa parte di attività scolastica, e al tempo stesso di capire quale musica volessero i ragazzi».

**Come sono organizzati gli studenti?**

«È stato creato un gruppo di lavoro che si confronta sulle idee e allestisce una piccola stagione occupandosi di tutto, dai contratti alla parte artistica, tutto gestito direttamente dai ragazzi, con la supervisione di insegnanti e esperti».

**Che cosa è emerso dalla scorsa edizione che l'ha colpita?**

«Sicuramente un linguaggio nuovo: i ragazzi non si spaventano certo di fronte a Schubert, ma ne parlano con un'altra lingua; poi hanno molto a cuore l'immagine, tanto che lo scorso anno è stato organizzato un concerto con un chitarrista – perché la chitarra è lo strumento più conosciuto – e ad una parte di repertorio scelto dallo strumentista è stata abbinata una seconda nella quale i ragazzi hanno voluto che improvvisasse su fotografie scattate da loro, immagini di luoghi di aggregazione a loro molto cari».

**Questo dialogo con altre forme espressive è stato un elemento costante?**

«Direi di sì, anche quando sono stati mossi da un forte rapporto con la tradizione, come nel caso dell'Orchestra Popolare Veneziana, i ragazzi hanno voluto che ci fossero anche dei jazzisti dell'altra sponda dell'Adriatico, di Zara, a improvvisare su quelle musiche».

**Quali saranno le novità di questa edizione?**

«La struttura sarà più o meno la stessa, ma cambia il tema, che quest'anno è quello della partecipazione e che dovrebbe portare a una forte interattività con il pubblico, come nel caso delle serate che saranno trasmesse nell'ambito della trasmissione di Bollani e Riondino, "Dottor Djembè"».

## CONTEMPORANEA

## Un trio rock per Orfeo

Debutto italiano a Bolzano per *My Way to Hell* di Matteo Franceschini

MONIQUE CIOLA

**B**attezzare il XXI secolo con un Orfeo in versione "electro-opera", ponte d'azzardo tra l'alfa e l'omega del melodramma: è proprio nel gioco di richiami che Matteo Franceschini fonda la sua prima composizione di teatro musicale, *My Way to Hell*, in prima italiana al Teatro Comunale di Bolzano (16-18-19 febbraio). Opera commissionata e creata nell'ambito della compagnia francese di teatro lirico e musicale dell'ARCAL, sbarca in Italia dopo il debutto in Francia nel 2010. Franceschini, giovane compositore di Trento, è uno che ha bruciato in fretta le tappe per una crescita musicale dal respiro internazionale. Diplomato al "Verdi" di Milano con Solbiati e perfezionatosi con Corghi all'Accademia di Santa Cecilia, ha frequentato i corsi dell'Ircam a Parigi. Ha all'attivo diversi premi (il suo *Chanto* ebbe la menzione d'onore al Concorso internazionale di composizione "Il giornale della musica" nel 2004) e numerose commissioni, tra cui la recente partecipazione alla Biennale di Venezia con la sua seconda opera, *Il Gridario*. Per il biennio 2010/2012 è compositore in residence all'Accademia Filarmonica Romana e all'Orchestra National d'Île de France.

*My Way to Hell* nasce dalla conoscenza di una cantante dalla voce versatile, con la capacità di cantare tanto musica popolare e rock come barocco e l'opera mozartiana, e dall'invito del direttore artistico dell'ARCAL, Christian Gangneron, di scrivere un'opera nuova a cavallo tra le diverse epoche e i diversi stili, il tutto illuminato dall'esempio del lavoro compositivo che Berio fece sulle capacità vocali di Cathy Berberian. «Qui ho trovato un appiglio interessantissimo – spiega Franceschini – perché mi avrebbe permesso di lavorare su alcuni punti che per me rappresentavano innanzi tutto una sfida, ma anche una grandissima possibilità: quella di sfruttare naturalmente tutto il mio percorso accademico, quindi la conoscenza vera della composizione, ma anche tutto quello che sempre è stato il mio passato, che non ho mai rinnegato, di conoscenza del mondo extra-colto, più vicino alla musica rock, che ho sempre suonato; senza inoltre dimenticare la formazione ricevuta all'Ircam, vale a dire elettroprogrammazione live. Il tutto con l'obiettivo di fare qualcosa di teatrale». È cominciato quindi un lavoro d'equipe con il regista Volodia Serre, lo sceno-

Il 17 febbraio leggi la recensione on line su



grafo Matthieu Mullet, il light designer Jean-Luc Chanonat e la costumista Magali Perrin-Toinin. «Subito – prosegue Franceschini – abbiamo avuto la necessità di trovare una drammaturgia che ci permettesse di mantenere quest'idea di viaggio ma che fosse estremamente chiara e magari conosciuta, in una sorta di archetipo narrativo sul quale potessimo veramente passare da uno stile all'altro, da un'epoca all'altra, senza preoccuparci troppo di far capire cosa stesse succedendo». Così è stato scelto il mito di Orfeo, dove però i due protagonisti sul palcoscenico non hanno un ruolo fisso, ma entrano ed escono da diversi personaggi. L'impatto sonoro è quello di un trio rock. Gli interpreti sono quelli della produzione francese: Chantal Santon, soprano; Damien Bigourdan, tenore; Bruno Helstroffer, chitarre e tiorba; Benoît Bourlet, batteria e percussioni; lo stesso Matteo Franceschini, programmazione live e basso elettrico. **m**

## OPERA

## Un Flauto tra le canne di bambù

Peter Brook mette in scena il "suo" Mozart al Piccolo di Milano dal 22 febbraio

**P**eter Brook torna all'opera. E abborda un altro testo di Mozart: *Il flauto magico*, "liberamente adattato" dallo stesso regista inglese con la complicità del pianista-compositore Franck Krawczyk e di Marie-Hélène Estienne. Dopo aver debuttato al Théâtre des bouffes du Nord di Parigi, dal 22 febbraio al 19 marzo arriva al Piccolo Teatro Strehler di Milano: il singspiel di Mozart è ridotto ad un'ora e quaranta minuti circa, senza intervallo. Certo, le ragioni per lasciarci attirare o semplicemente incuriosire da quest'ultima fatica di Brook sono molte. La prima ha paradossalmente a che fare proprio con quello che il regista chiama senza mezzi termini il suo "odio per l'opera". Un odio implacabile, viscerale che nutre sin dai suoi debutti a teatro. Erano gli anni Cinquanta e Brook (classe 1925) aveva già lavorato al Covent Garden di Londra e al Metropolitan Opera di New York. Quanto basta per convincersi che non c'era nulla da fare. L'opera sia

come genere artistico sia come struttura organizzativa non permette, a suo dire, un lavoro approfondito. Tutta fatica sprecata, si dice, e allora cambia registro. Eppure due eccezioni di rango non sono mancate nel corso della carriera: la prima è il libero adattamento di *Carmen* (1981). la seconda il *Don Giovanni* (1998). Ed ora questo nuovo *Flauto magico*: la terza eccezione. Brook non vuole un cast di star, per questo ha scelto tutti giovani cantanti, freschi di studi e quasi alle prime esperienze. Cantanti ancora malleabili, che accettino di provare per mesi e che si sentano come parte di una troupe: quello di Brook non è un teatro di individualità, ma di un gruppo. In fondo, poco o nulla conta che sia il Tamino di Antonio Figueroa o di Adrian Strooper, la Regina della notte di Leilha Benhamza o di Malia Bendi-Merand ad andare in scena. L'essenziale è lo spirito della troupe. I cantanti poi si muovono su una scena che non ha separazioni con il pubblico, tra cui

peraltro si aggirano appena possono. È questo uno dei cardini della concezione di Brook, che racconta di avere all'inizio lasciato fare agli attori-cantanti quello che volevano: una seduta d'improvvisazione di cui ha, a quanto pare, tenuto conto. Per questa medesima ragione, le scene sono ridotte all'osso, perché tutti i dettagli ingombranti sono percepiti come un ostacolo: sono sufficienti allora alcune canne di bambù che i cantanti spostano da un punto all'altro per evocare la foresta in cui si aggirano i personaggi. E molto fanno e scolpiscono soprattutto le luci di Philippe Vialatte. Il testo di Emmanuel Schikaneder e la partitura di Mozart non ne escono ovviamente indenni. L'uno e l'altra sono tagliati, modificati, adattati e compressi. In scena solo un pianoforte – a cui si alternano Krawczyk e Matan Porat. Ma si dirà allora: di Mozart resta ben poco. Certo, ma è il prezzo da pagare per avere Brook.

Alessandro Di Profio

## CONTEMPORANEA



## Il suono remixato di Rai NuovaMusica

**D**opo il successo della scorsa edizione Rai NuovaMusica (Torino, Auditorium Rai "Toscanini", protagonista l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai) fa di nuovo incontrare la musica contemporanea (prime assolute e italiane) con l'elettronica di Xplosiva e Club to Club: prima del concerto e durante l'intervallo nel foyer dell'Auditorium si svolgerà Rai NuovaLounge, con la rielaborazione dei brani eseguiti. Dopo il concerto inaugurale del 27 gennaio, la rassegna The future sound of classical prosegue il 4 febbraio con Frank Ollu sul podio e Katia e Marielle Labèque al pianoforte (Taccani, Andriessen, Durieux, Hillborg, Berio) e live set con Passenger+ xluve, e il 10 febbraio con la direzione di Matthias Pintscher e il violoncello di Sonia Wieder-Atherton (Casale, Rihm, Pintscher, Pennisi) e il live set di Francesco Fantini.

**DIVULGAZIONE**

# Il pubblico di Domani

Parla Barbara Minghetti, presidente dell'AsLiCo e responsabile di Opera Education

MAURIZIO CORBELLA

**D**a anni AsLiCo è la realtà più attiva in Italia per quanto riguarda le proposte didattiche e formative dedicate all'infanzia. Opera Domani, l'ormai collaudato progetto di teatro musicale per gli alunni delle scuole elementari, giunto alla XV edizione, propone percorsi didattici per le scuole elementari riconosciuti dal Ministero, e allestisce adattamenti operistici scoppietanti, con i bambini direttamente impegnati a cantare le arie dalla platea. Partito nel 1997 con circa 7000 bambini, Opera Domani ha chiuso il 2010 con 85mila partecipanti, quasi cento repliche in tutta Italia con l'opera *Lupus in fabula*; quest'anno, in tema con le celebrazioni dell'Unità d'Italia, debutterà a Como con *Nabucco* (28 febbraio).

Sull'onda di questo successo, AsLiCo offre altre iniziative che idealmente completano la sua proposta insieme didattica e divulgativa, rivolgendosi alle scuole materne (Opera Kids, giunto alla III edizione), alle scuole superiori (Opera It, alla I edizione) e aprendosi alla musica sinfonica (Orchestra in gioco). Oggi tutto ciò è ospitato da un "contenitore" chiamato Opera Education ([operaeducation.org](http://operaeducation.org)), che si propone come rete italiana per la formazione musicale.

Barbara Minghetti, presidente di AsLiCo e responsabile del progetto, ci racconta le ragioni della sua vocazione alla formazione musicale. «Per me occuparsi di opera ha sempre significato occuparsi di formazione. Si tratta certo di preparare il pubblico del futuro, ma anche di sperimentare nuovi modi di concepire l'opera, di dare opportunità di lavoro a giovani artisti, di mettere alla prova con le sfide del presente una forma d'arte secolare. Opera Education, oltre a essere un sito, è una piattaforma che riunisce tutti i nostri progetti educativi, con lo scopo di comunicare al mondo dei teatri e delle scuole che esiste una vera e propria rete di conoscenze e di attività dedicate all'infanzia e l'adolescenza. Diversi teatri hanno aderito a Opera Education, hanno cioè scelto di acquistare il progetto complessivo, piuttosto che i singoli percorsi».

Ognuno di tali percorsi è caratterizzato da un taglio particolare, specificamente elaborato sulla tipologia e l'età degli utenti. Opera Kids propone, come di consueto, una versione ridotta dell'allestimento di Opera Domani: nasce così *Nabucco*, che ha appena debuttato a Como e sarà a febbraio a Milano (Teatro Litta, 4-5) e a Reggio Emilia (Teatro Ariosto, 16), e in tournée per tutta la prima-



Piccoli spettatori per Opera Education

vera: «Opera Kids è nato quattro anni fa, con un meccanismo simile ma ridotto rispetto a quello di Opera Domani: lo spettacolo dura meno, è più semplice, c'è solo un musicista, di solito un attore o un cantante; i bambini fanno un lavoro preliminare alla scuola materna, imparano un'aria e giocando costruiscono oggetti in tema con l'opera, sotto la guida dello staff che ha naturalmente competenze specifiche per quell'età».

La novità del 2011 è Opera It, ambizioso progetto dedicato alle scuole superiori, la fascia sicuramente più scoperta sotto il profilo della formazione musicale nel nostro Paese. «Da anni pensavo a qualcosa per le scuole superiori, ma è un mondo più difficile, poiché mancano insegnanti di riferimento, i ragazzi attraversano un'età particolare, sono già molto impegnati dalla scuola e da altre attività; anche quando sono interessati alla musica, di certo sono molto distanti, per non dire ostili, verso l'opera, di cui se ne va bene conoscono i cliché negativi... Ma quest'anno, anche grazie alla presenza carismatica di Francesco Micheli, che nel 1997 aveva curato la regia del primo allestimento di Opera Domani, ci siamo convinti a dar vita al progetto Opera It, molto legato al mondo dei ragazzi, che utilizza pienamente i linguaggi e gli strumenti di internet (Facebook, iPhone, forum, community, ecc.), e si pone nei loro confronti in maniera dialettica, non frontale, non paludata». Micheli ha compiuto nelle classi un lungo percorso d'interazione con i ragazzi, rimandandoli al sito ([operait.org](http://operait.org)) che contiene una serie di materiali di approfondimento che mettono in luce eccentrici apigli con la contemporaneità (dalle dj factory di Ibiza a *La forza del destino*, da *Ernani* a Quentin Tarantino, da *La traviata* a *Pretty Woman*...). «L'idea è

di incuriosirli, non certo di indottrinarli, su una realtà che non hanno altri modi di conoscere. Lo spettacolo di quest'anno, intitolato *Viva Verdi! - Viaggio ai confini del melodramma*, anch'esso a tema con l'Unità d'Italia, non è un'opera: è un lavoro multimediale incentrato su un personaggio che compie un percorso su Verdi rintracciando stimoli, linguaggi e artisti diversi, come Mina, Björk, *Senso* di Visconti, e attraverso ciò riflette anche sulla storia d'Italia. Il nostro obiettivo è fornire ai ragazzi stimoli e strumenti per avvicinarsi un giorno di propria iniziativa all'opera integrale e, perché no, mettere piede in un teatro lirico».

Inevitabile è chiedere a Barbara Minghetti che idea si sia fatta delle prospettive della didattica musicale in Italia: «Quello che manca rispetto all'estero è la formazione degli insegnanti, non solo in ambito scolastico, ma anche in ambito professionale. C'è bisogno che gli insegnanti comunichino la musica in modo diverso, sia dal punto di vista del linguaggio che dell'atteggiamento nei confronti degli allievi e della materia. In Italia mancano luoghi che preparino figure professionali di questo tipo e noi, che potremmo offrire lavoro in questo ambito, siamo costretti spesso a virare verso il mondo teatrale, che al contrario con il Teatro Ragazzi è da decenni impegnato in questo campo». Non c'è che sperare che i luoghi adibiti all'insegnamento della didattica musicale, conservatori e università in primis, scendano finalmente dalla loro torre d'avorio attivando master e convenzioni con realtà come AsLiCo, che possono contare su circuiti virtuosi con i quali confrontarsi.

**CAMERISTICA**

# Il Palazzetto suona

Venezia: seconda edizione del Festival Bru Zane

FRANCO SODA

**A**l Palazzetto Bru Zane - Centre de la Musique Romantique Française di Venezia, la seconda edizione del festival Le Salon romantique, rassegna di musica da camera che alterna i concerti nella sede del Palazzetto e nella vicina Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, si svolgerà dal 3 al 27 febbraio. Ce ne parla il direttore scientifico Alexandre Dratwicki.

**«Le Salon romantique»: perché un festival non tematico?**

«L'idea è che nella stagione del Palazzetto, in autunno e primavera, ci sia un tema che permette anche l'orientamento in funzione della scoperta musicologica. È anche importante lasciarsi carta bianca perché gli artisti siano liberi di proporre le loro scoperte ed anche i colpi di fulmine. Dunque, ogni anno, il festival è una sorta di carnevale musicale in contrappunto al carnevale di Venezia».

**Qual è il percorso del festival?**

«La riscoperta del repertorio del XIX secolo. Si va da un concerto dedicato ai compositori "Empire" tra il 1800 ed il 1810 alla musica dell'inizio del XX secolo, il crepuscolo del romanticismo: programma tessuto sulla nozione di modernità, nel momento in cui il romanticismo è completamente spazzato via dalle nuove correnti estetiche».

**Cosa non bisogna perdere?**

«Il concerto del 6 febbraio con Les Nouveaux Caractères, il mezzosoprano Jennifer Borghi ed il tenore Mathias Vidal, che proporranno trascrizioni d'arie del Primo Impero alla maniera del XIX secolo. Un altro programma, che ritengo molto interessante, è quello del 12 febbraio con Lise Berthaud alla viola e Claire-Marie Le Guay al piano, che proporranno la difficile *Sonata per gran viola* di Niccolò Paganini e la trascrizione di Liszt di *Harold en Italie* di Berlioz. Poi, c'è "Il violino virtuoso" (il 18 febbraio) con musiche per salon molto tarde, della fine

dell'Ottocento (Hahn, Vidor...), che mostrano come il romanticismo alla fine del secolo prenda strade completamente diverse. Non c'è più una sola estetica ma quattro o cinque!».

**Ci sono pezzi inediti o rari?**

«Il principio è che in ogni concerto si mettano insieme pezzi poco conosciuti e molto noti. In particolare, un programma con delle vere rarità è quello del 22 interamente dedicato a Fernand de La Tombelle (uno dei fondatori della Schola Cantorum insieme a Vincent D'Indy): *Quartetto per archi* ed il *Trio in si min.*, opere formidabili, costruite sui principi di César Franck. Non più ascoltate da un centinaio d'anni!»

**Il festival non dimentica i giovani che saranno la prossima generazione di musicisti. Come sono stati scelti quelli che si esibiranno?**

«Quest'anno, per la prima volta, si è riusciti a metter in campo due collaborazioni partite già lo scorso anno: un progetto con il Conservatorio di Parigi, che darà luogo a due concerti il 3 febbraio con studenti del ciclo di studi superiore, quindi giovani all'inizio della carriera ma già molto bravi. Per loro, è l'occasione di esibirsi in un contesto professionale. Poi i concerti del 26 e 27 ospiteranno i vincitori del Premio del Palazzetto nei concorsi internazionali Rostropovič e di musica da camera di Lione, rispettivamente il violoncellista Yan Levionnois ed il Quartetto Varèse».

**Ci sarà qualche incisione durante il festival?**

«Si registrano tutti i concerti per l'archivio. Certi concerti sono in programma perché legati ad incisioni sostenute dal Palazzetto. È il caso del concerto d'apertura con il baritono Stéphane Degout e Hélène Lucas al piano, appena pubblicato da Naïve. In effetti, il concerto fa parte della tournée promozionale dell'incisione».

**m**

**TEATRI**

**Ernani sovrintendente a Bologna**

Francesco Ernani, 73 anni, già sovrintendente all'Arena di Verona, "Carlo Felice" di Genova, Maggio Musicale Fiorentino, Opera di Roma e consulente per il "Bellini" di Catania è dal 18 gennaio scorso il nuovo sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna. Per trovare un successore a Marco Tutino la fondazione bolognese aveva indetto un bando di concorso: alla fase finale erano arrivati, oltre a Ernani, Maurizio Roi, Maurizio Pietrantonio, Paolo Pinamonti, Laurent Spilemann. Il cda del Teatro, sotto la guida del commissario prefettizio Anna Maria Cancellieri (che è anche commissario straordinario del Teatro Bellini di Catania) ha quindi eletto Francesco Ernani con sei voti a favore su sette votanti.

## CONTEMPORANEA

## La Germania in Finlandia

Focus del festival Musica Nova a Helsinki

PAOLA LIVORSI

L'edizione 2011 di Musica Nova a Helsinki, dal 3 al 12 febbraio, è dedicata alla musica tedesca: come dice Johann Tallgren, alla seconda prova come direttore artistico, «nell'epoca della caduta dei muri, delle porte aperte» è interessante scoprire e riscoprire cosa succede in Germania, Paese da sempre florido musicalmente: ci sarà spazio per molti giovani, tedeschi e finlandesi, ma si riascolteranno anche opere preziose del repertorio contemporaneo, da Varèse a Zimmermann. E il titolo del festival "An einen jungen Dichter" (A un giovane poeta) riprende il titolo di uno dei lavori più famosi di Zimmermann, il *Requiem für einen jungen Dichter*, che fece scalpore nel '69, con la sua mescolanza di testi di ogni genere in una complessa struttura che univa mezzi tradizionali (due recitanti, soli, coro e orchestra, con tanto di sezione jazz) e otto altoparlanti intorno al pubblico. Opera *monstre* non in programma, al contrario di *Photopsis* per grande orchestra, degli stessi anni, il 4 febbraio con la Filar-

monica di Helsinki, e di svariati altri pezzi. Il 3 la Tapiola Sinfonietta apre il festival con *Jagden und Formen* di Wolfgang Rihm, una delle voci più affermate del panorama tedesco e europeo.

Ancora una volta non manca un aspetto visivo, con un paio di appuntamenti al Museo del cinema, da non perdere la nuova versione dello storico *Berlin. Sinfonie einer Grosstadt* (1927), a cura di Walter Ruttmann, con musiche di Helmut Oehring e Iris ter Schiphorst, e *Nosferatu* di Murnau, con musica dal vivo degli Interzone Perceptible; tornano i concerti di musica da camera nelle gallerie più "in" di Helsinki, con giovani professionisti del Conservatorio; e il 5 febbraio vanno in scena due nuovi monodrammi, *Nothing to Declare*, di Perttu Haapanen, e *Lelele* di Lotta Wennäkoski: protagonista del primo Nicholas Isherwood, impiegato prigioniero della sua quotidianità, con sfumature grottesche. *Lelele*, a dispetto del titolo giocoso, vede il soprano Pia Freund alle prese con una storia di sfruttamento e traffico umano, con video



Isabel Mundry (foto Schendel)

dell'artista Elina Brotherus. Il 6 va in scena la prima più giovane, della liceale Heta Aho (1992): flautista, ha ideato una mini-opera per soprano, contralto, danzatrice/voce narrante e piccolo ensemble.

Il 7 concerto di musiche notturne dell'ensemble finlandese Zagros, con musiche di Isabel Mundry, dai *Dufay arrangements* (2004) a *Sandschleifen* (2006); la musica di Mundry (1963), raffinata e evocativa, si rifà spesso a Dufay, che reinterpreta con discrezione e originalità. Isabel Mundry ha ricevuto numerosi premi, tenuto masterclass a Akyoshidai e Darmstadt e insegna dal 2004 alla Scuola superiore di musica di Zurigo. La stessa sera la brava Jaana Kärkkäinen suonerà *winnowing*, di Maija Hynninen, per pianoforte e elettronica (2010).

L'ensemble di Colonia musikFabrik terrà due concerti, l'8 e il 9, con *Tiere sitzen nicht* (*Gli animali non si siedono*), la provocatoria opera-installazione che Ennio Poppe ha realizzato per l'ensemble, con 15 musicisti e 200 strumenti; e musiche di Oliver Schneller e Arnulf Herrmann, due compositori attivi a livello europeo; del primo ascolteremo il 6 *Kagura*, una delle numerose commissioni del festival, per flauto e ensemble, in un concerto che l'ensemble Avanti! dedica alla musica per la danza (ancora una dimensione visiva, ma questa volta virtuale).

Nel 2011 ricorre anche il centenario della nascita di Erik Bergman, compositore finlandese scomparso nel 2006: Musica Nova gli dedica l'ultimo concerto, in cui il Coro da camera di Tapiola eseguirà alcune delle sue opere più interessanti e innovative; il 10 ci sarà la prima di *Seishin* (*Il suono della mente*) di Juha T.Koskinen, commissionato in onore di Bergman: il concerto vedrà protagonista la Guard's Band of the Finnish Defence Forces, impegnata nella Chiesa di Johannes in diverse opere contemporanee, da *Déserts* di Varèse a Zimmermann e Iris ter Schiphorst.

In chiusura il 12 un concerto del Quartetto Arditi, con *Gran Torso* di Lachenmann, musiche di Rihm e Ferneyhough e dei giovani Haapamäki e Brynjar Franzson, islandese, autore del nuovo *on Repetition and Reappearances*.

## IN BREVE

## Birtwistle alla Kammeroper

La Kammeroper di Vienna presenta in ogni sua stagione almeno un'opera di teatro musicale del Novecento. Nell'ambito del cartellone 2010/2011 la piccola istituzione viennese allestirà *The Io Passion* (2003) di Harrison Birtwistle. Nicola Raab, la regista del nuovo allestimento, così racconta l'opera: «Un uomo, una donna, una coppia? Trascorrono il pomeriggio nei luoghi dei misteri di Lerna in Grecia. Ciò che accade tra di loro va oltre ogni forma di immaginazione e niente sarà più come prima. Tra di loro, per ognuno di loro. Nulla può spiegare l'accaduto, né la ripetizione dei fatti, né il raccontarli, né lo scriverne. Nessun rituale quotidiano può far sì che ciò che è accaduto non sia accaduto. Solo il mito può spiegare».

Juri Giannini

## Lugano va in montagna

L'Orchestra della Svizzera italiana è partita a Lugano con i suoi Concerti dell'Auditorio 2011 di ReteDue RSI, ispirandosi alle montagne che dal '700 hanno affascinato molti artisti 'viaggiatori', da Rousseau a Goethe e Byron e molti altri. Fascino che non risparmia la *Wanderung*, fra Alpi e ghiacciai svizzeri, di molti musicisti, i cui brani scelti e rari risuoneranno fino al 14 maggio. Dopo Honegger, Schoek, Krenek e *Eine Gotthard-Kantate* (da Hölderlin) di Wladimir Vogel, le escursioni prevedono *Le Couvent du Mont St. Bernard* di Paganini con Domenico Nordio diretto da Diego Fasolis, il *Manfred* (versi di Byron con la voce recitante di Bruno Ganz) di Schumann diretto da Heinz Holliger, *Ce qu'on entend sur la montagne* (da Hugo) di Liszt (dir Vedernikov). I 125 anni del Club Alpino Svizzero saranno festeggiati con il documentario *Im Kampf mit dem Berg* di Arnold Fank, con la colonna sonora di Hindemith.

Graziano Ballerini

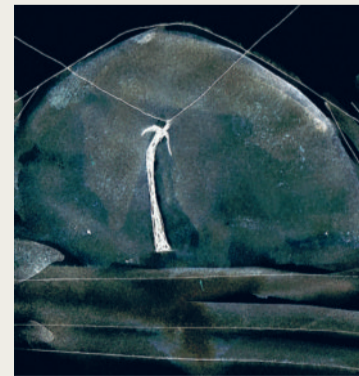
## La Bbc in "Total Immersion" con Ferneyhough

Ricominciano il 26 febbraio con l'appuntamento dedicato a Brian Ferneyhough le "Total Immersion" della Bbc Symphony Orchestra in collaborazione con la Barbican Hall e Bbc Radio3. Questi appuntamenti rappresentano delle intere giornate di discussione e ascolto dedicate di volta in volta a diversi compositori della nostra epoca. La musica di Ferneyhough è notoriamente difficile ed elaborata, richiede agli strumentisti il massimo delle capacità tecniche e del virtuosismo e questa giornata sarà una rara occasione di ascoltare molte delle sue composizioni. Saranno eseguiti il *Secondo Quartetto per archi* e le *Sonate per archi*, con la proiezione del video di una esecuzione del *Time and Motion Study II* per violoncello e strumenti elettronici; sarà eseguito inoltre il *Lemma-Icon-Epigram* per piano solo oltre che la prima assoluta nel Regno Unito del *Plötzlichkeit* e l'ambizioso *La terre est un homme*, sesta parte del ciclo *Carcere d'invenzione* ispirato dalle incisioni del Piranesi. Prossime "Total Immersion" a Londra il 9 aprile con Unsuk Chin e il 14 maggio con Peter Eötvös.

Alberto Manuzzi

## Il Cavalli di Lucia Ronchetti

Dal 24 al 27 febbraio, alla Konzerthaus di Berlino, Tonio Battista dirigerà il Parco della Musica Contemporanea Ensemble e il Vocalconsort Berlin in *Lezioni di Tenebra* di Lucia Ronchetti, libera rielaborazione del *Giasone* di Francesco Cavalli: la regia sarà di Matthias Rebstock, voci soliste Katia Guedes e Daniel Gloger. La compositrice ci ha detto che si tratta di «uno studio sulle metafore del buio e della cecità, basato sulla versione del mito di Giasone elaborata da Giacinto Andrea Cicognini per Francesco Cavalli nel 1649. La volontaria rinuncia al contatto visivo di Giasone e Medea, i loro incontri nell'ombra, il loro amarsi senza riconoscersi, il loro parlarsi senza comprendersi e la cecità del destino che li attende, sono l'oggetto della rivisitazione drammaturgica e musicale. Il lavoro è concepito come un'analisi compositiva del *Giasone* di Cavalli, con l'intento di sottolineare ed amplificare la tensione drammaturgica e la complessità della trama



creata da Cicognini. Il risultato è un teatro sonoro costituito da impronte timbriche molto definite, dove l'organizzazione musicale chiarifica le tensioni drammatiche e la progressione dell'intreccio testuale, quasi sostituendosi agli aspetti visivi. Questo ha suggerito la riduzione minimalista a due sole voci soliste che danno vita ai diversi personaggi avvolti dalla tenebra dalla quale tentano costantemente di emergere».

## RISCOPERTA

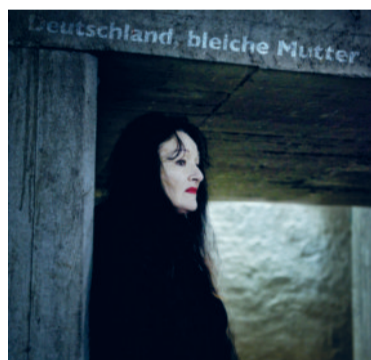
## Dessau a Lipsia

In prima teatrale assoluta il *Deutsches Miserere* su testo di Brecht

VALERIA ANDRIANI

La cooperazione di Paul Dessau e Bertolt Brecht iniziò durante il secondo conflitto mondiale negli Stati Uniti d'America, dove entrambi trovarono rifugio dal nazismo. Il loro primo più grande lavoro comune fu il *Deutsches Miserere* che fu scritto e composto tra gli anni 1943 e 1947. Questo lavoro si rivolgeva ai connazionali tedeschi per aiutarli a riflettere e rivedere criticamente l'immediato passato. L'11 febbraio l'Opera di Lipsia lo metterà per la prima volta in scena, con la regia di Dietrich W. Hilsdorf.

Come lavoro dichiaratamente antifascista e pacifista si pone sulla stessa linea del *War Requiem* di Benjamin Britten. La parte centrale dell'oratorio, in tre parti, mette in musica il libro *Kriegsfiabel* di Bertolt Brecht, una raccolta di epigrammi a foto documentarie di giornali della Seconda Guerra Mondiale. Mentre la lingua di Brecht è semplicemente eccellente («Il pensare diventa piacere» dice il regista Hilsdorf) la musica espressiva e pregnante di Dessau può allo stesso tempo turbare e cal-



mare, con echi della musica religiosa cristiana e della tradizione ebraica: «Il Miserere vuole dare un senso di peccato e rappresenta l'espressione della volontà di perdono» prosegue Hilsdorf. Per questo motivo, disse lo stesso Dessau, l'opera non poté mai essere eseguita in America, bensì solo in Germania nel dopoguerra. Altrettanto sorprendente è che anche in Germania l'opera, fino ad oggi sia stata eseguita solo nel 1966 per la prima volta a Lipsia sotto la direzione di Herbert Kegel, quasi vent'anni dopo il ritorno dall'esilio di Dessau e Brecht, e nel 1989 nella Germania dell'Ovest.

m

m



RASSEGNA



Ben Allison (foto Jimmy Katz)

# Siate creativi!

Ben Allison, ospite al Teatro Manzoni di Milano il 6 febbraio per Aperitivo in concerto, racconta *Think Free*: il jazz come costruzione e superamento

MAURIZIO PRINCIPATO

**S**in dai primi anni Novanta il contrabbassista Ben Allison ha contribuito a rinnovare ed ampliare i linguaggi del jazz, innestando con disinvoltura all'interno della propria musica una serie di elementi stilistici a volte assimilabili (funk, world fusion), altre volte piuttosto contrastanti (drum'n'bass, post rock). *Think Free*, l'album che Allison presenterà dal vivo il 6 febbraio nella rassegna Aperitivo in Concerto al Teatro Manzoni di Milano, è caratterizzato da un approccio maturo alla composizione e dal fatto di essere un progetto aperto agli artisti che desiderano creare qualcosa a partire dai nuovi pezzi di Allison e del suo gruppo.

**Come nasce *Think Free*?**

«Nel mio nono album come leader suono con la Ben Allison Band. Nel corso degli anni con questo gruppo ho girato parecchio, facendo concerti in Europa, negli Stati Uniti e in Sud America. Durante i viaggi abbiamo incontrato molti giovani musicisti, abili, originali e competenti. Ho pensato che sarebbe stato molto interessante ascoltare cosa avrebbero fatto con i miei brani, così ho deciso - in accordo con la mia etichetta discografica - di aprire un canale dedicato su YouTube ([youtube.com/thethink-freeproject](http://youtube.com/thethink-freeproject)), e abbiamo incoraggiato sia i musicisti che i registi o gli animatori, per dare spazio anche alle arti visive. Sono arrivate parecchie ottime interpretazioni dei miei pezzi».

**Nel video di presentazione che si trova all'interno del tuo sito, in effetti, dai un messaggio importante: "Keep on being creative", "siate creativi". La creatività nel jazz è sinonimo di indipendenza o di ricettività?**

«Il jazz è una forma d'arte vivente che necessita di respiro per evolversi; senza "aria" non sopravvive. È un cantiere aperto e dinamico, un work in progress che tende al superamento della forma. Guarda alla storia del jazz, pensa a nomi come Duke Ellington, Charlie Parker, Miles Davis, John Coltrane, Ornette Coleman, Jaco Pastorius e Bill Frisell, sino ad arrivare a chi, oggi, continua a lavorare per superare i confini espressivi. Il jazz è in costante movimento. Il mio incitamento "siate creativi" sta a significare: onora il lavoro di chi ti ha preceduto, aggiungendo e costruendo su ciò che è già stato fatto».

**Aggiungere e costruire: questo contribuisce all'evoluzione dei linguaggi musicali?**

«Sì e non solo. In un certo senso non c'è niente di nuovo sotto al sole, giusto? Ok, in parte è vero. Ciò che continua a cambiare è la gente. Ognuno di noi è un amalgama di storie, legami parentali e provenienze geografiche. Questa è la base unica e irripetibile su cui un artista crea delle opere che possano avere una rilevanza universale e, si spera, duratura».

**"Broke", uno dei brani più belli di *Think Free*, ha una splendida armonizzazione. Nasce da un lavoro di grup-**

**po e, se sì, che tipo di coesione cerchi di raggiungere all'interno della tua band?**

«Si parte sempre da una struttura che definisco io, all'interno della quale lascio ai musicisti la totale libertà di esprimersi, coerentemente con la mia idea iniziale. Come un pittore che disegna il paesaggio nel quale gli spettatori sono liberi di esplorare ogni angolo, anche il più recondito».

**Cosa ti ispira maggiormente come compositore?**

«L'essere esposto a ogni tipo di stile e di influenza esterna. Quando inizio a lavorare a un nuovo progetto mi metto davanti a un foglio bianco e sto lì per ore, valutando mentalmente ogni possibilità. Poi comincio a mettere nero su bianco e, dopo prove e tentativi, viene alla luce qualcosa di coerente. Ed è un "qualcosa" in cui confluisce il mio presente musicale e personale».

**Vivere a lavorare a New York, vero crocevia della musica contemporanea, è una forma di nutrimento spirituale per te?**

«L'hai detto: è un crocevia. Ed è una comunità vivente, un ecosistema sonoro nel quale confluiscono talenti musicali di ogni tipo, che scambiano e condividono idee, progetti, spunti, informazioni...».

PREMIATI



## Europeiano

La Francia celebra Franco D'Andrea

**F**ranco D'Andrea è stato premiato come Musicien Européen de l'année 2011 dall'Académie du Jazz de France. Il pianista ha ritirato il premio lo scorso 12 gennaio al Théâtre du Châtelet di Parigi (sopra, la premiazione con Jean-Luc Ponty, foto Philippe Marchin). In febbraio partirà il tour in occasione dei settant'anni del musicista trentino: prima data al Teatro Studio di Jesi il 13 febbraio, poi il 21 all'Auditorium della Libertà di Bergamo per la Società del Quartetto. Sempre in febbraio è atteso il nuovo disco, *Sorapis*, ancora per El Gallo Rojo.

FONDAZIONE  
**SIENA JAZZ**  
ACCADEMIA NAZIONALE DEL JAZZ  
CENTRO DI ATTIVITÀ E FORMAZIONE MUSICALE

## Seminari Estivi di Siena Jazz

41<sup>a</sup> Edizione  
dei Corsi Internazionali  
di Perfezionamento

| 24 luglio-7 agosto 2011 |

**26-31 luglio**

Avishai Cohen Dave Douglas  
Seamus Blake Claudio Fasoli  
Mauro Negri Miguel Zenon  
Lionel Loueke Peter Bernstein  
Franco D'Andrea John Taylor  
Drew Gress Paolino Dalla Porta  
Eric Harland Ferenc Nemeth  
Massimo Biolcati Reuben Rogers  
Francesco Martinelli

**2-7 agosto**

Marco Tamburini Jeremy Pelt  
Michael Blake Pietro Tonolo  
Achille Succi Greg Osby  
Tomaso Lama Pietro Condorelli  
Stefano Battaglia Kenny Werner  
Ben Street Furio Di Castri  
Ettore Fioravanti Massimo Manzi  
Pietro Leveratto Omer Avital  
Stefano Zenni

**Fondazione Siena Jazz**  
Accademia Nazionale del Jazz  
Fortezza Medicea, 10

53100 | SIENA  
tel 0577271401 - fax 0577271404  
info@sienajazz.it - www.sienajazz.it

## ANNIVERSARI



# Effetto Larsen

I quindici anni del collettivo torinese da esportazione, festeggiati in una serata al Teatro Astra il 19 febbraio

MAURIZIO BLATTO

Sabato 19 febbraio i Larsen festeggeranno quindici anni di attività con un concerto evento al Teatro Astra di Torino. Traguardo notevole, frutto di un'evoluzione artistica che ha pochi paragoni in Italia, ma innumerevoli affinità oltre confine. Un'anomalia? Non proprio, più che altro il risultato di un attento lavoro sulla propria cifra stilistica. Da Torino "in attrazione verso il mondo":

Baby Dee, Julia Kent, Jamie Stewart, Little Annie, Michael Gira, David Tibet, Martini Bisi e Jöhan Jöhansson sono alcuni dei musicisti che hanno collaborato in tempi diversi col gruppo. Un bilancio positivo che verrà celebrato dal vivo in una serata divisa in tre parti. «Sì, festeggeremo con alcuni dei nostri collaboratori più stretti - rispondono collettivamente i Larsen- Aprirà Baby Dee con un suo set, poi

eseguiremo interamente *Cool Cruel Mouth*, il nuovo disco dei Larsen che uscirà ad aprile, e lo faremo con Little Annie come cantante e Baby Dee ospite in due brani, infine chiuderemo con una selezione retrospettiva del nostro repertorio suonata ancora con Baby Dee al pianoforte, Julia Kent al violoncello, di fatto ormai membro effettivo dei Larsen, e Jamie "Xiu Xiu" Stewart, cardine del pro-

getto condiviso XXL e nostro chitarrista aggiunto in un tour recente. Sarà inoltre possibile acquistare insieme al biglietto, con un minimo sovrapprezzo, *Cool Cruel Mouth* in anticipo di due mesi sull'uscita ufficiale. È il nostro primo vero disco di canzoni e ne siamo molto orgogliosi.

Italiani da esportazione, se proprio li si vuole etichettare. Ne convengono? «Non ne facciamo una questione di merito. I musicisti con cui abbiamo collaborato sono la conseguenza dell'ambiente culturale nel quale ci siamo sempre mossi. Il valore aggiunto risiede nella bellezza del rapporto. Molto semplicemente, è stato un piacere lavorare con loro. Il fatto che siano stranieri è irrilevante, apprezzavamo loro e loro abbiamo cercato. Molti di noi, peraltro, collaborano per progetti individuali con artisti italiani: non c'è alcuno snobismo dietro le nostre scelte. Quando abbiamo avuto bisogno di un bassista, ci siamo rivolti a Daniele Pagliero, e da anni siamo prodotti da Marco Milanese, torinese come noi, e davvero faremmo fatica a non considerarlo determinante per il nostro lavoro, lui "vale" tanto quanto Little Annie. Le scelte sono spesso meno concettuali di quanto sembri. Interpelli qualcuno per primo e poi si scatena un effetto domino per cui diventa spontaneo muoversi in un certo territorio artistico».

Il primo contatto straniero? «Martin Bisi, per produrre *No Arms, No Legs, Identification Problems*, e poi Michael Gira per *Rever*. Molto semplicemente ci piaceva il loro modo di lavorare e li abbiamo cercati. All'estero c'è un'apertura mentale diversa: se hai una buona idea, che vale, vieni ascoltato indipendentemente da chi tu sia. È un approccio molto differente da quello italiano un po' mafioso, del tipo "ma chi conosci per essere arrivato fin lì?". E poi non dimentichiamo che per loro, alla fine, è sempre lavoro». Ha mai influito la vostra

italianità? «Umanamente no, artisticamente incuriosisce. L'approccio "bravi per essere italiani" non è che sia un gran punto di partenza, ma di sicuro non siamo mai stati visti come ambasciatori della cultura nazionale. Ecco, non siamo certamente per l'Italia quello che Björk rappresenta per l'Islanda. Forse c'è una piccola punta d'orgoglio nel fare della propria città un centro riconoscibile. Nulla a che vedere col campanilismo, più una faccenda di identità. Un po' come quando ascolti i Joy Division e non puoi non pensare all'Inghilterra del Nord». Che cosa vi piace di Torino? «La sua natura europeista non ostentata. La ricca offerta culturale e l'incessante fermento artistico sotterraneo, molto più rilevante che in altre città blasonate. Ci riconosciamo in questo "tocco" europeo: il nostro suono lo è. Spesso Jamie Stewart ci diceva che alcuni nostri brani non avrebbero potuto mai essere americani».

Tempo di consuntivi: momenti salienti per i quindici anni dei Larsen. «La produzione di Michael Gira: lui ha fatto sì che Larsen conoscesse Larsen, è stato traumatico e fondamentale, ci ha trasportato dove volevamo essere senza saperlo davvero; un maestro. Il tour americano con Jarboe: per quanto lungo e traumatico, ci ha insegnato a essere davvero una band, abbiamo imparato come si suona dal vivo anche in condizioni problematiche. Il progetto XXL con Jamie Stewart e Caralee McElroy (Xiu Xiu), ovvero come trovarsi con un foglio bianco e dieci giorni per incidere un disco. *Play*, perché è l'album dove abbiamo camminato per la prima volta da soli. *Cartoanimalettimatti*, sonorizzazione per i *cartoons* di Winsor Mc Cay che ci ha fatto capire che la nostra musica poteva funzionare anche in un ambito differente da quello classico. Quello che siamo oggi, perché qualcosa andava fatto, e darsi una cornice precisa come quella della canzone ci ha offerto nuovi input».



OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

Rassegna di Musica Sacra  
(dir. artistico Sir John Eliot Gardiner)



indicono il

IV Concorso Internazionale di Composizione Sacra

Il brano vincitore sarà eseguito in occasione di  
Anima Mundi 2011

Termine per la presentazione dei lavori:  
10 aprile 2011

Per informazioni  
"Concorso di Composizione Sacra Anima Mundi"  
www.opapisa.it  
info@opapisa.it

INGHILTERRA



# Un anno cantato

Jon Boden, fondatore dei Bellowhead, ha avviato un insolito progetto: una canzone folk al giorno, per un anno, regalata sul web. Ora *A Folk Song A Day* arriva anche dal vivo, nel Regno Unito, in attesa dei BBC Folk Awards

CIRO DE ROSA

Cantante, autore e violinista, Jon Boden ha ricevuto nel 2010 l'Award come Folk Singer dell'anno da BBC Radio 2, e figura fra le nomination dell'edizione 2011, che si terrà in febbraio.

Un artista non convenzionale che elenca Peter Bellamy, Martin Carthy, Benjamin Britten e Tom Waits come suoi eroi musicali. Classe 1977, chicagiano di nascita, cresciuto sin dalla tenera età di due anni in Inghilterra a Winchester, una laurea in medievalistica ed una in composizione per il teatro, Boden è il prolifico, infaticabile frontman dei Bellowhead (vedi box in alto). In coppia con John Spiers (anche lui nei Bellowhead) ha dato poi vita ad un duo di potente espressività. Inoltre, con l'uscita del secondo album solista *Songs from the Floodplain* ha messo su la tour band dei Remnant Kings. Lo scorso 24 giu-

gno - data non casuale, dal momento che il solstizio d'estate era un evento centrale nel calendario agricolo - Boden ha intrapreso un progetto inusitato: la creazione del sito [www.afolksongaday.com](http://www.afolksongaday.com) - lanciato con un post contenente la ballata "The Larks They Sang Melodious" - dal quale è possibile ascoltare una canzone tradizionale britannica al giorno per un anno intero. Ciascun brano è ascoltabile in streaming, ma ci si può abbonare al podcast gratuito quotidiano. Alla fine di ogni mese la canzone e il podcast sono disabilitati, mentre la prima settimana del mese successivo l'etichetta discografica Navigator rende disponibile un album digitale con mp3 di elevata qualità che si può acquistare tramite iTunes o Amazon. Il progetto sarà completato il 23 giugno 2011, quando saranno state presentate 365 canzoni, rendendo disponibili online 12 album. Al momento la Navigator Records non ha previsto la pubblicazione di dischi su supporto cd. «Ci sono diversi motivi a monte di questa iniziativa - ci racconta Jon - da un lato la frustrazione di avere tante canzoni risonanti nella mia testa senza avere l'opportunità di cantarle in pubblico: con due bambini non è sempre facile uscire la sera. Dall'altro la convinzione che dobbiamo tutti fare di più per promuovere il canto sociale. Così, rendere disponibili in un sol luogo un numero consistente di canzoni in un formato semplice mi è sembrata una cosa che valeva la pena di fare. Più di 250 canzoni le ho imparate negli anni, perché mi piacevano e desideravo cantarle nei pub. La maggior parte dei materiali nuovi, che sto imparando, sono canzoni che

ho sempre desiderato apprendere per lo stesso motivo». Quali le fonti per il repertorio di *A Folk Song A Day*? «Molto materiale proviene da lp e cd. Per realizzare gli album tendo a cercare materiali più inusuali nei libri e nelle vecchie registrazioni, ma per cantare per divertimento la scelta è caduta principalmente su registrazioni del folk revival». Ciascuna canzone presenta annotazioni e link che consentono di approfondire temi, origine e varianti regionali. Né mancano naturalmente le osservazioni postate dagli ascoltatori che visitano il sito. In maggioranza le ballate sono interpretate con la voce sola, ma non mancano quelle presentate con un accompagnamento strumentale misurato (concertina, violino e chitarra). Boden spiega che «negli anni Sessanta e Settanta all'interno del movimento folk il canto senza accompagnamento era molto apprezzato», e lamenta come aspetti modaioli e soprattutto commerciali abbiano ridotto la presenza nei dischi di interpretazioni per sola voce. «Vorrei vedere più session di canto nei pub», aggiunge. «Cerco di interpretare le canzoni così come le eseguirei in un pub, così è più facile coglierle per l'ascoltatore. Senza accompagnamento è la regola, ma cantare con una concertina è ugualmente uno spasso». **m**

IL DISCO

Piacere di gruppo



Bellowhead  
*Hedonism*  
NAVIGATOR

«*Hedonism* ci è parso un titolo appropriato, perché molte canzoni sembrano parlare della seduzione e del bere. E poi riassume anche l'esperienza dal vivo di Bellowhead», spiega Jon Boden, ideatore

insieme a John Spiers del collettivo, a proposito del terzo album della più eclettica formazione del nuovo corso del folk britannico, vincitore per il 2010 del premio della critica dell'autorevole mensile inglese "fRoots". La big band in questi anni ha ridefinito il suono del movimento neotradizionale britannico: melodie e ballate popolari sono alimentate da una ritmica poderosa, organetti e violini intersecano fiati funk, guizzi latini cercano un'intesa con atmosfere da music hall, il rigore da brass band entra in collisione con il rock, i passaggi classicheggianti incrociano il jazz di New Orleans: tutto avvolto da una spiccata teatralità. Ma come procede la composizione in una compagine di ben undici elementi? «Solitamente - spiega Boden - uno di noi abbozza un arrangiamento sulla carta, poi il gruppo ci gioca un bel po' finché il brano prende vita. Ormai siamo completamente a nostro agio nella pelle di collettivo. *Hedonism* è il risultato di un processo sviluppatosi attraverso i primi due album e i tanti concerti». Negli storici studi londinesi di Abbey Road i Bellowhead si sono fatti dirigere da John Leckie (Syd Barrett, Stone Roses e Radiohead, tra i tanti). Il risultato è un disco inaudito e incalzante, che parte con "New York Girls", ballata vorticoso che si trasfigura in una sanguigna polka, e si conclude con le tinte folk-rock-jazz di "Yarmouth Town". In mezzo si naviga a vele spiegate: tra le perle, la breliana "Amsterdam". **c.d.r.**

Se vi trovate in Inghilterra, febbraio è il mese ideale per assistere a un live di Jon Boden: in attesa del tour dei Bellowhead, anticipato da una data a fine mese, ha infatti pianificato con i suoi Remnants Kings un tour di supporto al progetto *A Folk Song a Day*. Si parte il 10 con un concerto al King's Place di Londra, seguito da una singing session in cui sarà registrata la canzone per il podcast del giorno seguente. [jonboden.com](http://jonboden.com) per le altre date.

## River Concert Series Festival and School

Chesapeake Orchestra in residence  
Jeffrey Silberschlag, music director

St. Mary's College of Maryland  
at Historic St. Mary's City  
July 1 to July 29, 2011



ORCHESTRA INSTITUTE  
Intensive orchestra training for  
advanced musicians aged 16-22

orchestra performance | master classes | chamber music

For auditions and scholarship information  
visit [www.riverconcertseries.org](http://www.riverconcertseries.org)  
or e-mail Mike Adams at [mdadams@smcm.edu](mailto:mdadams@smcm.edu)

# cartellone

ogni giorno leggi on line su



CARTELLONE e RECENSIONI

## LEGENDA

**A** = contralto; **all.** = allestimento; **B** = basso; **bat** = batteria; **Br** = baritono; **c** = coro; **cdb** = corpo di ballo; **cfg** = controfagotto; **chit** = chitarra; **cl** = clarinetto; **clav** = clavicembalo; **clb** = clarinetto basso; **comp** = compagnia; **cor** = coreografia; **cost** = costumi; **ct** = controtenore; **ctb** = contrabbasso; **def.** = definire; **dir** = direttore; **fag** = fagotto; **fisar** = fisarmonica; **fl** = flauto; **int** = interpreti; **m** = matiné; **mand** = mandolino; **mc** = maestro del coro; **Ms** = mezzosoprano; **mus** = musica; **ob** = oboe; **orch** = orchestra; **org** = organo; **ott** = ottavino; **perc** = percussioni; **pf** = pianoforte; **prog.** = programma; **r** = regia; **rec** = recitante; **S** = soprano; **s** = soirée; **sax** = sassofono; **sc** = scene; **T** = tenore; **tim** = timpani; **tr** = tromba; **trbn** = trombone; **v** = voce; **vl** = violino; **vla** = viola; **vlc** = violoncello; **xil** = xilofono.

## classica Italia

## CAMPANIA

## Napoli

**Teatro di San Carlo** (0817972331, teatrosancarlot.it), Teatro di San Carlo, **10 febbraio**: pf Pollini (mus Beethoven; in collaborazione con l'Associazione A. Scarlatti). **19, 20**: Orchestra del Teatro di San Carlo, dir Harming, S Hartelius (mus Mahler).

## EMILIA ROMAGNA

## Bologna

**Teatro Comunale di Bologna** (051 529958, tcbio.it), Teatro Manzoni, **11 febbraio**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Neschling, S Ignacio (mus Britten, Villa Lobos, Čajkovskij). Teatro Manzoni, **17**: Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, dir Neuhold, vl Rizzi (mus Sibelius, Bruckner).

## Ferrara

**Ferrara Musica** (0532202675, ferraramusica.it), Torrione San Giovanni, **14 febbraio**: Duo Improbabile (*Concerti OFF*). Teatro Comunale, **17**: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Denève, Ms Rice (mus Debussy, Berlioz, Rousset). Teatro Comunale, **21**: Turtle Island Quartet (*Have you ever been...? La musica di Jimi Hendrix e David Balakrishnan*).

## Parma

**Nuove Atmosfere - Filarmonica "A. Toscanini"** (0521391320, filarmonicatoscanini.it), Auditorium Paganini, **13 febbraio**: Filarmonica "A. Toscanini", dir Arming, pf Pogorelich (mus Chopin, Brahms). **18**: Filarmonica "A. Toscanini", dir Marshall, cl Carbonare (mus Copland, Ellington, Čajkovskij).

**Teatro Regio** (0521039393, teatroregioparma.org), **2 febbraio, 5m, 8**: *La forza del destino*, mus Verdi; int Afeh, Theodossiou/Branchini, Stoyanov, Hong/Machado, Pentcheva/Vestri, Scanduzzi, Lepore, Di Paola, Bianchini, Ho Kim, Bolletta, r sc cost cor e luci Poda, Orchestra e Coro del Teatro Regio di Parma, dir Gelmetti, mc Faggiani (nuovo all.). **23, 24, 25, 26m, 27m**: *Il Naso*, mus Šostakovič; Solisti, Orchestra e Coro del Teatro Musicale da Camera di Mosca "B. Pokrovskij", dir Agronskij, r Pokrovskij, sc e cost Talalaj, cor Talankina.

## Ravenna

**Ravenna Musica 2011 - Associazione Musicale Angelo Mariani** (054439837, angelomariani.org), Teatro Alighieri, **9 febbraio**: vlc Isserlis, pf Mustonen (mus Bach, Busoni, Mustonen, Sibelius, Martinů). **14**: v rec Spaak, fl Merelli, pf De Bernart, chit Cremolini, vlc Chiaperino, luci Sperduti (*Musique de salon*, mus Fauré, Debussy, Ibert, Poulenc; Le

*Petit Prince*, testo Saint-Exupéry, mus Bacalov, Fabrizio, Glass, Penderecki). **19**: Filarmonica "A. Toscanini", dir Marshall, cl Carbonare (mus Copland, Ellington, Čajkovskij). **22**: pf Kim (mus Franck, Debussy, Liszt, Albéniz, Chopin).

**Teatro Alighieri** (0544249244, teatroalighieri.org), **5 febbraio, 6m**: *Fidelio*, mus Beethoven; int Behnke, Schager, Gazheli, Herschenfeld, Nelsen, Kaimbacher, Holecek, Huther, Lopopolo, r Schweigkofler, sc Schütze, luci Schmid, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dir Kuhn, Philharmonia Chor Wien, mc Zeh.

## Reggio Emilia

**I Teatri di Reggio Emilia** (0522458811, Numero Verde 800554222, iteatri.re.it), Teatro Valli, **6 febbraio, 8**: *Tannhäuser*, mus Wagner; int Capuano, Storey/Decker, Gantner, Keys/Boylan, Lo Forte/Orciani, r e luci Montavon, sc Sanchi, cost Haas, Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna, dir Reck, mc Fratini. **26**: Ms Bacelli, pf Ballista (mus Wolf, Debussy).

## FRIULI VENEZIA GIULIA

## Monfalcone (GO)

**Teatro Comunale di Monfalcone** (0481790470, teatromonfalcone.it), **3 febbraio**: T Güra, pf Berner (*Die schöne Müllerin*, mus Schubert). **18**: Ensemble Italiano di Sassofoni (mus Françaix, Pousseur, Sciarrino, Nyman, Glass). **25**: Orchestra di Padova e del Veneto, dir e vl Zehetmair (mus Brahms).

## Sicile (PN)

**Fazioli Concert Hall** (043472576, fazioliconcerthall.com), **2 febbraio**: pf Lucas (mus Schubert, Brahms, Liszt, Gottschalk). **9**: pf Tal, Groethuysen (mus Schubert, Dvořák, Rachmaninov, R. Strauss, Ravel). **23**: Trio Mondrian (mus Beethoven, Debussy, Dvořák).

## Trieste

**Teatro Lirico Giuseppe Verdi** (040 6722111, Numero Verde 800090373, teatroverdi-trieste.com), **18 febbraio, 19m, 20m, 22, 23, 24, 26m**: *Samson et Dalila*, mus Saint-Saëns; int Storey/Shin, Bucharova/Carraro, Sgura/Platanias, Spina, Lepre, De Angelis, Giorgelè, r Znaniček, cost Comte, Orchestra e Coro del Teatro Lirico G. Verdi di Trieste, dir Brott, mc Zuppardo.

## LAZIO

## Roma

**Accademia Filarmonica Romana** (06 3201752, c/o Teatro Olimpico 063265991, filarmonicaromana.org), Teatro Olimpico, **3 febbraio**: Kremerata Baltica, dir e vl Kremer (*Trascrizioni bachiane dedicate a G. Gould*). **10**: Odhecaton, dir Da Col,

installazione scenica Krief (*Ai confini del Barocco*). **17**: pf Jin Ju (*Da Haydn a Schubert*, mus Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert). **24**: pf Vacatello (*Educare al virtuosismo: gli studi per pianoforte*, mus Debussy, Chopin, Ligeti).

**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** (c/o Parco della Musica 068082058, santacecilia.it), Auditorium Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, **1 febbraio**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Temirkanov, vl Repin (mus Rossini, Bruch, Beethoven). Sala Santa Cecilia, **4**: vl Ughi, pf Vladar (mus Beethoven, Schubert, Brahms). Sala Santa Cecilia, **5, 7, 9**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Temirkanov, S Stoyanova, Ms Borodina, T Meli, B Anastassov (*Messa da Requiem*, mus Verdi). Sala Santa Cecilia, **11, 17**: vl Ughi, pf Specchi (mus Pugnani, Vitali, Tartini, Paganini, Respighi). Sala Santa Cecilia, **12, 14, 15**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Luisotti, pf Albanese (*Omaggio a Nino Rota*, mus Beethoven, Rota). Sala Sinopoli, **18**: Ms Bacelli, pf Ballista (mus Wolf, Debussy). Sala Santa Cecilia, **19, 21, 22**: Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Gilbert, pf Freire (mus Brahms, Debussy). Sala Sinopoli, **25**: vlc Brunello, pf Lucchesini (mus Liszt/Rossini, Liszt, Braga/Rossini, Rossini, Liszt/Paganini, Liszt/Donizetti, Piatti, Piatti/Donizetti). Sala Santa Cecilia, **26, 28, 1 marzo**: Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dir Nézet-Seguyn, pf Argerich (mus Prokofev, Ravel).

**IUC Istituzione Universitaria dei Concerti** (063610051, concertiuc.it), Aula Magna dell'Università La Sapienza, **5m febbraio**: Quartetto Michelangelo, v rec Bergamasco (mus Rebora, Magnan, Schumann, letture dagli epistolari di Clara Wieck-Schumann e George Sand). **8**: pf Lifits (mus Schubert, Schubert/Liszt, Liszt). **12m**: pf Buniatishvili (mus Liszt, Chopin, Prokofev, Stravinskij). **22**: tr Balsom, I Musici (mus Vivaldi, Albinoni, Haendel, Telemann).

**Teatro dell'Opera** (0648160255, 06 4817003, operaroma.it), Teatro dell'Opera, **4 febbraio, 6m, 12m, 15, 17, 18**: *L'elisir d'amore*, mus Donizetti; int Kucerová/Feola, Pirgu/Magri, Capitanucci/Myshketa, Esposito/Del Savio, r Cappuccio, sc Rubertelli, cost Poggioli, Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, dir Campanella, mc Gabbiani (nuovo all.).

## LIGURIA

## Genova

**GOG Giovine Orchestra Genovese** (0108698216, gog.it), Teatro Carlo Felice, **7 febbraio**: vl Benedetti, pf Grynyuk (mus MacMillan, Prokofev, Franck). **14**: pf Perahia (prog. da def.). **21**: vl Shaham (mus Bach). **28**: pf Buniatishvili (mus Liszt, Chopin, Stravinskij).

## LOMBARDIA

## Como

**"Opera Domani..." - XV edizione** (AsLiCo-Opera Education 0289697960, operaeducation.org), Teatro Sociale, **5 marzo**: *Nabucco, c'era una volta la figlia di un Re*, da *Nabucco* di Verdi, adattamento musicale Cara; int Cantanti AsLiCo, Orchestra 1813, r sc e cost Collazuol (con il patrocinio del comitato Italia 150).

## Milano

**Filarmonica della Scala** (0272023671, filarmonica.it), Teatro alla Scala, **7 febbraio**: Filarmonica della Scala, dir Carydis, pf Vinnitskaya (mus Čajkovskij, Šostakovič); il **6 Prova aperta a favore di Comunità Nuova**. **28**: Filarmonica della Scala, dir Prêtre (mus Franck, Respighi); il **27 Prova aperta a favore di Vidas**.

**ISU Bocconi - Furcht Pianoforti Milano** (0258362147, unibocconi.it, furcht.it), Aula Magna dell'Università Bocconi, **10 febbraio**: pf Alberti (mus Chopin, Liszt, Ligeti). **24**: pf Hireche (mus Chopin, Schumann, Liszt).

**Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi** (0283389401, laverdi.org), Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, **3 febbraio, 4, 6m**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Bacalov, pf Pedroni (mus Bacalov, Copland, Revueltas, Ginastera). **10, 11, 13m**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Na Patalung, fl Bindi, arpa Piva, cl Ghiazza (mus Mozart). **17, 18, 20m**: Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Axelrod (*Sinfonia n. 9*, mus Mahler). **24, 25, 27m**: *Wonderful Town*, mus Bernstein; int Williamson, Feinstein, Pershall, McPhail, Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, dir Grazioli (vers. concerto).

**Piccolo Teatro di Milano** (848800304, piccoloteatro.org), Teatro Strehler, **22 febbraio - 19 marzo**: *Un flauto magico*, da *Die Zauberflöte* di Mozart, libero adattamento di Brook, Krawczyk, Estienne; int (in alternanza): Bawab, Bendi-Merad, Benhamza, Bertin-Hugault, Bolleire, Born, Brémard, Dolié, Figueroa, Frannais, Haas, Morris, Slawinska, Strooper, Zaepffel, Ouologuem, pf Krawczyk/Porat, r Brook, luci Vialatte.

**Società del Quartetto** (02795393, quartettomilano.it), Conservatorio G. Verdi, **8 febbraio**: Quartetto di Cremona, cl Carbonare (mus Mozart). **15**: pf Piemontesi (mus Haydn, Janáček, Beethoven, Schumann). **22**: Quartetto di Cremona (mus Schubert, Šostakovič, Mendelssohn).

**Teatro alla Scala** (0272003744, 02 860775, teatroallascala.org), **1 febbraio, 3, 5**: *Cavalleria rusticana*, mus Mascagni; int D'Intino/Cornetti, Piunti, Lee/Anile, Sgura/Inverardi, Zilio; *Pagliacci*, mus Leoncavallo; int Dyka/Opolais, Cura/Palombi, Maestri/Mastromarino, Albello, Cassi/Viviani, r Martone, sc Tramonti, cost Patzak, luci Mari, Orchestra e Coro

del Teatro alla Scala, dir Harding (nuova produzione). **5m**: Sestetto d'archi dell'Accademia del Teatro alla Scala (*Concerti dell'Accademia*). **7m**: fl Formisano, cl Meloni, fag Screpis, pf Moll (mus Dutilleux, Doppler, Glinka, Cavallini, Beethoven). **15, 17, 20, 22, 25, 27, 2 marzo, 4, 6**: *Tosca*, mus Puccini; int Dyka/Radvanovsky, Kaufmann/Berti, Lucic/Terfel, Vatchkov/Tsymbalyuk, Morace/Girolami, Casalin, Pelissero, Panariello, r Bondy, sc Peduzzi, cost Canonero, luci Bauer, Orchestra e Coro del Teatro alla Scala, dir Wellber (nuova produzione). **19m febbraio**: Det Kongelige Teater Operaakademiet - Copenhagen (*Ospitalità delle Accademie Internazionali*). **21**: S Kurzak, pf Schneider (*Recital di canto*).

**VISES Ong-Onlus - Progetto A.I.M.A** (0287396708, 3386638133, 892424.it), Conservatorio di Musica G. Verdi, Sala Verdi, **25 febbraio**: pf Campanella (*Concerto di Solidarietà nel bicentenario della nascita di Franz Liszt*, mus Liszt, Musorgskij).

## Sondalo (SO)

**Amici della Musica Sondalo** (0342 801816, amicedellamusica.org), Palazzetto Comunale, **4 febbraio**: pf Tagliavia (mus Chopin, Verdi/Liszt; sei variazioni sulla *Marcia dei Puritani* di Bellini di Liszt, Chopin, Czerny, Pixis, Herz, Thalberg).

## PIEMONTE

## Pinerolo (TO)

**Accademia di Musica** (0121321040, accademiadimusica.it), Auditorium Baralis, **8 febbraio**: Orchestra dell'Accademia, marimba Rubino (mus Ewazen, Beethoven, Šostakovič). Accademia di Musica, Sala Patrizia Cerutti Bresso, **22**: Trio Johannes (mus Brahms).

## Torino

**Giovani per Tutti** (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingottomusica.it/giovan09.asp), Lingotto, Sala Cinquecento, **21 febbraio**: Minetti Quartett (mus Haydn, Beethoven, Mendelssohn).

**I Concerti Aperitivo del Teatro Regio** (011881 5241, teatroregio.torino.it), Piccolo Regio Puccini (ore 11), **6 febbraio**: Quintetto di fiati Prestige (mus Rossini, Briccialdi, Čajkovskij, Rota). **20**: Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi di Torino, mc Fenoglio (*Carmina Burana*, mus Orff).

**I Concerti del Lingotto** (Associazione Lingotto Musica 0116677415, lingotto musica.it), Lingotto, Auditorium "G. Agnelli", **15 febbraio**: Luzerner Sinfonieorchester, dir N. Järvi, pf Argerich, vlc Maisky (mus Dvořák, Šchedrin, Prokofev, Šostakovič).

**I Concerti del Teatro Regio** (011881 5241, teatroregio.torino.it), Teatro Regio, **11 febbraio**: Orchestra del Teatro Re-

gio, dir R. Abbado (mus Mozart, Haydn, Beethoven). **28:** Filarmonica '900 del Teatro Regio, dir Ponkin, vl Jakowicz (mus Khačaturjan, Šostakovič).

**Orchestra Filarmonica di Torino** (011533387, oft.it), Conservatorio "G. Verdi", **13m febbraio**, **15:** Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, dir Lamberto, pf Kravtchenko (mus Haydn, Mozart, Beethoven).

**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** (0118104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai "A. Toscanini", **18 febbraio**, **19:** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Denève, Ms Rice (mus Debussy, Berlioz, Rousset). **24, 25:** Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Arming, pf Albanese (mus Bartók, Liszt, Kodály).

**Rai NuovaMusica 2011 - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai** (011 8104653, orchestrasinfonica.rai.it), Auditorium Rai "A. Toscanini", **4 febbraio:** Foyer, ore 20.30 "Rai NuovaLounge": passEnger + xluve live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Ollu, pf K. & M. Labèque (mus Colombo Taccani, Andriessen, Durieux, Hillborg, Berio). **10:** Foyer, ore 20.30 "Rai NuovaLounge": Francesco Fantini live set; ore 21: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dir Pintscher, vlc Wieder-Atherton (mus Casale, Rihm, Pintscher, Pennisi).

**Teatro Regio** (0118815241, teatrorégio.torino.it), **1 febbraio**, **3, 5, 6m:** *Par-sifal*, mus Wagner; int Ventris/Collins, Goerke/Brunner, Schmeckenbecher/Stiefemann, Youn, Rydl, Doss, Kotchinian, Schulz, Huckle, Grimaldi, Boldyreva, Ombuena, Perry, Or, Grimaldi, Ballotta, Loeb, Irányi, Valdenassi/Garelli, r Tiezzi, sc Paolini, cost Buzzi, luci Saccomandi, Orchestra e Coro del Teatro Regio, dir De Billy, Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio G. Verdi di Torino, mc Fenoglio.

**Unione Musicale** (0115669811, unionemusicale.it), Conservatorio "G. Verdi", **2 febbraio:** S Banse, cl Meyer, pf Madžar

(mus Lachner, Spohr, Schubert). Conservatorio "G. Verdi", **6m:** Quartetto Lipkind (mus Bloch, Barber, Rachmaninov, Stravinskij, Dvořák). Conservatorio "G. Verdi", **16:** Kammerorchester Basel, dir Benedetti Michelangeli, vl Carmignola (mus Respighi, Mozart, Haydn). Conservatorio "G. Verdi", **22, 23:** vlc Dindo (mus Bach). Lingotto, Auditorium "G. Agnelli", **28:** *L'Olimpiade*, mus Pergolesi; int Milanese, Solvang, Pasichnyk, Rivera, Oro, Francis, Academia Montis Regalis, dir De Marchi (vers. concerto).

## TOSCANA

**Fiesole (FI)**  
**Scuola di Musica di Fiesole** (055 597851, scuolamusicafiesole.fi.it), Fiesole, Villa La Torraccia, Auditorium Sinopoli, **6 febbraio (ore 11):** fl Bucchini, fag Postinghel, pf Stellini (mus Poulenc, Haydn, Koetzier). Firenze, Teatro Goldoni, **19 m e s, 23:** *La serva padrona*, mus Pergolesi; int Franceschini/Salvaggio, Yamazaki/Favro, r Carreres, sc e cost Del Savio, Camerata Strumentale Fiesolana, dir Caldi (nuovo all.). Fiesole, Villa La Torraccia, Auditorium Sinopoli, **26 (dalle ore 10 alle ore 19):** Fiesole Laboratorio Ensemble; lectio magistralis di A. Lonquich (*Maratona Liszt e l'Ungheria*).

## Firenze

**Amici della Musica Firenze** (055 607440, amicimusicafi.it), Teatro della Pergola, **5m febbraio:** pf Volodin (mus Haydn, Beethoven, Chopin). **12m:** vl Blacher (mus Bach, Bartók, Berio) **13:** vl Blacher (mus Bach, Blacher, Ysaÿe). **20:** Turtle Island Quartet (*The Art of Groove: viaggio musicale da Vivaldi al jazz*). **26m:** vlc G. Capuçon, pf Angelich (mus Brahms). **27:** Kuss Quartett (mus Rimschik-Korsakov, Glazunov, Čajkovskij, Kurtág, Webern, Stravinskij, Schnittke).

**Teatro del Maggio Musicale Fiorentino** (055287222, Call Center 0552779350, maggiofiorentino.com), Teatro Comunale, **4 febbraio:** Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, dir Valčuha (mus Webern, Haydn, R. Strauss). Teatro Comunale, **18, 20m, 22, 24, 26:** *Manon Lescaut*, mus Puccini; int Nitescu/Capalbo, De Candia, Fraccaro/Anile, Rigosa, Giovannini, Bellavia, Consolini, Tramonti, Lazzaretti, r Tambosi, sc e cost Schlössmann, luci Schuler, dir Bartoletti (nuovo all.). Teatro Goldoni, **19 m e s, 23:** *La serva padrona*, mus Pergolesi; int Franceschini/Salvaggio, Yamazaki/Favro, r Carreres, sc e cost Del Savio, Camerata Strumentale Fiesolana, dir Caldi (nuovo all.). Teatro Comunale, **25:** Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, dir Caetani, Ms Danz, T Schmitt, Br Loges (mus Mendelssohn, Čajkovskij).

## Livorno

**Teatro Goldoni** (0586204290, goldoniteatro.it), **5 febbraio**, **6m:** *Cavalleria rusticana*, mus Mascagni; int Angeletti/Pankratova, Kunaev/Spadaccini, Kader/Bottaro, Golesorskhi, Kalelioglu/Mattioli; *Pagliacci*, mus Leoncavallo; int Angeletti/Andaloro, Kunaev/Spadaccini, Golesorskhi, Luongo, Pelligra, Ferri Durá, r Pizzech, sc Ricciarini, cost Acci, Orchestra e Coro della Toscana, dir Webb, mc Bargagna (nuovo all.); il **12 e 13 febbraio** a Modena, Teatro Comunale L. Pavarotti).

## Lucca

**Associazione Musicale Lucchese** (0583469960, associazionemusicalelucchese.it), Auditorium San Michele (ore 17), **6 febbraio:** pf Lifits (mus Schubert, Liszt). **13:** vlc Sollima, pf Bonanno (mus Beethoven, Boccherini, Bonanno, E. Sollima, Sollima). **20:** Quartetto Galatea, pf Quan (mus Haydn, Wolf, Schumann). **27:** Trio di Lucca, v rec Principe

(*Le confessioni di un italiano illustre, nelle riflessioni postume e presuntuose di un italiano d'oggi*, spettacolo su testi di Ippolito Nievo e Quirino Principe).

## Pisa

**Teatro Verdi** (050941111, 050941188, teatrodipisa.pi.it), **19 febbraio**, **20m:** *Le convenienze e inconvenienze teatrali*, mus Donizetti; int del Laboratorio LTL Opera Studio 2010, r Marconi, Orchestra della Toscana, dir Sardelli (nuovo all.); il **24 e 25 febbraio** a Lucca, Teatro del Giglio).

## TRENTINO ALTO ADIGE

## Bolzano

**Fondazione Teatro Comunale e Auditorium** (0471053800, ntbz.net), Teatro Comunale, **16 febbraio**, **18, 19:** *My way to Hell*, elektroopera di Franceschini; S Santon, T Bigourdan, chit e tiorba Helstroffer, batt e perc Bourlet, basso elettrico e live electronics Franceschini, r Serre, sc Mullot, cost Perrin-Toinin, luci Chanonat (prima italiana).

## VENETO

## Venezia

**Palazzetto Bru Zane - Centre de Musique Romantique Française - Festival "Le Salon romantique"** (0415211005, bru-zane.com), Palazzetto Bru Zane, **3 febbraio:** Br Degout, pf Lucas (*Si mes vers avaient des ailes*, mus Debussy, Hahn, Saint-Saëns, Poulenc). Palazzetto Bru Zane, **5:** S Boncompagni, fortepiano Corti (*I salotti dall'Impero alla Restaurazione*, mus Bédard, Carbonel, Jadin, Boieldieu, Méhul, De Beauplan, Berton, Grétry, Panseron, Weckerlin, Romagnesi, Massé). Scuola Grande San Giovanni Evangelista, **6:** Les Nouveaux Caractères, dir e fortepiano D'Hérin, Ms Borghi, T Vidal (*Gli ultimi fuochi della tragédie lyrique*, mus

Gluck, Kreutzer, Granges de Fontenelle). Palazzetto Bru Zane, **9:** pf Couteau (*Parigi virtuosa*, mus Alkan, Chopin). Palazzetto Bru Zane, **12:** vla Berthaud, pf Le Guay (*Geni conniventi*, mus Berlioz/Liszt, Paganini). Palazzetto Bru Zane, **13:** ore 15: vl Eberhardt, vlc Duran, fortepiano Sendra (*De l'Allemagne...*, mus Schubert, Onslow, Reicha); ore 17: vl Lefort, pf Grelot (*Il crepuscolo del romanticismo*, mus Debussy, Hahn, Fauré). Palazzetto Bru Zane, **16:** fl Franco, pf G. Brunello (*Romanticismo al femminile*, mus Farrenc, De Grandval, Tailleferre, Boulanger). Palazzetto Bru Zane, **18:** vl Szigeti, pf De Retuld (*Il violino virtuoso*, mus Sarasate, Hahn, Durosoir, Bruneau, Widor). Palazzetto Bru Zane, **22:** Quatuor Satie, pf Martin (*Quartetti parigini*, mus De La Tombelle). Palazzetto Bru Zane, **25:** vlc Levionnois, pf Montag (*La "Belle Époque" del violoncello*, mus Debussy, Chausson, Vierne, Fauré). Palazzetto Bru Zane, **27:** Quartetto Varèse (*Da una modernità all'altra*, mus Onslow, Ravel).

**Fondazione Teatro La Fenice** (041 786511, Call Center Hellovenezia 041 2424, teatrolafenice.it), Teatro La Fenice, **1 febbraio**, **3, 5m:** *Intolleranza 1960*, mus Nono, testi Alleg, Brecht, Eluard, Majakovskij, Ripellino, Sartre; int Kaasch, Horak, r sc cost e luci Facoltà di Design e Arti IUAV di Venezia (*La Bohème*, mus Puccini; int Guèze/Terranova, Seung-Gi Jung/Salerno, Dall'Amico/Buratto, Lee/Farnocchia, Sadovnikova/Díaz, Gabba/Battato, Ferrara, Brückner, r Micheli, sc Sanchi, cost Aymonino, Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, dir Valčuha/Beltrami, mc Moretti, Piccoli Cantori Veneziani, mc D'Alessio (nuovo all.).

# classica estero

## opera

### BERLINO

**Konzerthaus Berlin** (004930203092101, konzerthaus.de), Werner-Otto-Saal, **24 febbraio**, **25, 26, 27:** *Lezioni di Tenebra*, mus Ronchetti, riduzione da *Giasone* di Cavalli; int Guedes, Gloger, r Rebstock, sc Weingarten, cost Hilscher, Vocalconsort Berlin, Parco della Musica Contemporanea Ensemble, dir Battista (prima assoluta).

### LIPSIJA

**Oper Leipzig** (00493411261261, operleipzig.de), Opernhaus, **6 febbraio:** *Admeto, Re di Tessaglia*, mus Haendel; int Matzeit, Parassidis, Sebestyén, Broekhuizen, Köhler, Arvidson, r Kratzer, sc e cost Sellmaier, Gewandhausorchester, dir Sardelli. **11, 13:** *Deutsches Miserere / Versuch über die Möglichkeit zu trauern*, mus Dessau, testo Brecht; int Beer, Lovelius, Karlström, Eglitis, Dauenhauer, r Hilsdorf, sc Richter, cost Schmitzer, Gewandhausorchester, dir Pérez, Chor und Kinderchor der Oper Leipzig, mc Olbrich, Bauer (prima assoluta in forma scenica). **26:** *Il Turco in Italia*, mus Rossini; int Mastrototaro, Kaminskaite, Rumetz, Fallon, Furlanetto, Huckle, Karlström, r e sc Dijkema, cost Damm, Gewandhausorchester, dir Schüller, Herren des Opernchores, mc Bilz.

### PARIGI

**Opéra National de Paris** (00331722 93535, operadeparis.fr), Opéra Bastille, **1**

**febbraio**, **4, 7, 10, 14:** *Madama Butterfly*, mus Puccini; int Carosi, Shkosa, Wall, Valenti, Michaels-Moore, Bosi, Kapshuk, Wilde, r e sc Wilson, cost Parmeggiani, cor Hanayagi, dir Benini, mc Aubert. Palais Garnier, **1, 4, 7, 10, 12, 14, 17:** *Giulio Cesare*, mus Haendel; int Zazzo, Abrahamyan, Leonard, Dessay/Archibald, Dumaux, Berg, Visse, Lefèvre, r e cost Pelly, sc Thomas, luci Adam, Orchestre du Concert d'Astrée, dir Haïm, mc Aubert (nuovo all.). Opéra Bastille, **3, 6, 9, 12, 16, 19, 21:** *Francesca da Rimini*, mus Zandonai; int Vassiliev/Stansici, Callinan, Smilek, Gagnidze, Alagna/Michaïlov, Joyner, Lee, Bisceglie, Hill, Garcia, Oncioiu, Kravets, Kissin, Duhamel, r Del Monaco, sc Centolavigna, cost Filippi, luci Kunz, dir Oren, mc Aubert (nuovo all.).

### VIENNA

**Wiener Kammeroper** (004315120 10077, wienerkammeroper.at), **10 febbraio**, **12, 15, 17, 19, 22, 24:** *The 10 Passion*, mus Birtwistle; int Pekarek, Davison, Schedel, Gröning, Maddox, Bergmann, r Raab, sc e cost Doderer, Kammerensemble der Wiener Kammeroper, dir Hoyem-Cavazza (nuovo all.).

**Wiener Staatsoper** (004315131513, wienerstaatsoper.at), **2 febbraio:** *Salome*, mus R. Strauss; int Schmidt, Vermillion, Nylund, Konieczny, r Barlog, sc e cost Rose, dir Schneider. **3, 6:** *La Bohème*, mus Puccini; int Demuro, Mula, Caria, Marin, r e sc Zeffirelli, cost Escoffier, dir Langrée. **4, 8, 11, 14:** *Roméo et Juliette*, mus Gounod; int Azzaretti, Giordano, Joong Yang, r Flimm, cost Hutter, dir

Altinoglu. **5, 9, 13, 17:** *Billy Budd*, mus Britten; int Shicoff, Eröd, Rose, r Decker, sc e cost Gussmann, dir Jenkins. **12, 25, 18, 22, 25:** *Der fliegende Holländer*, mus Wagner; int Pieczonka, Gould, Dohmen, r Mielitz, sc e cost Mayer, dir Schneider. **16, 19, 21, 24, 26:** *Le nozze di Figaro*, mus Mozart; int Schrott, Röschmann, Schwartz, Pisaroni, Bonitatus, r Martynot, sc Schavernoch, cost De Segonzac, dir Welsler-Möst (nuovo all.).

## strumentale

### LUGANO

**Orchestra della Svizzera Italiana "La montagna incantata"** (0014918039549, rsi.ch/concertiauditorio/), Auditorio RSI, **3, 4 febbraio:** Orchestra della Svizzera Italiana, dir Lombard, pf Pagny (Mozart, Brahms). **11:** Orchestra della Svizzera Italiana, dir Fasolis, vl Nordio (mus Mozart, Paganini). **18:** Orchestra della Svizzera Italiana, dir Holliger, v rec Ganz (mus Schreker, Schumann). **24, 25:** Orchestra della Svizzera Italiana, dir Vedernikov, pf Stanev (mus Liszt).

## festival

### HELSINKI

**Musica Nova Helsinki - "An einen jungen Dichter"** (00358961265100 musicanova.fi), Tra i concerti: Johanneksenkirrko, **3 febbraio:** Tapiola Sinfonietta, dir Asbury (*Jagden und Formen*, mus Rihm). Finlandia Hall, **4:** Helsinki Philharmonic

Orchestra, dir Rundel, S Dupuis (mus Zimmermann, Rihm, Kyburz). Finnish National Opera, The Almi Hall, **5, 7:** *Nothing to Declare*, mus Haapanen; Br Isherwood, r Paasonen, sc e luci Wikström, Plus Ensemble (prima assoluta); *Lelele*, mus Wennäkoski; S Freund, r Karvonen, sc e luci Wikström, video Brotherus, Plus Ensemble (prima assoluta). Sibelius Academy, Chamber Music Hall, **6m:** *Himmerrä ja Valo*, mus H. Aho; int Pineda, Varesvuo, v rec e danza Kriikka, fl L. Aho, vl Bouyahi, vlc Rummukainen, ctb Krykov, dir Rannila, r Åkerlund. Sibelius Academy, Concert Hall, **6:** Ensemble Avant!, dir Brönnimann, vlc Ivars, fl Hoitenga (mus Widmann, Schneller, Hermann, Rihm). Finnish National Opera, The Almi Hall, **8:** musikFabrik (*Tiere sitzen nicht*, mus Poppe). Finnish National Opera, The Almi Hall, **9:** musikFabrik, dir Wood (mus Kampe, Schneller, Poppe, Koch, Hermann). Johanneksenkirrko, **10:** Guard's Band of the Finnish Defence Forces, dir Hannula (mus Schiphorst, Koskinen, Zimmermann, Varèse). Sibelius Academy, Concert Hall, **12m:** Arditti Quartet (mus Haapamäki, Lachenmann, Rihm, Franzson, Ferneyhough). Vanha kirrko, **12:** Tapiola Chamber Choir, dir Norjanen, Br Kotilainen, Ms Paavola, S Kauppinen-Savijoki, v rec Lampela (*Requiem över en död diktare*, mus Bergman).

### NANTES

**La folle journée de Nantes** (0033892 705205, follejournée.fr), **2 - 6 febbraio:** l'edizione 2011 ha per titolo *Les Titans - De Brahms à Strauss*; tra gli ospiti: N. Lungansky, N. Angelich, A. Planès, A. Quef-

félec, B. Berezovsky, S. MacLeod, D.M. Dansac, O. Peretyatko, R. Capuçon, G. Capuçon, S. Shoji, N. Gutman, A. Gastinel, R. Pasquier, H. Joulain.

## STOCCARDA

**ECLAT - Festival Neue Musik Stuttgart** (00497114020720, eclat.org), Kunstmuseum, **10 febbraio:** Ensemble Intégrales, dir Friedrich, Ensemble Legno, dir Herrmann, Neue Vocalsolisten (mus Hurt, Beste, Sanz i Quintana). Theaterhaus, Glashaus, **11:** *Gebundet*, mus Beil, Gerung, Hidalgo, Käser, Perocco; int Gloger, Frisch, Brückner, r Bruehl, sc Dressler, cost Jung, Quatuor Diotima (prima assoluta). Theaterhaus T2, **12m:** Minguet Quartett, Experimentalstudio für akustische Kunst e.V., SWR Vokalensemble Stuttgart, dir Creed, r Cardoso Gama (mus Chavez, Menezes, Cox). Theaterhaus T3, **12:** Neue Vocalsolisten, fisar Haltli, Minguet Quartett (mus Hagen, Pinnock, Brass). Theaterhaus T3, **12:** Neue Vocalsolisten, fisar Haltli, Minguet Quartett (mus Hagen, Pinnock, Hechtle, Rihm, Brass). Theaterhaus T1, **13m:** ore 16: Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dir Rundel, Mitglieder des SWR Vokalensemble, Br Henschel (*Die glückliche Hand*, mus Schönberg); ore 18: Br Henschel, SWR Vokalensemble Stuttgart, trbn Svoboda, Neue Vocalsolisten, Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dir Rundel (mus Odeh-Tamim, Svoboda). Theaterhaus T1, **13:** Br Henschel, SWR Vokalensemble Stuttgart, trbn Svoboda, Radio-Sinfonieorchester Stuttgart des SWR, dir Rundel (*Chor für grosses Orchester*, mus Widmann).

## jazz\_pop\_world

## jazz

## APERITIVO IN CONCERTO

**Milano**, aperitivoinconcerto.com, Teatro Manzoni (ore 11), **6 febbraio**: Ben Allison Quintet. **27**: Matt Darriau & Ballin' the Jack.

## CENTRO D'ARTE PADOVA

**Ostinati! 2011 - Padova**, centroarte.it, Cinema Torresino, **25 febbraio**: Guano Padano.

## CHIASSO JAZZ

**XIV edizione "Jazz around the Rock"**, chiassocultura.ch, Como Teatro Sociale, **19 febbraio**: 4Tune. Chiasso, Spazio Officina, **24**: Stefan Rusconi, Fabian Gisler, Claudio Strüby; Miroslav Vitous Group. **25**: James Blood Ulmer; Matt Darriau's Ballin the Jack; Giovanni Falzone & Mosche Elettriche. **26**: Danilo Rea; Mina Agossi Band; Ebony Bones.

## DONNE IN JAZZ

**XI edizione - Ortona / Chieti**, donnein jazz.it, Ortona, Teatro Francesco Paolo Tosti, **13 febbraio**: Quartetto Sheila Jordan e Paolo Fresu.

## LINGUAGGI JAZZ

**Torino**, centrojazztorino.it, Conservatorio G. Verdi, **5 febbraio**: Francesco Cafiso Island Blue Quartet. Conservatorio G. Verdi, **12**: Silvia Cucchi Trio. Conservatorio G. Verdi, **19**: Giovanni Guidi Quintet feat. Gianluca Petrella. Auditorium Rai A. Toscanini, **26**: Enrico Rava Parco della Musica Jazz Lab "Gershwin & More".

## METASTASIO JAZZ

**XVII edizione - Prato**, metastasio.net, Fabbricone, **7 febbraio**: Dinamitri Jazz Folklore ("La società delle maschere").

## PINOCCHIO JAZZ

**XVII edizione - Firenze**, pinocchiojazz.it, Pinocchio Live Jazz, **5 febbraio**: Mercy Sheridan & Old Gospel Quintet. **12**: Tino Tracanna e Andea Dulbecco Quartet "Omaggio a Billy Strayhorn". **19**: I New Nexus, Paul McCandless, Antonio Calogero.

## VENETO JAZZ WINTER

**XIV edizione**, venetojazz.com, Piove di Sacco (PD), Teatro Filarmonico, **4 febbraio**: Lupia Jazz Orchestra, direttore Daniele Trinccanato. Chioggia (VE), Auditorium San Nicolò, **11**: Quinto di Treviso, BHR Treviso Hotel, **12**: Simone Cristicchi & Gnu 4tet. Chioggia (VE), Auditorium San Nicolò, **26**: Radio Ritmo Concert "Voci e suoni dell'etere".

**Franco D'Andrea**: 13 febbraio Jesi, Teatro Studio Valeria Moriconi "Jazz I Love"; 21 Bergamo, Auditorium della Libertà "The Monk Variations".

## pop

**Band Of Horses**: 11 febbraio Bologna, Estragon.

**Calibro 35**: 4 febbraio Napoli, Duel Beat; 11 Perugia, Urban Live Music Club; 18 Cortemaggiore (PC), Fillmore; 19 Firenze, Auditorium Flog; 24 Saluzzo (CN), Ratatoj; 25 Torino, Hiroshima Mon Amour.

**Iron and Wine**: 12 febbraio Bologna, Locomotiv Club.

**Laura Veirs**: 4 febbraio Roma, Circolo degli Artisti; 5 Madonna dell'Albero (RA), Bronson; 6 Firenze, Sala Vanni; 7 Milano, La Salumeria della Musica.

**Le Luci della Centrale Elettrica**: 4 febbraio Genova, Blue Moon Genova Music Hall; 10 Palermo, Cineteatro Dante; 11 Catania, Mercati Generali; 25 Gattatico (RE), Fuori Orario.

**Massimo Volume**: 3 febbraio Cadelbosco di sopra (RE), L'Altro Teatro; 5 Verona, Interzona; 11 Roncade (TV), New Age Club; 12 Firenze, Auditorium Flog; 18 Padova, Unwound; 19 Livorno, The Cage Club

**Verdena**: 4 febbraio Rimini, Velvet Factory; 5 Bari, Demodé Disco Live; 11 Cortemaggiore (PC), Fillmore; 12 Livorno, The Cage Club; 18 Reggio Emilia, Arci Tunnel; 19 Milano, Alcatraz; 25 Bologna, Locomotiv Club.

**Wire**: 19 febbraio Rimini, Velvet Factory; 21 Roma, Circolo degli Artisti; 22 Trezzo sull'Adda (MI), Live Club.

**Asa**: 3 febbraio Milano, La Salumeria della Musica.

**Dj Shantel**: 11 febbraio Ferrara, Circolo Arci Bolognesi.

**Goran Bregovic**: 11 febbraio Padova, Gran Teatro Geox; 12 Roma, Auditorium Conciliazione; 13 Bologna, Auditorium Manzoni.

**Malakaton**: 11 febbraio Forlì (FC), Naima Club; 12 Bologna, Arteria; 16 Genova; 18 Trento; 19 Mantova; 23 Rimini; 25 Como.

## oltre

## AREA SISMICA

**Ravaldino in Monte (FO)**, areasismica.it, **12 febbraio**: chitarra classica ed elettrica Gianluca Gentili (mus Curran, Cage, Gentili, Reich, Ter Veldhuis). **19**: Vincenzo Vasi; Massimo Simonini-Silvia Tarozzi Duo "Dedicato a Lev Sergeevic Termen aka Leon Thèrèmin". **25**: E20 Romagna + Lip Wave Party.

## MUSICAgO

**Torino**, musica90.net, Teatro Astra, **19 febbraio**: Larsen + Baby Dee.

## PARCO DELLA MUSICA

**Roma**, auditorium.com, **4 febbraio**: voce David Moss, PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble ("Yellow shark - Get ready to Zappa!"). **6**: Danilo Rea & Paolo Fresu. **12**: Nour Eddine. **18**: **6**: Lucilla Galeazzi "Ancora Bella Ciao". **22**: Giovanni Guidi. **26**: elettronica Ambrose Field, tenore John Potter "Being Dufay". **28**: Yar Ensemble.

## PUGLIA SOUNDS

**Bari**, pugliasounds.it, La Casa delle Musiche Puglia Sounds-Teatro Kursaal Santa Lucia, **1 febbraio**: Jazz Studio Orchestra "Beatles tribute". **4**: Las Migas. **5**: Coro Polifonico "O. De Lillo" e Coro

## world

## DARBAR - MUSICA A ORIENTE

**Torino**, maotorino.it, Museo d'arte Orientale, **10 febbraio**: Transmongolia (musica dalla Mongolia). **17**: Incontro con Alain Panteleimonoff (musica indiana). **19**: Alla scoperta della musica indiana (incontro rivolto ai bambini e ai loro genitori alla scoperta della musica indiana con Alain Panteleimonoff). **24**: Incontro con Luca Pisano (musica cinese).

## FOLKCLUB TORINO

**Torino**, folkclub.it, FolkClub, **4 febbraio**: Insingizi. **5**: Nigel Hitchcock & Dado Moroni Trio. **12**: Tony Canto, Dilaila, Farabrutto, Davide Tosches. **18**: Armando Corsi special guest Max Manfredi & Marco Spiccio. **19**: Tango Negro Trio. **24**: Eric Bibb. **26**: Peppe Voltarelli.

## AUDITORIUM MANZONI

**Bologna**, auditoriummanzoni.it, **13 febbraio**: Goran Bregovic Wedding & Funeral Orchestra, voce recitante Valentina Cervi "Margot, memorie di una regina infelice". **20**: Playtoy Orchestra. **24**: Lura.

Torino, MAO

10  
FEBBRAIO

## DARBAR - MUSICA A ORIENTE

Prosegue fino al 21 aprile la rassegna organizzata dal Museo d'Arte Orientale di Torino, curata da Renzo Pognant: concerti e incontri dedicati alle diverse culture musicali dell'Asia. In occasioni degli eventi, museo aperto fino alle 23.

Gospel Hope Jubilee Singers, direttore Bepi Speranza. **6**: Marcello Fois, Antonello Salis, Gavino Murgia, Stefania Orsola Garello. **8**: Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, direttore Nicola Marasco, violino Linda Hedlund (mus Rossini, Saint-Saëns, Schumann). **11**: Puglia Jazz Collective: Gaetano Partipilo, Raffaele Casarano, Mirko Signorile, Fabio Accardi, Marco Bardoscia. **12**: Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, direttore Michele Gennarelli (mus Beethoven, Schubert). **19**: Raffaele Casarano, Marco Rollo, Marco Bardoscia, William Greco, Carla Casarano, Checco Leo, Salvatore Cafiero, Alessandro Monteduro "Argento". **26**: Erica Mou "È". **28**: Jazz Studio Orchestra con Tullio De Piscope "Jazz in Alchemy".

**John De Leo**: 3 febbraio Lecce, Teatro Paisiello; 21 Bolzano, Piccolo Teatro Carambolage.

**Marco Lo Russo & Kustradokan Danza "Mediterranean Accordion... Future Tango"**: 26 febbraio Latina, Teatro Cafaro (marcolorusso.com).

**Quintorigo**: 3 febbraio Torino, Spazio 211; 5 Lecco (LC), L'Officina della Musica-Spazio Musica Achille Gaio; 10 Roma, Fnac; 11 Roma, Circolo degli Artisti; 12 Salerno, Iroko Content Club; 19 Brescia, Latte Più; 25 Genova, Blue Moon Genova Music Hall; 26 Firenze, Auditorium Flog.

# abbonarsi al giornale della musica classica, jazz, pop e world costa soltanto 29 euro



ABBONAMENTO ANNUALE CARTA + PDF ON LINE 29 €

ABBONAMENTO ANNUALE AL PDF ON LINE 19 €

ABBONAMENTO TRIENNALE CARTA + PDF ON LINE 70 €



il giornale della **m**usica

(compila la **cedola** a pagina 22)

info > [www.giornaledellamusica.it/abbonamenti](http://www.giornaledellamusica.it/abbonamenti) • [abbonamenti@edt.it](mailto:abbonamenti@edt.it) • +39 0115591831





A Treviso e a Torino due esperienze di insegnamento della musica ai bambini con il metodo di Edwin E. Gordon. Già a pochi mesi si può imparare molto e l'attività negli ospedali aiuta i piccoli malati

# Ascoltare con il corpo

ANNA MARIA DE LUCA

La musica si muove nella scuola. E lo fa con una forza eversiva che si riappropria del ruolo centrale che le spetta all'interno dei percorsi educativi, mandando in frantumi il

vecchio e limitante stereotipo di mera occasione per esibirsi in saggi finali. Dove succede questo? Certo non in tutte le scuole del nostro Paese: tantissime sono le realtà ancora lontane da questa prospettiva. Ma una notizia positiva c'è e ve la raccontiamo qui: si stanno concretizzando in Italia esperienze che riportano respiro e speranza nelle strette maglie che ancora troppo spesso chiudono alla scuola il cammino verso la sua vera vocazione. Questo avviene per lo più grazie all'iniziativa di insegnanti e genitori capaci di credere che la musica sia uno spazio di crescita e formazione della persona. Sono esperienze che dimostrano come l'incontro tra i bambini e la musica stia già camminando sulle sue gambe. Ne riportiamo qui due, realizzate a Treviso e a Torino.

## Treviso: fuori dalle mura

La città di Treviso e la sua provincia offrono un ricco panorama di scuole di musica che organizzano corsi per tutti gli strumenti musicali classici e moderni, attività corali, con spazi dedicati alla propedeutica per i più piccoli. Ma, come spiega la professoressa Alessandra Mantovani, non esisteva un corso di Didattica della Musica per futuri educatori e insegnanti. Ecco quindi l'idea: diventare un punto di riferimento per la didattica della musica, creare un Laboratorio permanente di sperimentazione ed esplorazione del fare musica insieme. Come? Mettendo a disposizione l'aula di Musica per gli studenti del Liceo Socio Psico Pedagogico (Il "Duca degli Abruzzi" ospita 5 licei). Con il sostegno della dirigente scolastica, il laboratorio è partito ed è arrivato oggi al suo quarto anno con-

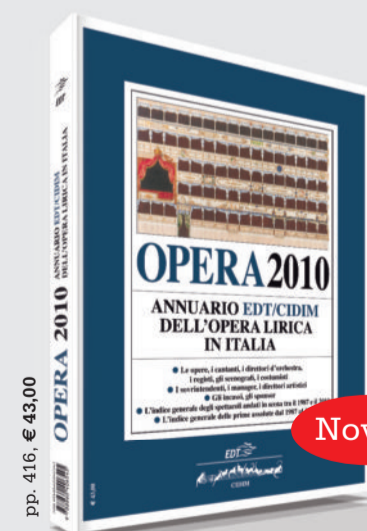
secutivo. Finora frequentato da più di cento ragazzi: «Niente lezioni frontali, ma un luogo dove gli studenti sperimentano in pratica l'insegnamento/apprendimento della musica attraverso alcune metodologie teorizzate per bambini da 0 ai 3 anni e dai 3 ai 7 anni: Kodály, Willems, Orff, Suzuki, Gordon, e altri».

Inoltre, il laboratorio ha anche sortito un altro effetto: «Da quest'anno è partito il nuovo Liceo delle Scienze Umane, dove è sparita la cattedra di musica. In questa scuola noi invece abbiamo trovato il modo di non rinunciarci, proprio attraverso il laboratorio di didattica della musica». Infatti gli studenti del liceo Liceo Socio Psico Pedagogico, che si sta esaurendo, e del nuovo Liceo di Scienze Umane, cominciato quest'anno, proseguono poi il loro percorso negli stage in asili nido e scuole primarie. «Crediamo molto in questo percorso perché sappiamo che i nostri ragazzi, una volta diplomati, si iscriveranno a Scienze della Formazione ma sappiamo anche che troveranno all'università pochissimo spazio per la didattica della musica e che poi si trovano ad insegnare. È quindi importante che acquisiscano subito, ora, competenze in ambito personale, anche perché così potranno avere un "assaggio" di quel che sarà il loro lavoro». Al termine del terzo anno di frequenza agli studenti è inoltre data la possibilità di frequentare un approfondimento tematico sulla metodologia di E. E. Gordon "Music learning Theory of Gordon" con l'acquisizione del relativo cer-

Bambini durante una lezione proposta negli stage dall'Istituto "Duca degli Abruzzi" di Treviso

## Opera 2010

Annuario EDT/Cidim dell'opera lirica in Italia



pp. 416, € 43,00

Da più di vent'anni lo strumento di consultazione e lavoro per tutti gli appassionati e i professionisti dell'opera lirica.

## GORDON



SEGUE DA PAGINA 15

tificato di competenze acquisite, spendibile in ambito lavorativo.

Ma non finisce qui: negli incontri del laboratorio di musica sono nate nuove idee che hanno entusiasmato docenti e discenti tanto da tradursi subito in realtà. Idee che hanno portato la musica non solo dentro la scuola ma anche fuori.

«I ragazzi in età adolescenziale tendono ad allontanarsi dalle biblioteche, le trovano noiose. Noi allora abbiamo pensato di convincerli a rientrare ma da protagonisti. In che modo? Facendo letture sonorizzate nelle biblioteche, a partire dalle classi terze di tutti i licei. Creiamo in questo modo momenti da vivere per sperimentare e capire perché leggere, perché la biblioteca è un centro di formazione culturale della persona». Al «Duca degli Abruzzi» ci sono riusciti grazie al progetto nazionale «Nati per leggere» della pediatra Gianna Piovesan (referente provinciale per Treviso): «Come liceo, abbiamo contattato i responsabili del progetto, ci siamo messi in rete con loro e siamo entrati così nelle biblioteche da protagonisti».

E non è ancora tutto: la domenica mattina, gli studenti del «Duca degli Abruzzi», invece di stare a casa a dormire vanno in ospedale a portare la musica, gratis, ai bambini ricoverati. «Con i ragazzi delle quinte di tutti i nostri licei, dalle 9 a mezzogiorno andiamo nel reparto di pediatria dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso per regalare, con la musica, un sorriso ai bambini ospedalizzati ed ai parenti che sono accanto a loro. Ci servono sedici studenti per fare questo, ma si sono iscritti in sessantadue. Con grande soddisfazione nostra e del primario di pediatria sia l'attuale, Liliana Da Dalt, che la precedente, la dottoressa Silvana Agostini: entrambe ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci. Chiaramente non facciamo lezioni ma altre cose: costruiamo con loro strumenti a percussione, filastrocche, canti. Per far questo come liceo siamo entra-

ti in convezione con l'associazione «Madamadoré», un gruppo di auto-muto-aiuto tra mamme». Ecco dunque che il laboratorio si divide in tre sezioni: musica nelle scuole, musica nelle biblioteche e musica in ospedale. Tre rami che si allungano fuori dalla scuola, portando la scuola, attraverso la musica, in città, per poi ritornare di nuovo nella scuola dove continuano altre iniziative. Il 12 e il 13 febbraio, in partemariato con la Fondazione Benetton Studi Ricerche, ricomincia - in collaborazione con l'Aigam (per il secondo anno) - il corso sulla metodologia Gordon aperto a tutte le insegnanti della scuola dell'Infanzia della provincia di Treviso.

Insomma, una rete «cucita con le note» lega oggi l'istituto «Duca degli Abruzzi» (diretto da Maria Antonia Piva) alla città, passando per l'ospedale, le biblioteche, i nidi dove insegneranno gli studenti del metodo Gordon. La scuola ha conquistato un ruolo chiave, centrale, nei rapporti con il territorio. Ed il vettore di tutto questo è la musica.

### Torino: all'Opera Munifica

Andiamo ora a Torino, all'Opera Munifica Istruzione, un luogo che ha avuto un posto di rilievo nella storia dell'educazione italiana - aprì, nel 1789, la «Scuola di carità» prima nel Piemonte e tra le prime in Italia, equivalente dell'odierna scuola elementare gratuita - e che continua ad averlo. All'interno dell'Opera c'è un asilo nido dal nome evocativo: si chiama il Nido della Musica. Il perché ce lo spiega il coordinatore delle attività educative e culturali, Paolo Dalmoro: «Si chiama Nido della Musica proprio perché il progetto musicale è al centro del programma educativo. I primi tre anni di vita sono i più importanti per lo sviluppo dell'attitudine musicale. Per questo motivo, con appuntamento settimanale, piccoli gruppi di bambini guidati da un insegnante associato Aigam e da un'educatrice, seguono le attività di «Musica in fasce», metodo Gordon, in una atmosfera di divertita partecipazione. Cantando per loro, gli insegnanti offrono ai piccoli la possibilità

di arricchire con la musica il loro patrimonio espressivo». Per questo l'Opera organizza workshop gratuiti rivolti a musicisti ed insegnanti, sulla teoria e pratica dell'apprendimento musicale nei bambini, secondo la Music Learning Theory. L'ultimo, ufficialmente riconosciuto da Gordon e accreditato dal Ministero della Pubblica Istruzione, è iniziato lo scorso 13 novembre. Obiettivo: insegnare gli strumenti necessari, sia dal punto di vista musicale che da quello psicologico e psicoanalitico, per l'insegnamento della musica ai bambini.

Ma quali sono state le prime reazioni dei genitori? «In prima battuta un misto di curiosità e scetticismo. Si chiedevano: come è possibile che un bambino di pochi mesi conosca la musica? Invece è proprio quello il momento in cui la recettività del bambino è altissima. I due corsi che proponiamo al pomeriggio - «Musica in fasce» da zero a tre anni e «Sviluppo della musicalità», da tre a sei anni - sono aperti anche ai bambini non iscritti al nido perché la musica ha sempre un aspetto relazionale».

La vocazione dell'Opera «storicamente è quella di dare spazio ai giovani e di cercare di offrir loro anche opportunità lavorative. Per questo Santa Pelagia è una sorta di vetrina per loro. Organizziamo seminari gratuiti rivolti agli insegnanti di musica, con la collaborazione dell'istituto Goethe: dalle tecniche vocali per bambini, al respiro, alla gestione del gruppo coro. Ogni autunno, un festival nella chiesa di Santa Pelagia, con concerti e voci bianche per ragazzi dagli 8 ai 17-18 anni, in collaborazione con l'Accademia Montis Regalis e con l'istituto musicale di Mondovì. E poi anche concerti di musica classica con il Conservatorio di Torino, con il quale esiste un protocollo di intesa ormai decennale». Ma tutto questo deve partire dai primi anni. Perché, come dice Gordon, «la capacità di comprendere la musica è importante perché l'ascolto e la produzione musicale diretta sono esperienze quotidiane: sviluppando questa attitudine, il bambino imparerà ad apprezzare, ascoltare e a prendere parte a quella che riterrà essere buona musica, con una consapevolezza che renderà la sua vita più ricca di significato». **m**

## «Lasciateli divertire, muovere»

Parla Andrea Apostoli, presidente dell'Aigam (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento della Musica)

**L**a Curci ha pubblicato il terzo volume della serie dal titolo *Ma che musica!* curata da Andrea Apostoli (Milano 2010, 46 pp. con cd audio allegato, € 15,00). L'edizione è fortunata in due sensi: sia per la formula che la contraddistingue e che propone un giusto equilibrio tra musica, linguaggio e immagine, sia per il successo che sta riportando in Italia e, cosa molto rara per un libro musicale, addirittura negli States, in cui il volumetto è apparso di recente con il titolo di *What Great Music!*.

L'autore da molti anni è immerso nell'avventura della Music Learning Theory, ideata e promossa in tutto il mondo da Edwin E. Gordon ed è presidente dell'Aigam, l'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento della Musica: gli chiediamo di spiegare quali sono i principi informativi studiati e promossi dalla scuola di Gordon e come si possono ritrovare nella sua ultima opera.

«Nel mio ultimo libro ho cercato di unire tre linguaggi: quello musicale, con musica vera, autori veri, strumenti veri e con brani brevi, vari e complessi. Alle musiche si aggiunge il linguaggio verbale. Ho pensato di scrivere frasi, brevi anche queste, che non fossero didascaliche o educative, frasi un po' più artistiche. Mi sono ispirato agli «haiku» giapponesi, componimenti poetici brevi, di tre versi: due frasi che aprono l'universo per stuzzicare la fantasia e la curiosità nel bambino e nell'adulto. In ultimo, per le illustrazioni ho selezionato numerosi autori: in questo caso mi sono affidato alla bravissima Mariagra-

zia Orlandini, alla quale ho chiesto di disegnare non la musica ma la frase libera che la descriveva».

**Nel percorso di apprendimento e scoperta del mondo sonoro attraverso l'ascolto, Gordon non si stanca mai di sostenere che il ruolo della famiglia è fondamentale. Quali indicazioni possiamo sintetizzare per il genitore e l'adulto in genere che intenda aiutare il bambino nel suo viaggio nei suoni organizzati?**

«La relazione affettiva è sempre fondamentale. Un bambino non imparerebbe mai a parlare soltanto seduto davanti ad un televisore, seguendo passivamente trasmissioni di vario genere. Egli ha bisogno dei ritmi che il linguaggio porta, ha bisogno di comunicazione, e comunicazione significa partecipazione. Quando il genitore vive in prima persona la sua emotività, allora il bambino è attento insieme a lui. Come dire ai genitori: siate adulti attenti, non adulti preoccupati del bambino. Se il genitore è preoccupato dell'attenzione del bambino, allora c'è tensione, c'è fraintendimento. Come ascolta il bambino? Con il corpo, con il movimento, non può e non deve stare fermo. Ascoltare non vuol dire guardare, stare attento non comporta per forza lo stare fermo. Lasciamo che il bimbo possa partecipare assieme a noi al piacere della scoperta dei suoni, accettiamo il suo modo di reagire e di conoscere».

**Dobbiamo ora toccare un tasto dolente: il risaputo e sempre denunciato vuoto musicale che caratterizza il percorso scolastico italiano. Lei immagina una**

**possibile via d'uscita, un'alternativa che possa far rinascere il rispetto per le esigenze dei nostri bambini-studenti?**

«Già: in America e in Germania non capiscono come questa situazione sia possibile. I miei colleghi sono assolutamente stupiti di apprendere che in Italia nella scuola non sia previsto alcun approccio serio alla musica, se non nel breve triennio delle scuole medie. Tutto ciò è assurdo. Non vi sono insegnanti musicisti negli asili nido, nemmeno nelle elementari. I bambini hanno bisogno di una relazione di ascolto autentica mentre, generalmente, ascoltano solo musica commerciale in percentuale elevatissima rispetto alla musica «vera». Lei mi chiede cosa si possa fare. Io credo che nella scuola i genitori possano essere più protagonisti. L'autonomia scolastica dà loro la possibilità di proporre progetti. E allora io chiedo ai genitori di essere più attenti, più partecipativi e più propositivi. Ad esempio: nella scuola sovente agiscono esperti esterni di cui non si conosce la professionalità. È necessario pretendere che si investa su gente formata da associazioni serie (non solo l'Aigam, certo), con una professionalità riconosciuta! La stessa attenzione vale per i corsi comunali. Ogni comune dovrebbe avere degli elenchi di enti accreditati cui ricorrere per il reclutamento dei musicisti esperti nell'insegnamento ai bambini. Sembra ovvio, ma ad esempio la stessa Milano non ce l'ha».

Paolo Salomone



ARCHI

# Trascrivere per violoncello

Parla Andrea Cavuoto, che per la Carisch sta realizzando raccolte e trascrizioni per questo strumento: per professionisti e per studenti

## CELLO SONATA, VOLUME I

Edizione a cura di Andrea Cavuoto  
CARISCH MK 17593 (CON CD ROM)

## CELLO SOLO

(Bach)  
Trascrizione a cura di Andrea Cavuoto  
CARISCH MK 17657



La Carisch ha arricchito il suo catalogo con due interessanti novità dedicate al violoncello, che esplorano due diversi ambiti del repertorio barocco. Ne abbiamo parlato con Andrea Cavuoto, curatore di entrambe le edizioni.

**Cominciamo con il volume dedicato a Bach. Con quali criteri ha scelto le opere?**

«Il lavoro è cominciato dalla *Prima Sonata per violino*, che un mio collega americano suonava trasportando a vista dall'originale. Al di là delle difficoltà tecniche, il brano suonava bene e lo stile di Bach non soffriva con il cambio dello strumento. A quel punto è cominciata una ricognizione del repertorio, che ha incluso anche le opere per liuto, le sonate per strumento solista e continuo e alcuni brani vocali. Ho effettuato la selezione solo in base al grado di efficienza della trascrizione stessa, puntando alla valorizzazione del suono del violoncello che tradizionalmente leghiamo a Bach».

**Realizzando la Sua trascrizione, quali principi ha seguito?**

«La *Partita per flauto* si è dimostrata semplice, grazie a una scrittura monodica informata da una polifonia orizzontale ancora più evidente che nelle suite per violoncello. La considero il miglior ingresso immaginabile per un giovane violoncellista nel mondo di Bach. Il culmine concettuale è nella Ciaccona e nella Fuga dalla *Prima Sonata per violino*. Vi si trova la summa dello stile di Bach e in senso evolutivo rappresentano il punto di arrivo da un processo che muove dalle suite per violoncello. La *Fantasia cromatica* è invece una mia elaborazione della scrittura per cembalo, in questo caso basata su arpeggi, pedali e un recitativo finale.

L'impianto è di tipo virtuosistico».

**Ha tenuto conto delle trascrizioni di queste opere effettuate dai grandi virtuosi di violoncello?**

«Da sempre i violoncellisti si sono accostati alle opere per violino, ma solo di rado si è giunti a una sistematizzazione da consegnare alle stampe. D'altronde esiste un manoscritto del Settecento che trascrive i sei brani per violino così come sono, adattandoli all'accordatura del violoncello, trasportandoli una dodicesima sotto. Il risultato sonoro è però di dubbio valore a causa della scarsa trasparenza dei toni gravi del violoncello in un impianto polifonico».

**Sotto il profilo espressivo, come appaiono queste opere nell'esecuzione di un violoncello?**

«Si tratta di brani difficili, ma dai quali traspare un grande rispetto per il dettato bachiano. Ho svolto il lavoro solo dopo un'ampia ricognizione comparativa delle varie letture di Bach che si sono succedute nell'ultimo secolo, sia in stampa sia in disco. Il mio obiettivo era di ricreare il suono del violoncello secondo la declinazione che ne ha proposto Bach, pur partendo da un materiale eterogeneo, conscio anche delle tecniche di trascrizione che Bach ha adottato nei molti suoi modelli».

**Passiamo ora al volume dedicato alle sonate del XVIII secolo. Prima di tutto, ci può dire come è strutturata questa serie in tre volumi e a chi si rivolge precipuamente?**

«Le sonate sono dedicate a ogni violoncellista, sia esso studente, professionista o amatore. Ogni volume propone le sonate in ordine di

difficoltà, cercando di coprire con la serie completa i più importanti stili della musica per violoncello barocca, in un ideale catalogo delle forme espressive».

**Le sei sonate contenute nel primo volume appartengono a sei autori molto diversi tra loro. Ce ne vuole parlare brevemente?**

«L'idea è quella di offrire un panorama europeo della musica del Settecento, accomunata da un unico linguaggio che però ha trovato i più svariati stili nelle nazioni del continente. Il Settecento è stato un secolo di grandi viaggi, di un'intensità e frequenza stupefacenti. Gli stili hanno così cominciato a fondersi e ritengo che lo stile barocco si basi più sulla contaminazione che sulle specificità nazionali. Questo ha riguardato, quindi, anche la scrittura per violoncello».

**Ci vuole parlare della Sua edizione sotto l'aspetto più prettamente tecnico?**

«Il lavoro editoriale sulla parte del violoncello si è basato sulle edizioni originali, a stampa o manoscritte a seconda degli autori. Si tratta di una proposta interpretativa, improntata alla minore pervasività possibile. Lo strumentista con più senso critico potrà avvalersi della lezione originale posta in calce alla parte del continuo. In generale ho preferito scelte semplici e visibili, per favorire il rilievo delle articolazioni originali, seppur lette con la cognizione di un violoncello moderno. Le dinamiche sono quasi assenti, essendo esse parte importante delle scelte interpretative dello strumentista, intimamente

legate a una visione personale del testo e dello stile. Il basso continuo è molto scarno, fondamentalmente realizza gli accordi e nasce per essere ornato o ampliato a piacimento del continuista. In ogni caso è completo e autosufficiente».

**A questo volume è incluso un cd rom che rende la Sua edizione molto pratica.**

«Il cd comprende file in formato pdf, stampabili, dell'edizione diplomatica del testo, ovvero la trascrizione in notazione moderna dell'originale. Sono stati emendati solo errori evidenti, sbavature di stampa e tutto ciò che non trova concordanza con il resto del materiale. Nel cd è inclusa anche una parte per il violoncello continuo dotata di numeri e una parte di cembalo continuo numerata, ma con la mano destra in bianco, per permettere l'annotazione pratica di armonie, fioriture o quant'altro».

**Per finire, oltre a quelli citati, ha altri progetti del genere in vista?**

«Nei prossimi progetti con la Carisch vi è la conclusione delle *Sonate per violoncello e continuo*, entro l'estate del 2011. Da qualche settimana è uscito un volume che comprende una selezione di Sonate barocche facili, per permettere un accostamento al linguaggio del Settecento anche da parte degli studenti e degli amatori. Le *Easy Cello Sonatas* sono state scelte sulla base delle difficoltà tecniche, privilegiando le posizioni del manico, giri di arco e colpi d'arco facilmente gestibili, in un impianto armonico di facile comprensione».

Giovanni Tasso

Sottoscrivi ora il tuo abbonamento per non perdere i prossimi dodici appuntamenti con la grande musica di **Amadeus**

puoi anche **chiamare** il numero 02252007200  
**inviare un fax** al numero 02252007333  
**scrivere ad Amadeus** c/o Direct Channel, via Pindaro 17, 20128 Milano  
o **inviare una e-mail** a: abbonamenti@miabbono.com

[www.amadeusonline.net/abbonamento.php](http://www.amadeusonline.net/abbonamento.php)



**UN ANNO**  
**€ 84,00**  
(solo per l'Italia  
spese postali incluse)  
**invece di**  
**€ 120,00**

Nei cd esclusivi interpreti straordinari registrazioni inedite

# concorsi

## CANTO

**17/2/2011.** 65° Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti lirici a Spoleto (PG). Info: Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", 0743220440, tls-belli.it

**15/3/2011.** 17° Concorso internazionale "Ferruccio Tagliavini" per cantanti e voci avviate allo studio del canto a Deuschlandsberg (Austria), 12-19/4/2011. Info: RUEFA, 004366473142202, iso.or.at

## CHITARRA

**31/8/2011.** 44° Concorso internazionale di chitarra classica "Michele Pittaluga - Premio Città di Alessandria", 26/9-1°/10/2011. Info: pittaluga.org

## CLAVICEMBALO

**31/7/2011.** 4° Concorso nazionale di clavicembalo "Terzo Musica - Valle Bormida", 9-11/9/2011. Info: terzomusica.it

## COMPOSIZIONE

**10/4/2011.** 4° Concorso internazionale di composizione sacra "Anima Mundi" a Pisa. Info: Opera della Primaziale Pisana, opapisa.it

**1°/6/2011.** 5° Concorso internazionale di composizione "Settimane Musicali di Stresa" per composizioni originali per orchestra. Info: Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore, 032331095, stresafestival.eu

**30/6/2011.** 14° Concorso nazionale di composizione "Rosolino Toscano" a Pescara. Aperto a composizioni per tromba sola o tromba e pianoforte. Info: Associazione Musicale Minuetto, 085691469, scuolaminuetto.it/concorso\_dicomposizione

## CORO

**28/2/2011.** 29° Concorso nazionale corale "Franchino Gaffurio" a Quartiano di Mulazzano (LO), 14-15/5/2011. Info: Proquartiano, 0298239984, proquartiano.it

## JAZZ

**1°/3/2011.** 5° Concorso internazionale per gruppi vocali pop e jazz "Solevoci a Capella" a Varese, 25-26/6/2011. Info: Associazione Culturale Solevoci, 0332260869, solevocifestival.it

**30/4/2011.** 1° Premio Lelio Luttazzi per giovani pianisti jazz a Trieste. Info: Fondazione Lelio Luttazzi, 0403720996, fondazionelelioluttazzi.it

## LEGNI

**22/4/2011.** 7° Concorso internazionale di clarinetto "Giacomo Mensi" a Breno (BS), 12-15/5/2011. Info: Associazione Musica in Valle Camonica, 036422476, concorsomensi.it

## MUSICA DA CAMERA

**2-6/3/2011.** 17° Concorso internazionale "Città di Pinerolo", sezione musica da camera. Info: accademiadimusica.it

**15/4/2011.** 12° Concorso internazionale di musica da camera "Premio Trio di Trieste", 23-28/5/2011. Info: Associazione Chamber Music, acmtrioditrieste.it

## ORGANO

**27/6/2011.** 8° Concorso nazionale di organo "San Guido d'Aquesana", 21-23/7/2010. Info: terzomusica.it

## PIANOFORTE

**15/3/2011.** Concorso internazionale di pianoforte junior Brin d'Herbe a Orléans (Francia), 27-30/4/2011. Info: Orléans Concours International, 0033238628922, oci-piano.com

**9/4/2011.** 14° Concorso internazionale di esecuzione pianistica "Premio Mauro Paolo Monopoli" a Barletta, 9-14/5/2011. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

**7/5/2011.** 23° Concorso nazionale per giovani pianisti "Terzo Musica - Valle Bormida", 21-22 e 27-29/5/2011. Info: terzomusica.it

**20/5/2011.** 1° Concorso pianistico "Andrea Baldi" a Rastignano (BO), 11-12/6/2011. Info: Circolo della Musica di Bologna, 051742343, circolodellamusica.it

## VARI

**11-12/2/2011.** Concorso internazionale di musica RosetumGiovani per voci liriche, archi e pianoforte a Milano. Info: Centro Francese Culturale Artistico Rosetum, 0248707203, rosetum.it

**19/2/2011.** 16° Concorso strumentistico nazionale "Città di Giussano", 28/3-2/4/2011. Info: 0362358250, www.comune.giussano.mb.it

**21/2/2011.** Premio Marco Koliqi per strumentisti o cantanti lirici diplomati nei conservatori o istituti musicali pareggiati della Lombardia. Info: info@rotarymilano.sanbabila.it

**10/3/2011.** 1° Concorso musicale nazionale Fondazione Milano, 12-14/4/2011. Riservato a giovani musicisti e agli alunni delle Scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale e ai

giovani musicisti. Info: Milano Civica Scuola di Musica - Fondazione Milano, 02313334, fondazionemilano.eu

**19/3/2011.** 7° Premio "Musica Italia" per Scuole musicali pubbliche e private e Scuole medie a indirizzo musicale a Barletta, 13-15/4/2011. Info: Associazione Cultura e Musica "G. Curci", 0883528026, culturaemusica.it

**20/3/2011.** 1° Concorso nazionale "Incontri Musicali di Primavera" a San Lazzaro di Savena (BO), 7-9/4/2011. Riservato agli ensemble e alle orchestre delle Scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale. Info: incontrimusicali.diprimavera.it

**25/3/2011.** 2° Concorso nazionale per giovani musicisti "Eratai" a San Giovanni Rotondo (FG), 8-10/4/2010. Info: Associazione Culturale "Prospettive Artistiche", 0882454966

**31/3/2011.** 9° Premio Abbiati "Per la Scuola" per scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, escluse scuole musicali, conservatori, accademie e istituti musicali. Info: criticimusicali.org

**2/4/2011.** 12° Concorso nazionale di esecuzione musicale "Riviera Etrusca" a Piombino (LI), 7-22/5/2011. Info: Associazione "Etruria Classica", 0565224084, etruriaclassica.it

**4/4/2011.** 11° "Folkontest", Concorso per gruppi e solisti emergenti nel campo della musica folk, tradizionale, etnica di matrice italiana a Casale Monferrato (AL). Info: 0142782182, folkontest.it

**1°-17/5/2011.** Concorso Nuovi Orizzonti per fiati solisti, archi solisti, pianoforte e musica da camera ad Arezzo. Info: Mus.Ar., 3479557056, concorsonuovi.orizzonti.it

**16/5/2011.** "rec&play", Bando di ascolto del CIDIM per giovani musicisti italiani da inserire nella rassegna Nuove Carriere nell'anno 2011. Riservato a diplomati presso i Conservatori statali e gli Istituti Musicali Pareggiati. Info: CIDIM, 0668190658, cidim.it

**18/5/2011.** 12° Premio Monterosa-Kawai per pianoforte e archi a Varallo (VC), 10-12/6/2011. Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

**maggio-settembre 2011.** 27° Concorso internazionale "Valsesia Musica" a Varallo (VC). Aperto a violino e orchestra (8-13/5, iscr. entro 11/4) e pianoforte (5-13/9, iscr. entro 3/8). Info: Associazione Culturale Valsesia Musica, 0163560020, valesiamusica.com

# audizioni e ricerche di personale

## ARCHI

**11-12/5/2011.** Audizioni dell'Orchestra della Svizzera italiana per il ruolo di violino di spalla. Iscrizioni entro 31/3/2011. Info: Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana, 0041918039319, info@orchestradesvizzeraitaliana.ch, orchestradesvizzeraitaliana.ch

## CORO

**31/3/2011.** Bando di concorso per l'inserimento di soprani, mezzosoprani, tenori e bassi-baritoni nel coro dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Età max: 30 anni. Maestro del coro Philippe Herreweghe. Iscrizioni entro 28/2/2011. Info: Accademia Musicale Chigiana, 057722091, chigiana.it

## OTTONI

**4-5/4/2011.** Audizioni dell'Orchestra della Svizzera Italiana per il ruolo di primo corno (50%) con obbligo della fila. Iscrizioni entro 21/2/2011. Info: Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, 0041918039319, info@orchestradesvizzeraitaliana.ch, orchestradesvizzeraitaliana.ch

## VARIE

**maggio-luglio 2011.** Concorso internazionale della Fondazione Teatro alla Scala per i seguenti posti nell'orchestra del Teatro: violino di spalla (1 posto); concertino dei primi violini con obbligo di fila (1 posto); violini secondi con obbligo dei violini primi (2 posti); contrabbasso di fila (1 posto); ottavino

con obbligo del flauto di fila (1 posto); secondo flauto con obbligo dell'ottavino (1 posto); primo oboe con obbligo di fila (1 posto); oboe di fila (1 posto); controfagotto con obbligo del fagotto di fila (1 posto); primo corno con obbligo di fila e tuba wagneriana (1 posto); corno di fila con obbligo di tuba wagneriana (1 posto); prima tromba con obbligo di fila (1 posto); primo trombone con obbligo di fila (1 posto); basso tuba con obbligo di tuba contrabbasso in Si bemolle o in Do e di cimbasso (1 posto); timpani (2 posti); percussioni con obbligo di xilofono, vibrafono, marimba e simili e di tutti gli strumenti a percussione a suono determinato (esclusi timpani e gli strumenti a tastiera) e con obbligo di strumenti a percussione a suono indeterminato (2 posti). Info: Fondazione Teatro alla Scala, concorsi@fondazionealascala.it, teatroalascala.org/it/tu-alla-scala/concorsi-audizioni.html

# EDT/De Sono

I migliori testi della nuova ricerca musicologica italiana

Acquista su [www.edt.it](http://www.edt.it) CONSEGNA GRATUITA



Benedetta Saglietti  
**Beethoven, ritratti e immagini**  
Uno studio sull'iconografia  
€ 20,00

Un profilo inedito e sorprendente di Beethoven alla luce delle opere d'arte figurativa che rappresentano il grande compositore.



Antonietta Zancan  
**L'aspetto storico nella didattica della musica**  
Verifica sperimentale di un percorso nella scuola media  
€ 20,00



Andrea Malvano  
**L'ascolto di Debussy**  
La recezione come strumento di analisi  
€ 22,00

## corsi

### ARCHI

**Firenze, 15-16/2/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Violino: Blacher. Info: 055608420

### ARPA

**Firenze, 24-28/2/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Arpa: Liber. Info: 055608420

### CANTO

**Roma, 10/3/2011 (iscr. entro 16/2).** Rome Festival, Masterclass "Diventando il tuo personaggio lirico". Docente: Marraffi. Info: 0698183621, concorso\_ruo li\_lirici@yahoo.com

### CLAVICEMBALO

**Firenze, 4-6/3/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Clavicembalo: Rousset. Info: 055608420

### COMPOSIZIONE

**Firenze, febbraio-giugno 2011.** "Il gioco della composizione", Seminario sulle esperienze di improvvisazione, analisi e composizione come sussidi al concertismo e alla didattica. Docente: D'Angelo. Info: musicarte.it

**Milano, 12-15/4/2011 (iscr. entro 10/2).** Sentieri Selvaggi, Masterclass di composizione con Gavin Bryars. Info: sentieriselvaggi.org

**Rivoli (TO), 11-12/2/2011.** SeminaRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. Professione Autore: Montagner. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

### DIREZIONE DI CORO

**Fano (PU), 4-11/9/2011 (iscr. entro 31/5).** Feniarco, Accademia Europea per direttori di coro e cantori. Docente: Corti. Info: 0434876724, feniarco.it

**Roma, marzo 2011.** Sperimentiamo, Corsi di approfondimento e aggiornamento sulla coralità per direttori di coro e insegnanti di Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Docenti: Visioli, Basevi. Info: sperimentiamo.it

### JAZZ

**Faenza, 31/3-2/4/2011.** Zingarò Jazz Club e Scuola di Musica Giuseppe Sarti, "Ugly Beauty", Seminario intensivo sulla musica di Thelonious Monk. Docente: Puglisi. Info: 054621560, risto rantezingaro.com

**Nuoro, 20/2-22/5/2011.** Seminario Nuoro Jazz, Corsi invernali. Canto: Faa; tromba: Polcino; sassofono: Carboni; chitarra: Lazzeri; pianoforte: Di Liberto; contrabbasso: Maltana; batteria: Piana; teoria: Frassetto. Info: 078436156, ente musicalenuoro.it

**Rivoli (TO), 21-22/1/2011.** SeminaRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. L'improvvisazione e i linguaggi jazz: Mirabassi. Info: 0119564408, istitutomusicalerivoli.it

**Roma, A.A. 2010-2011.** Saint Louis College of Music, 35° Anno Accademico. Corso professionale di diploma, corso professionale di tecnico del suono, corsi personalizzati, diploma di composizione e musica da film, corsi professionali di musical, corsi estivi. Info: slmc.it

**Siena, luglio-agosto 2011.** Siena Jazz, Seminari estivi internazionali. Docenti: Cohen, Douglas, S. Blake, Fasoli, Negri, Zenon, Loueke, Bernstein, D'Andrea, Taylor, Gress, Dalla Porta, Harland, Nemeth, Biolcati, Rogers, Martinelli (sessione 26-31/7); Tamburini, Pelt, M. Blake, Tonolo, Succi, Osby, Lama, Condorelli, Battaglia, Werner, Street, Di Castri, Fioravanti, Manzi, Leveratto, Avital, Zenni (sessione 2-7/8). Info: 0577271401, siena jazz.it

### LEGN

**Ribera (AG), 4-8/4/2011.** Istituto Superiore di Studi Musicali "Toscanini", Masterclass di flauto. Docente: Kessick. Info: istitutotoscanini.it/single/kessick\_masterclass.php

### MUSICA DA CAMERA

**Duino (TS), A.A. 2010-2011.** Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste. Docenti: De Rosa, Jones, Zanettovich, Bronzi, Trio di Parma. Info: uwcad.it/scuolatriotrieste

**Firenze, 11-14/3/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Musica da camera per canto e pianoforte: Gage. Info: 055608420

### OTTONI

**Firenze, 27-29/3/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Corno: Vlatkovic. Info: 055608420

### PIANOFORTE

**Firenze, 13-17/4/2011.** Amici della Musica Firenze, Masterclasses. Pianoforte e fortepiano: Fiuzzi. Info: 055608420

### VARI

**Alessandria, 12-13/4/2011.** Conservatorio Vivaldi, "Scuola d'ascolto, scuola in ascolto", Giornate di studio sulla didattica dell'ascolto nella Scuola primaria. Docenti: Chiesa, Colombo, Bertolone, Deriu, Malagarriga, Facci, Neulichedl, Caputo, Delfrati, La Face, Pagannone, Basevi, Di Menza, Giacometti, Lipeti, Valentino. Info: 0131051500, conservatoriovivaldi.it

**Cosenza, A.A. 2010-2011.** Conservatorio Stanislao Giacomantonio, Corsi di diploma accademico di I Livello. Info: 098476627, conservatoriodicosenza.it

**Ferrara, A.A. 2010-2011.** Conservatorio Frescobaldi di Ferrara, Biennio accademico di II livello in strumenti della tradizione etnica e popolare. Armonica a bocca: Burger; mandolino: Aonzo; arpa diatonica latino-americana: Almada; strumenti a fiato in terracotta: Bernaggozzi. Info: conservatorioferrara.it

**L'Avana (Cuba), 6-13/3/2011.** KoSa Cuba Workshop, settimana di studio di musica e cultura cubana. Info: 0018005418401, kosamusic.com

**Lugano (Svizzera), A.A. 2010-2011.** Conservatorio della Svizzera Italiana, Post-formazione 2010-2011. Master of Advanced Studies (musica contemporanea, composizione, cultural management, esecuzione e interpretazione); Diploma of Advanced Studies (paleografia e semiologia gregoriana, pedagogia musicale), Certificate of Advanced Studies (didattica per strumenti ad arco, direzione

di fiati, educazione musicale elementare, ensemble conducting, organisti, operatori liturgici e direttori di coro, sound design). Info: conservatorio.ch/sum/post-masda scas.html

**Milano, 8-10/4/2011 (iscr. entro 20/3).** Masterclass "Incontro con la musica araba". Docente: Ouassini. Info: 3282856568, ziryab.it, scuola-musictime.it

**Milano, A.A. 2010-2011.** Accademia Teatro alla Scala, Corsi 2010-2011. Dipartimento Musica: accademia di perfezionamento per cantanti lirici; corsi di perfezionamento per artisti del coro lirico-sinfonico maestri collaboratori di sala e palcoscenico, ensemble da camera sul repertorio del XX secolo; masterclass per professori d'orchestra. Dipartimento Danza: corsi per ballerino professionista (otto annualità), insegnanti di danza classico-accademica, propedeutica alla danza classico-accademica, improvvisazione, drammatizzazione e coro. Dipartimento Palcoscenico-Laboratori: corso di specializzazione per scenografi realizzatori (secondo anno del biennio); corsi di formazione per sarti dello spettacolo, truccatori e parrucchieri teatrali, fotografi di scena, regia video (videomaker) per lo spettacolo dal vivo; corso di tecnologia audio. Dipartimento Management: master in management per lo spettacolo; corso di formazione per l'attività musicale autonoma e l'autoimprenditorialità. Area Didattica e Divulgazione: corso per operatori di laboratori musicali. E-learning: corso online per insegnanti di danza classico-accademica. Info: accademia lascala.it

**Pisa, A.A. 2010-2011.** Attività della Scuola di Musica Bonamici di Pisa. Dipartimenti operativi: musica antica barocca e medievale, classica, contemporanea, etnica, jazz, leggera, popular music, musicoterapia, musiche per l'infanzia. Info: 050540450, scuolabonamici.it

**Prato, 4-6/3/2011 (iscr. entro 26/2).** Associazione Artes, Seminario di musica barocca. Violino e viola barocca: Cantamessa; violoncello barocco: Ferri; basso continuo su clavicembalo e organo: Perugi; liuto, tiorba, chitarra barocca e basso continuo per strumenti a pizzico: Lastraioli. Info: 3291743208, artes.prato.it

**Rivoli (TO), marzo-aprile 2011.** SeminaRivoli, Incontri internazionali di formazione musicale. Teorie e tecniche di giornalismo musicale: Vanni; la musica amena, tradizione e contemporaneità: Minassian. Info: 0119564408, istituto musicalerivoli.it

**St. Mary (Stati Uniti), 1°-29/7/2011.** River Concert Series, Masterclasses. Info: riverconcertseries.org, mdadams@smcm.edu

**Stresa (VB), maggio-settembre 2011.** Corsi dell'Accademia Musicale di Stresa. Laboratorio di scenotecnica: Tombolato (2-27/5); masterclass di improvvisazione: Pieranunzi (31/8-2/9). Info: 032331095, stresa festival.eu

**Vicenza, A.A. 2010-2011.** Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza, Diploma accademico in Tradizioni musicali extraeuropee a indirizzo indologico. Arte scenica: Albanese; analisi del raga e sarod: Battaglia; etnomusicologia, forme semiclassiche: Cassio; storia della musica indiana: Colle; canto classico indiano: Cuni; danza Kathak: Fanelli; sanscrito, teoria della musica indiana, trattatistica musicale classica: Perinu; teoria della musica occidentale: Antonini; sitar, guida all'ascolto: Schiraldi; indologia: Rossella; danza bharatanatyam: Sala Grau; tabla, musica d'insieme: Sanesi; bansuri: Squilari. Info: 0444507551, consvi.org

## FESTIVAL LE SALON ROMANTIQUE

DAL 3 AL 27  
FEBBRAIO 2011  
A VENEZIA

PALAZZETTO  
BRU ZANE

**Giovedì 3, ore 20**  
S. Degout *baritono*  
H. Lucas *pianoforte*  
*mélodies* di Debussy,  
Hahn, Saint-Saëns

**Sabato 5, ore 20**  
F. Boncompagni  
*soprano*  
F. Corti *fortepiano*  
romanze e canzoni  
di Beuplan, Grétry,  
Boieldieu, Jadin,  
Massé, Panseron,  
Romagnesi

**Mercoledì 9, ore 20**  
G. Couteau *pianoforte*  
musiche di  
Alkan, Chopin

**Sabato 12, ore 20**  
L. Berthaud *viola*  
C.-M. Le Guay  
*pianoforte*  
musiche di  
Paganini,  
Berlioz/Liszt

**Domenica 13  
ore 15**  
C. Eberhardt *violino*  
T. Duran *violoncello*  
F. Sendra *fortepiano*  
musiche di Schobert,  
Onslow, Reicha  
**ore 17**  
T. Lefort *violino*  
A. Grelot *pianoforte*  
musiche di Debussy,  
Hahn, Fauré

**Mercoledì 16, ore 20**  
F. Franco *flauto*  
G. Brunello *pianoforte*  
musiche di Bonis,  
Boulanger, Farrenc

**Venerdì 18, ore 20**  
V. Szigeti *violino*  
L. de Ratuld *pianoforte*  
musiche di Sarasate,  
Hahn, Durosoir, Widor

**Martedì 22, ore 20**  
Quatuor Satie  
L. Martin *pianoforte*  
musiche di  
De La Tombelle

**Venerdì 25, ore 20**  
Y. Levisonnois *violoncello*  
P. Montag *pianoforte*  
musiche di Debussy,  
Chausson, Vierne, Fauré

**Domenica 27, ore 17**  
Quatuor Varèse  
quartetti di Onslow,  
Ravel

SCUOLA GRANDE  
SAN GIOVANNI  
EVANGELISTA

**Domenica 6, ore 17**  
Les Nouveaux Caractères  
S. d'Hérin *direzione*,  
*fortepiano*  
J. Borghi *mezzosoprano*  
M. Vidal *tenore*  
musiche di Gluck,  
Kreutzer, Lemoyne

Info e prenotazioni  
Palazzetto Bru Zane  
Centre de musique  
romantique française  
Telefono 041 52 11 005  
www.bru-zane.com



PALAZZETTO  
BRU ZANE  
CENTRE  
DE MUSIQUE  
ROMANTIQUE  
FRANÇAISE



## CONTEMPORANEA

# L'avanguardia sbarca in Cina

Un progetto della Fondazione Siemens per far conoscere la musica d'oggi

JURI GIANNINI

**N**egli ultimi anni in Cina la musica classica occidentale è assurta a status symbol: si pensi al culto del virtuosismo pianistico o a Chopin, che recentemente è stato omaggiato in una pièce del Teatro Nazionale di Pechino e la cui statua in un parco di Shanghai è la più grande del suo genere nel mondo. Lo stesso però non può dirsi per la musica contemporanea. La Fondazione Siemens di Monaco di Baviera e il Conservatorio di Pechino hanno per questo recentemente istituito un programma di formazione per giovani musicisti.

Jens Cording, ideatore del progetto, ce ne parla: «Da quattro anni la Fondazione Siemens organizza progetti musicali in Cina. L'assenza di programmi dedicati alla musica da camera ci sembrava una carenza e così abbiamo cominciato a organizza-

zare masterclass in collaborazione con il Conservatorio centrale e il Goethe Institut e soprattutto a Pechino, ora, la musica da camera è uno dei cardini della vita concertistica. L'idea di formare Contempo Primo, un ensemble specializzato nell'esecuzione di musica contemporanea, ci è apparsa come la conseguenza diretta di queste prime esperienze». Tra le numerose candidature, continua Cording, «sono stati selezionati trenta giovani musicisti che parteciperanno a tre masterclass nel Conservatorio centrale di Pechino assieme ad alcuni membri dell'Ensemble Modern di Francoforte. Durante ogni masterclass verranno studiate le tecniche esecutive di una trentina di composizioni del XX e XXI secolo.

Per Cording, Contempo Primo «aprirà le prime prospettive di lavoro nel campo della nuova musica in

Cina. A maggio l'Ensemble suonerà per la prima volta in pubblico, al National Center for the Performing Arts di Pechino, e nell'estate del 2012 parteciperà a diversi festival europei.

In questi concerti, oltre a opere delle avanguardie storiche, si potranno ascoltare le composizioni commissionate a Jia Guoping (per strumenti tradizionali cinesi) e a Guo Wenjing (per strumenti cinesi ed ensemble occidentale)». Gli strumenti originali cinesi, infatti, avranno un posto fisso nell'ensemble e in questo modo, spiega Cording, «sorgeranno nuove possibilità sonore per i compositori cinesi, ma non solo». La musica contemporanea occidentale, racconta Cording, «sta diventando sempre più importante nella vita musicale cinese. Inoltre, si sta sviluppando una scena autoctona che guarda a occidente senza rinnegare



le proprie radici musicali». Certo ci sono alcune cose di cui dover tener conto: «In Cina non si sa molto della musica occidentale e al di fuori dei conservatori la musica contemporanea viene suonata pochissimo. La formazione dei musicisti generalmente è buona, ma ci sono poche possibilità per eseguire nuove opere, soprattutto perché non ci sono ensemble specializzati. Ma il pubblico interessato c'è, è un pubblico entusiasta aperto alle novità e alla musica inconsueta. Forse proprio perché è un pubblico privo di pregiudizi, ma anche perché c'è grande curiosità

per ciò che proviene da fuori e per il futuro. Sono convinto che in Cina la Nuova Musica avrà ottime chance».

III

Main Partner

UniCredit

FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala

PROVE APERTE

Domenica 27 febbraio 2011, ore 19.30

**Georges Prêtre**

direttore

C. Franck *Sinfonia in re minore*  
O. Respighi *Fontane di Roma*  
O. Respighi *Pini di Roma*

Introduzione di Georges Prêtre e Angelo Foletto

a favore di

VIDAS Assistenza completa e gratuita ai malati terminali

Costo del biglietto da 5 a 50 Euro (escluse le commissioni di servizio)

Prevendita telefonica 02 465.467.467

VIVATICKET - www.vivaticket.it

media partner

CORRIERE DELLA SERA

vivi milano

con il sostegno di

UniCredit Foundation

LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ

## IN BREVE

### Comporre per Pisa

Scade il 10 aprile il termine per le iscrizioni al IV Concorso Internazionale di Composizione Sacra organizzato dall'Opera della Primaziale Pisana. Il brano vincitore verrà eseguito nel corso del festival Anima Mundi che, sotto la direzione artistica di Sir John Eliot Gardiner, si svolgerà il prossimo settembre. Info: opapisa.it, info@opapisa.it

### Cantare a Siena

L'Accademia Musicale Chigiana bandisce un concorso per l'inserimento di soprani, mezzosoprani, tenori e bassi-baritoni nel coro Collegium Vocale Gent e Accademia Chigiana Siena. L'età massima è trent'anni e bisogna aver seguito un corso di canto presso un Conservatorio italiano o straniero. Le audizioni si terranno a Palazzo Chigi Saracini a Siena il 31 marzo, la scadenza delle iscrizioni è fissata al 28 febbraio. Il coro sarà diretto da Philippe Herreweghe.

Info: chigiana.it, accademia.chigiana@chigiana.it

### Breitkopf & Nepon

La Breitkopf & Härtel casa editrice svizzera pubblica la serie musicale-pe con più di 100 autori. Nepomuk verrà presentato al 9 aprile.

### I corsi di Stresa

I corsi dell'Accademia Settimane Musicali masterclass di improprio e un Laboratorio di Info e regolamento

INFANZIA

# Il baby ascoltatore è maturo

Bologna: Baby BoFe' coinvolge i bambini presentando anche quiz musicali durante i concerti

ISELLA MARZOCCHI

**D**odici titoli in repertorio più i tre, nuovi di zecca, dell'edizione – la quarta – al via questo mese, un patrimonio di circa trentaseimila spettatori in crescita costante e un calendario che, tra gennaio e aprile, inanella una cinquantina di rappresentazioni. Di ogni titolo in programma tre sono le recite per le famiglie e due quelle riservate alle scuole. Un miracolo produttivo in questi tempi di carestia? In un certo senso sì, e pensato proprio per scongiurare il rischioso inaridimento delle generazioni future. È il Baby BoFe', un festival di musica classica nato in seno all'Associazione Bologna Festival – ideazione e progettazione sono a cura di Maddalena da Lisca, che ne è direttore generale – rivolto ai bambini dai tre agli undici anni (bolognafestival.it). L'obiettivo, chiaro senza essere banale, è quello di offrire ai più piccoli un'occasione di avvicinamento al mondo delle note, alla magia che esprime, creando un dialogo adeguato alla loro capacità di attenzione e comprensione. Il progetto, che si completa con Note sul Registro, dedicato alle scuole materne, elementari, medie e superiori di Bologna e provincia, ha attirato l'attenzione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha intuito il potenziale offerto dal Baby BoFe' come osservatorio privilegiato delle competenze cognitive dei bambini nel rapporto tra la musica, il concetto di creatività musicale e le emozioni. Il gioco è infatti un elemento basilare della rassegna, che conclude ogni appuntamento con il Grande Quiz della Musica. Guidato dagli organizzatori insieme agli attori della compagnia teatrale – ogni titolo è una vera e propria produzione, completa di copioni, regia, scene, costumi e coreografie creati ad hoc – il quiz propone l'ascolto musicale sì come un gioco, ma guidato da regole precise: silenzio assoluto in sala, penalità se si forniscono risposte sbagliate e domanda finale per decretare i vincitori, perché si vince – o si perde – tutti insieme, a sottolineare il necessario spirito di squadra. Domande precise sui brani, facilitate dal riascolto di alcuni secondi di musica, sul periodo storico e sulla vicenda narrata sono gli ingredienti del gioco e le risposte da parte del baby pubblico stupiscono per l'estrema precisione.

Il Baby BoFe', che nell'estate dello scorso anno ha inaugurato anche la versione open air con due spettacoli serali gratuiti in un parco cittadino, ha aperto la quarta edizione portando in scena *Romeo e Giulietta*, con le musi-

che di Sergej Prokof'ev nella versione originale per pianoforte, affidata quest'anno alla giovane Pina Coni, che collaborerà stabilmente con il festival grazie a una borsa di studio offerta da uno sponsor. Seguono *Il flauto magico* di Mozart, in cartellone il 12 e il 13 febbraio, l'omaggio a Giuseppe Verdi e al 150° anniversario dell'Unità d'Italia *Va' pensiero* (marzo) e la ripresa di un titolo della prima edizione, *Alice nel pianoforte delle meraviglie*, rilettura in musica dell'originale di Lewis Carroll. Ogni titolo, poi, in occasione della replica domenicale, viene trasmesso gratuitamente, tramite un collegamento in banda larga, all'interno dei reparti di pediatria di alcuni grandi ospedali di Bologna, Cesena, Milano, Verona e Roma nell'ambito del progetto Teatro in corsia.

Centrale, nell'iter produttivo del Baby BoFe', oltre al supporto prezioso di sostenitori e sponsor, è la collaborazione consolidata con altre significative realtà musicali della città: il "Conservatorio G.B.Martini",

partner nel *Flauto Magico*, che ha per protagonisti alcuni giovani cantanti provenienti dai corsi della scuola stessa, e la Fondazione Teatro Comunale, che in *Va' pensiero* "presta" il proprio coro, diretto da Paolo Vero, per dar voce e corpo all'excurus musicale nel repertorio verdiano, inserito tra le iniziative culturali d'interesse nazionale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ogni singola produzione di Baby BoFe' risponde a una precisa istanza progettuale che nella musica vede la propria naturale radice su cui germogliano elementi complementari utili alla scoperta, da parte dei più piccoli, del mondo delle sette note. Alla musica viene affiancato il racconto teatrale, e il repertorio spazia dal barocco alla contemporanea, dalla lirica alla danza moderna, con una scelta di organici e brani, non sempre – e anche questo è parte del progetto – di facile ascolto.

"Note sul registro", supplemento didattico a Baby BoFe', indaga invece la musica e i suoi legami con l'at-



tualità e altre forme d'arte nell'ambito di uno specifico contesto storico e sociale. In questa edizione, la quinta, che ha preso il via a novembre e proseguirà fino a maggio, gli appuntamenti per le scuole medie e superiori si concentrano sulla musica di Vivaldi e Beethoven, con due lezioni-concerto che coinvolgeranno gli allievi del Conservatorio (*Vivaldi... non solo le quattro stagioni*) e la pianista Francesca Aste (*Il mito di Beethoven*).

Il calendario per le scuole materne ed elementari si allaccia a quello di Baby BoFe', con i suoi quattro spettacoli musicali, in questo caso completati da uno specifico apparato didattico per bambini e insegnanti.



La violoncellista Wang Yu e il direttore d'orchestra Kaspar de Roo

**muk**  
nel ha acquisito la Nepomuk Musik Verlag, la  
ra, con sede a Basilea, fondata nel 1984 dal  
s Schneider. Il catalogo comprende 341 titoli  
ri. Nel 1991 il catalogo si allargò acquisendo  
dagogica "Wege". Il nuovo catalogo della  
esentato alla Musikmesse di Francoforte dal 6

ia Musica di Stresa, organizzati dalle  
di Stresa, prevedono per quest'anno una  
rovvisazione con Enrico Pieranunzi (31/8-2/9)  
scenotecnica con Luca Tombolato (2-27/5).  
su stresafestival.eu

SKIRA CLASSICA E LA SCALA 1778  
presentano  
**TEATRO ALLA SCALA  
MEMORIES**  
ANNA BOLENA  
MUSICA DI / MUSIC BY  
GAETANO DONIZETTI  
CON / WITH  
MARIA CALLAS - GIANNI RAIMONDI  
REGIA DI / DIRECTED BY  
LUCHINO VISCONTI  
DIRETTORE / DIRECTOR  
GIANANDREA GAVAZZENI  
PREZZO  
EURO 29,90

## STRUMENTI

## L'arte della custodia

Dimitri Musafia costruisce custodie per violini che non solo proteggono lo strumento ma diventano raffinatissimi oggetti da collezione

MADDALENA SCHITO

**H**o sempre pensato a una custodia per violino come a un oggetto funzionale. Che servisse a proteggere lo strumento durante i viaggi. Se dovessi comprare una badere a robustezza, leggerezza, maneggevolezza e al rapporto qualità-prezzo. Forse mi lascerei tentare da qualche modello hi-tech made in China o in Japan! Ma non sono una violinista, non ho uno Stradivari né mai avrei immaginato che una custodia per violino potesse essere persino un oggetto di lusso. Fino a quando in ottobre a Mondomusica non ne ho vista una firmata Musafia (*hand-made* in Cremona) venduta al Sultano di Sharjah (Emirati Arabi) per circa 4500 euro! Esternamente una custodia intenzionalmente "anonima" (meglio passare inosservati se si porta in giro un violino da milioni di euro!). All'interno lusso ed eleganza, cura nelle finiture e nell'accostamento dei colori, armonia delle forme...

«Pelle, velluti di seta, Alcantara, broccato a filo d'oro disegnato da un famoso stilista. Nei profili in pelle sono incastonati 48 cristalli Swarovski. Per un altro modello commissionatomi dalla Fondazione Stradivari ho fatto riprodurre su raso l'intarsio dello Stradivari "Sunrise" 1677 ricavato da uno dei disegni au-

tografi conservati allo Smithsonian di Washington» racconta Dimitri Musafia ([musafia.com](http://musafia.com)), oggi uno dei pochi maestri costruttori di custodie per violino al mondo. Ci sono poi Riboni a Cremona, Caballero a Lucerna... Forse pochi altri. Se fino al 2007, anno della sua morte, il maestro di tutti era l'inglese Mike Gordge (dal dopoguerra in poi ha costruito le famose custodie Hill. Bellissime ed eleganti come una Rolls-Royce, indistruttibili), oggi Musafia è senza dubbio lo "Stradivari" delle custodie per violino. Tra i suoi clienti Salvatore Accardo, Uto Ughi, Isaac Stern, Shlomo Mintz, Sarah Chang, l'imperatore del Giappone... I prezzi? Da 500 a 2500 euro per i modelli in serie. Per le realizzazioni speciali molto di più.

Californiano di Long Beach, arriva a Cremona nel 1978 per studiare alla Scuola Internazionale di Liuteria. Finiti gli studi abbandona la liuteria e inizia a costruire custodie. Solo ed esclusivamente per violini e viole.

«La liuteria non mi avrebbe lasciato libertà creativa. Il liutaio deve attenersi ai canoni della liuteria classica. Nel mio lavoro invece posso esprimermi liberamente, posso creare. Costruire una custodia per violino era alla mia portata. Non c'era bisogno di grossi macchinari e

investimenti. Così mi sono buttato. Ho iniziato nel 1983, proprio sul mio banco da liutaio».

## Ed è andata bene?

«Nel '94 arrivai a vendere quattrocento custodie solo sul mercato americano! Il "Musafia style" è riconoscibile in almeno diciannove particolari: la forma interna (come nel Luxury Model n.3011), il cordone perimetrale di finitura color oro, i nastri sotto gli archetti sempre dello stesso colore del cordone, il fondo trapuntato a rombi... Le custodie nascono innanzitutto per essere funzionali. Tutti i nuovi modelli vengono sottoposti al *crash test*. Quando una custodia cade per terra all'interno di essa si libera energia cinetica. La struttura è fatta in modo da poter dissipare tale energia ammortizzando il colpo che altrimenti danneggerebbe lo strumento. Per la struttura uso legno di pioppo. È il più adatto. Realizzato con uno spessore di 1-10 mm e in 6 strati. Le parti interne sono invece di un legno esotico (ma non dico quale!) che ha le migliori proprietà di resistenza, torsione e compressione. È un guscio di legno in grado di sopportare una pressione di centocinquanta chili. Con altri prototipi si arriva a duecentocinquanta! Ci vogliono circa dieci-dodici ore di lavoro per realizzarne



Custodia Musafia della serie "Opus" di proprietà del Sultano di Sharjah (Emirati Arabi)

una. Con le commissioni speciali si arriva a trenta-quaranta. La produzione è di circa mille pezzi all'anno».

## Il mercato?

«Soprattutto estero. Nel 2010 ho esportato per il 98%. In tutto il mondo: America, Australia, Giappone... via Hong Kong o Taiwan anche in Cina».

## Queste custodie sono diventate anche un oggetto da collezione?

«Assolutamente sì! Un collezionista di violini possiede addirittura una ventina di Musafia! E c'è chi è disposto a pagare cifre piuttosto alte per averne una: fino ad alcune migliaia di euro. Diciamo che cominciano ad essere viste come un buon investimento».

## Qual è la sua ultima opera?

«La custodia per lo Stradivari 1694 "ex Halir". La più costosa che mi sia stata mai commissionata! Con questo strumento Karl Halir nel 1905 eseguì a Berlino in prima mondiale la versione definitiva del *Concerto in re*

*minore op. 47 per violino e orchestra* di Sibelius (il concerto fu diretto da Richard Strauss). L'attuale proprietario, il violinista americano Robert Schumitzky, mi ha chiesto qualcosa di veramente speciale. Ho realizzato il progetto e Schumitzky ha approvato anche il preventivo. Prima di realizzare i disegni ho fatto delle ricerche sulla figura di Sibelius e ho scoperto che fu membro fondatore della Gran Loggia Massonica di Finlandia. Così ho pensato a una custodia che raccontasse, con la rappresentazione di simboli e colori, la sua appartenenza alla Massoneria. Ne ho parlato con Satu Jalas, violinista e nipote di Sibelius e lei mi ha detto che andava bene. Queste commissioni spingono l'oggetto aldilà dell'aspetto funzionale. In questi casi l'intenzione è voler suscitare un'emozione. Che è quanto deve fare un'opera d'arte». **m**

abbonarsi a **il giornale della musica**

SÌ, SOTTOSCRIVO UN ABBONAMENTO

## ITALIA

- abbonamento postale 1 anno € 29,00  
 abbonamento postale 3 anni € 70,00

## ESTERO

- Unione Europea 1 anno € 62,00  
 resto del mondo € 77,00

- abbonamento al solo PDF on line 1 anno € 19,00

## PAGAMENTO

- allego assegno non trasferibile intestato a EDT srl  
 allego fotocopia della ricevuta del versamento sul ccp 17853102 intestato a "il giornale della musica"

- pago con carta di credito  
 CartaSì  Visa  MasterCard

n. \_\_\_\_\_  
 scad. \_\_\_\_\_

L'abbonamento verrà attivato dal primo numero utile successivo dalla data di sottoscrizione della richiesta

- desidero fattura quietanzata  
 (riservato a enti e persone giuridiche)

P. IVA \_\_\_\_\_

codice fiscale \_\_\_\_\_  
 (indicare anche se uguale alla P.IVA)

## DATI PERSONALI

cognome e nome/rag. sociale\* \_\_\_\_\_  
 indirizzo\* \_\_\_\_\_  
 cap\* \_\_\_\_\_ località\* \_\_\_\_\_ prov.\* \_\_\_\_\_  
 tel. \_\_\_\_\_  
 La mia e-mail è\* \_\_\_\_\_  
 professione \_\_\_\_\_ \* dati obbligatori  
 anno di nascita \_\_\_\_\_

L'abbonamento cartaceo a "il giornale della musica" dà diritto anche al **gdmonline**, ovvero al **giornale in formato PDF**. Basta utilizzare il codice numerico che si trova sull'etichetta postale e l'indirizzo e-mail fornito all'atto della sottoscrizione.

## IN QUALITÀ DI ABBONATO, HO DIRITTO A 1 BOLLETTINO VIA E-MAIL:

- Audizioni  Cartellone Estero festival  
 Concorsi di pianoforte  Cartellone Estero lirica  
 Concorsi di composizione  Cartellone Italia

## TIMBRO e FIRMA

abbonamenti@edt.it | tel. 0115591831

## DESIDERO INOLTRE RICEVERE:

- via e-mail la newsletter del "giornale della musica" con l'anteprima del numero in edicola  
 via posta **leggo** la newsletter con le novità musicali EDT

In qualità di nostro abbonato avrà la possibilità di usufruire di un buono sconto del 20% su tutto il catalogo EDT. Per poter ricevere il suo codice promozionale da utilizzare sul nostro shop online ([www.edt.it](http://www.edt.it) o [www.lonelyplanetitalia.it](http://www.lonelyplanetitalia.it)) la preghiamo di inserire il suo indirizzo e-mail in questo form. Il codice promozionale le verrà inviato all'e-mail da lei segnalata.

voglio regalare questo abbonamento a:

nome/cognome \_\_\_\_\_  
 indirizzo \_\_\_\_\_  
 cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_  
 e-mail \_\_\_\_\_

## Informativa Privacy - D.Lgs. n. 196/2003

I suoi dati personali potranno essere utilizzati esclusivamente da EDT s.r.l. al solo scopo di informarla in futuro sulle novità editoriali e sulle relative iniziative commerciali utilizzando l'invio di documentazione elettronica e/o cartacea. Useremo a tal fine solo calcolatori elettronici e/o archivi cartacei affidati ad incaricati preposti alle operazioni di trattamento finalizzate alla elaborazione e gestione dei dati. Il **conferimento dei dati personali è necessario per evadere la presente richiesta**. Titolare del trattamento è EDT s.r.l. Via Pianezza 17, 10149 Torino, tel 011.5591811 ovvero [privacy@edt.it](mailto:privacy@edt.it) al quale, come prescritto dall'art. 7, D.L. 196/2003, potrà scrivere per esercitare i suoi diritti, modificare ed eventualmente cancellare i suoi dati od opporsi al loro trattamento.

- DO IL CONSENSO  NEGO IL CONSENSO

Per presa visione dell'informativa

(firma) \_\_\_\_\_

tab\_gdm\_278



# Ambizione sull'acqua

Amburgo sta costruendo sul fiume Elba la nuova sala da concerti della sua Orchestra Filarmonica: progettata dagli architetti dello studio svizzero Herzog & de Meuron, sarà ultimata nel 2012. Ci saranno tre sale da concerto (la più grande da 2.150 posti), 45 appartamenti, un hotel, un parcheggio con 500 posti auto: così l'Europa crede nella musica

Il cantiere della ElbPhilharmonie ad Amburgo (foto Hamburg Marketing GmbH)

ISABELLA MARIA

Molti dei grandi edifici per la musica classica costruiti negli ultimi trenta o quarant'anni sono circondati dall'acqua.

Pare che la modernità esibita, la monumentalità che accomuna questi luoghi, gesti architettonici e *landmark* prima che teatri e sale da concerto, si valorizzi quando l'elemento liquido permea gli spazi e li modella, dà loro risonanza e li sospende in una sorta di abbagliante atemporalità. L'Opera di Sidney ha fatto scuola, con quelle ali bianche da albatro accovacciato sullo specchio tranquillo – sempre tranquillo, in fotografia – della baia. Il Palau de les Arts di Valencia affiora da 11.000 mq di piscine profonde pochi centimetri, l'Opera di Oslo ha una rampa che dal tetto porta fin sulla spiaggia, e persino la Disney Hall, che non sta sul mare ma nel centro di Los Angeles, è stata descritta dal suo architetto Frank Gehry come «una barca a vela con il vento in poppa». Se però si parla di panorami epici, di cieli corruschi e sfide alla natura cieca, la ElbPhilharmonie che sta nascendo ad Amburgo è destinata a battere tutti i precedenti.

Situata nel centro del fiume Elba, sulle fondamenta di un vecchio magazzino di mattoni rossi di cui resterà, a cose finite, solo l'involucro esterno, la struttura ricorda il profilo di un'onda cristallizzata, o forse la prua di una nave fantasma. Si staglia contro il nero del cielo e dell'acqua, alta e sottile, rivestita da centinaia di pannelli di vetro sagoma-

to che rifrangono la luce ciascuno in maniera differente. La pianificazione in sé ha richiesto quasi un terzo del budget, e i costi inizialmente previsti si sono moltiplicati di molti fattori, perché i problemi cui trovare soluzione non sono dei più lievi: a partire dal leggendario maltempo che regna incontrastato sulla città per buona parte dell'anno, con piogge torrenziali e venti ululanti. Il progetto, firmato dallo studio svizzero Herzog & de Meuron, comprende tre sale da concerto, 45 appartamenti, un hotel, un parcheggio per 500 automobili e una grande Plaza a metà altezza, aperta al pubblico, che offre un panorama a 360° sul fiume e la città. Gli interni, in contrasto con la spigolosità delle facciate, sono curvilinei e sinuosi; i 2.150 posti della sala principale sono disposti a terrazze lungo tutto il perimetro, mentre il palcoscenico è situato su una piccola isola al centro. Dal punto di vista strutturale, dovrebbe essere un capolavoro di tecnologie avveniristiche: l'auditorium è racchiuso in un involucro di cemento collegato al resto dell'edificio per mezzo di un sistema di molle, che lo sollevano di oltre 50 metri e lo isolano da ogni vibrazione estranea. Per la messa a punto dell'acustica, sono state prodotte 10.000 piastrelle di un nuovo materiale ceramico, che saranno posizionate una per una, ciascuna con un'inclinazione particolare, secondo un modello ricavato da sofisticatissime simulazioni al computer. Sotto la grandiosità della concezione, si percepisce una ricerca mi-

SEQUE A PAGINA 24

**Conservatorio vivaldi**  
Alessandria  
Istituto di Alta Formazione Musicale

**12 - 13 aprile 2011**  
**Auditorium "Pittaluga"**

In occasione dei 20 anni di concerti per le scuole  
"Entriamo nella casa della musica"

**SCUOLA D'ASCOLTO, SCUOLA IN ASCOLTO**  
Giornate di studio sulla didattica dell'ascolto  
per la scuola primaria

**Introducono** Angela Colombo e Silvana Chiesa

**Intervengono**  
Annamaria Bertolone (Sc. Sec. I gr. "Pssa M. Clotilde" - Moncalieri)  
Rosalba Deriu (Conservatorio "Cherubini" - Firenze)  
Assumpció Malagarriga (Consorci de l'Auditori i l'Orquestra - Barcelona)  
Serena Facci (Università di Tor Vergata - Roma)  
Roberto Neulicherl (Conservatorio "Vivaldi" - Alessandria)  
Antonella Caputo (SMIM "Giovanni XXIII - Allende" - Senago)  
Carlo Delfrati (Accademia della Scala - Milano)  
Giuseppina La Face (Università "Alma Mater Studiorum" - Bologna)  
Giorgio Pagannone (Università "D'Annunzio" - Chieti e Pescara)  
Andrea Basevi (Conservatorio "Vivaldi" - Alessandria)  
Elia Di Menza (Teatro Regionale Alessandrino - Alessandria)  
Antonio Giacometti (Istituto "Vecchi - Tonelli" - Modena e Carpi)  
Elisabetta Lipeti (Teatro Regio - Torino)  
Luca Valentino (Conservatorio "Vivaldi" - Alessandria)

**Progetto, coordinamento e direzione**  
Silvana Chiesa e Angela Colombo

**Organizzazione**  
Ufficio Comunicazione e Promozione

Informazioni e iscrizioni: [info@conservatoriovivaldi.it](mailto:info@conservatoriovivaldi.it)  
0131 051500 - via Parma 1, 15121 Alessandria  
[www.conservatoriovivaldi.it](http://www.conservatoriovivaldi.it)





## FEBBRAIO SANTA CECILIA

---



UTO UGHI  
IN GERMANIA

ven 4 ore 20,30

**Uto Ughi** VIOLINO  
**Stefan Vlado** PIANOFORTE

**BEETHOVEN** Sonata op. 47 "a Kreutzer"  
**SCHUBERT** Duo D. 574  
**BRAHMS** Sonata n. 3 op.108

---



VERDI  
REQUIEM

sab 5 ore 18 | lun 7 ore 21 | mer 9 ore 19,30

**Orchestra e Coro  
dell'Accademia di Santa Cecilia**  
**Yuri Temirkanov** DIRETTORE  
**Krassimira Stoyanova** SOPRANO  
**Olga Borodina** MEZZOSOPRANO  
**Francesco Meli** TENORE  
**Orlin Anastassov** BASSO

**VERDI** Messa da Requiem

---



UTO UGHI  
IN ITALIA

ven 11 ore 20,30

**Uto Ughi** VIOLINO  
**Alessandro Specchi** PIANOFORTE

**PUGNANI** Preludio e Allegro  
**VITALI** Ciaccona  
**TARTINI** Il Trillo del Diavolo - Sonata in sol minore  
**PAGANINI** 4 Capricci | Le Streghe | La Campanella  
**RESPIGHI** Sonata in si minore

---



OMAGGIO  
A NINO ROTA

sab 12 ore 18 | lun 14 ore 21 | mar 15 ore 19,30

**Orchestra  
dell'Accademia di Santa Cecilia**  
**Nicola Luisotti** DIRETTORE  
**Giuseppe Albanese** PIANOFORTE

**BEETHOVEN** Sinfonia n. 4  
**ROTA** Concerto per pianoforte  
Il Gattopardo: Suite

---



MONICA  
BACELLI

ven 18 ore 20,30

**Monica Bacelli** MEZZOSOPRANO  
**Antonio Ballista** PIANOFORTE

**WOLF** Lieder da "Italienisches Liederbuch"  
Lieder di Mignon  
**DEBUSSY** Proses lyriques  
Trois ballades de François Villon

---



IMAGES

sab 19 ore 18 | lun 21 ore 21 | mar 22 ore 19,30

**Orchestra  
dell'Accademia di Santa Cecilia**  
**Alan Gilbert** DIRETTORE  
**Nelson Freire** PIANOFORTE

**BRAHMS** Concerto per pianoforte n. 1  
**DEBUSSY** Images

---



BRUNELLO  
LUCCHESINI

ven 25 ore 20,30

**Mario Brunello** VIOLONCELLO  
**Andrea Lucchesini** PIANOFORTE

**LISZT IL CANTO ITALIANO**  
Trascrizioni lisztiane per violoncello  
e pianoforte di opere di Rossini,  
Donizetti e altri brani  
ispirati all'Italia



1811-2011

---



NÉZET-SÉGUIN  
ARGERICH

sab 26 ore 18 | lun 28 ore 21 | mar 1 ore 19,30

**Orchestra e Coro  
dell'Accademia di Santa Cecilia**  
**Yannick Nézet-Séguin** DIRETTORE  
**Martha Argerich** PIANOFORTE

**PROKOF'EV** Concerto per pianoforte n. 3  
**RAVEL** Daphnis et Chloé

---



**AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA**  
Viale de Coubertin | Roma

Infoline 06.8082058 | [www.santacecilia.it](http://www.santacecilia.it)

## GERMANIA

»

SEGUE DA PAGINA 23

nuziosa della perfezione – e della bellezza.

Del resto, anche se per noi è storicamente più terra di immigrazione che meta di vacanza, Amburgo è una città affascinante, quasi una capitale, uno dei cuori dell'Europa che guarda a nord. Come Berlino e Brema, è una città-Stato, con leggi proprie e un proprio parlamento; uno status che è anche riconoscimento giuridico della sua storia avventurosa, piratesca a tratti, per la sua vocazione di crocevia di merci, culture e persone. Le cifre fanno ancora spavento: il porto di Amburgo è il terzo d'Europa per volume di merci scambiate, smista addirittura il 40% dei container che viaggiano nel mondo. L'industria dei media si concentra qui, con poche defezioni: una tra le più dolorose è stata probabilmente quella della Universal, trasferitasi a Berlino con conseguente taglio di oltre 200 posti di lavoro. Prima del divorzio, l'80% dei cd prodotti in Germania era made in Hamburg.

La crisi monta, come dappertutto: ad Amburgo vivono più ricchi (dopo Monaco) ma anche più poveri che in qualsiasi altra città della Germania. Il che rende ancora più rumorosa, ad orecchie disabitate, la meraviglia per come sia stato possibile raccogliere da donazioni private – non sponsor, ma privati cittadini – ben 68 milioni di euro per sostenere parte dei costi di realizzazione della Elbphilharmonie. È probabile che performance del genere possano aver luogo solo in presenza di fattori particolari – un forte senso della comunità, una fiducia diffusa nel futuro, un sostanzioso intervento del pubblico. Qui il pubblico non si è limitato a finanziare l'opera con oltre 320 milioni di euro, ma ha rilanciato, facendo della Elbphilharmonie la punta di diamante e il traino di un gigantesco intervento di risanamento urbano che abbraccia tutta l'area dismessa del porto, 157 ettari per una popolazione potenziale di 12.000 persone, qualificandosi come il più massiccio progetto di sviluppo metropolitano attualmente in cantiere in Europa.

In questa città europea si è scelta una politica a base di investimenti a lungo termine, molto criticata per il faraonismo della visione e la spesa a tratti fuori controllo, ma che ha dalla sua il carattere e la cultura stessa della città, solidamente radicata e insieme globale, in grado di calamitare energie di qualsiasi genere e provenienza. Amburgo celebra con uguale calore Mendelssohn, Brahms, Plácido Domingo e i Beatles, tutti nati qui anagraficamente o artisticamente. L'agenda degli appuntamenti serali è vivacissima e multiforme. Tanto che anche se la costruzione dell'Elbphilharmonie, iniziata nell'aprile 2007, non si concludesse in tempo per l'inaugurazione nel 2012, la vita musicale amburghese non ne soffrirebbe poi molto. In effetti la stagione della Filarmonica è già cominciata e gode di piena salute da quasi due anni, si tiene qua e là nelle sale da concerto già gremite da altri appuntamenti e ospita star del calibro di Mitsuko Uchida, Frank Peter Zimmermann, Alan Gilbert con la New York Philharmonic.

L'offerta di musica classica travalica allegramente i confini urbani: il Festival dello Schleswig-Holstein, che si tiene per sette settimane in estate, coinvolge una settantina di centri nella regione, che si estende a parti della Bassa Sassonia e della Danimarca. Si tratta spesso di piccoli centri o villaggi di campagna: si suona nelle chiese, nelle ville, in vecchi fienili dall'acustica stupenda, il pubblico per assistere fa anche quattro ore di viaggio fra andata e ritorno. Il direttore Rolf Beck ha articolato il festival secondo linee tematiche, focalizzando ogni edizione sulla musica di un diverso Paese. La formula tocca i generi più disparati, dall'antica alla contemporanea, dal jazz alla world, e ha un successo tale da riuscire quasi ad autofinanziarsi: l'80% del budget arriva da donazioni, sponsor e vendita dei biglietti, e solo il 20% da contributi pubblici. Il festival ha un'orchestra di primo livello e un'Accademia internazionale nata da un'idea di Leonard Bernstein, che negli anni si è sviluppata e consolidata e ogni anno attrae 120 studenti

da tutto il mondo.

Alla fine, è una città che crede e investe su se stessa. La Elbphilharmonie diventerà magari un simbolo, come tutti, opposizioni comprese, fortissimamente vogliono. Ma il bello sta in questo: che Amburgo può permettersela, perché forse non ne ha bisogno.

m

Come sarà la  
ElbPhilharmonie a lavori  
ultimati, nel 2012 (foto  
Hamburg Marketing  
GmbH)



## Amburgo in Steinway

**A**i turisti sono abituati: ne arrivano a pulmini interi, tanto che in fabbrica c'è una persona incaricata di riceverli e guidarli in un itinerario che parte dai magazzini di stoccaggio del legno e arriva ai piccoli laboratori del secondo piano, dove si perfeziona l'intonazione dei martelletti. La Steinway di Amburgo produce 1.200 pianoforti all'anno, la casa madre newyorchese qualcuno in più, ma i protocolli e gli standard qualitativi sono gli stessi. Il processo di lavorazione dura circa tre anni (due dei quali riservati alla stagionatura del legno) e viene compiuto quasi integralmente a mano. Ognuna delle 12.000 parti singole dello strumento, ad eccezione delle meccaniche e delle piastre di ghisa, si fabbrica l'interno di queste officine, con attrezzi dall'aria talvolta antiquata e sempre molto vissuta, per mano di artigiani specializzati che spesso si trasmettono il mestiere di padre in figlio. I 128 brevetti registrati dall'azienda sono ormai scaduti e chiunque, in linea di principio, potrebbe decidere di far da sé un pianoforte secondo la ricetta Steinway. Ma questo non accade e il marchio continua a essere preferito dalla stragrande maggioranza dei concertisti, anche grazie all'affidabilità e alla riconoscibilità di un suono che ha saputo imporsi al gusto e mantenersi costante nel tempo. Nel catalogo Steinway ci sono attualmente sette modelli di pianoforti a coda e due verticali, che nelle versioni base costano dai 25.000 ai 120.000 euro. Ma è possibile risparmiare un po' meno, scegliendo ad esempio uno dei "gioielli della corona", modelli costruiti con varietà di legno prezioso: mogano pomellato, betulla nordica, palissandro di Santos o delle Indie orientali, radica di noce, ebano di Macassar. Come nel caso dei pezzi unici decorati da artisti famosi, alcuni dei quali originali al limite del bizzarro, la lavorazione, i dettagli del progetto e il prezzo sono su misura. Per prenotare una visita alla fabbrica: [steinway.de](http://steinway.de)

i.m.



IMMAGINI

Vedere Ludwig van

**Benedetta Saglietti**  
*Beethoven, ritratti e immagini.*  
*Uno studio sull'iconografia*  
TORINO, EDT - DE SONO 2010,  
XVI - 208 pp. € 18,00



Stampa da un disegno di Joseph Daniel Böhm (1819-20)



Questa documentatissima ricerca – originariamente una tesi di laurea discussa a Torino sotto la guida di Giorgio Pestelli – colma una lacuna, non solo nel panorama musicologico nazionale: per la prima volta l'intero corpus degli scritti relativi all'iconografia beethoveniana viene esaminato e discusso criticamen-

te, dai volumi e saggi pionieristici di Theodor von Frimmel e del suo ideale continuatore Stephan Ley sino alle più recenti pubblicazioni della storica dell'arte statunitense Alessandra Comini e del gruppo di lavoro coordinato da Silke Bettermann, attivo nel Beethoven-Haus di Bonn. Benedetta Saglietti non si è limitata a censire questo consistente materiale, ma ha anche inteso ricostruire, in modo appassionante e filologicamente impeccabile, il preciso contesto in cui

le non numerose opere che sino al 1827 ci hanno tramandato l'immagine di Beethoven – quadri, disegni, litografie, calchi e busti in gesso, tutti riprodotti nelle trentanove illustrazioni che corredo il volume – hanno avuto origine, saldandone la narrazione della genesi alla biografia e a sapidi cenni sulla ricezione coeva dell'opera beethoveniana.

Maurizio Gianì

SAGGI

Nei taccuini di Bortolotto

**Mario Bortolotto**  
*Corrispondenze*  
MILANO, ADELPHI 2010, 512 pp.,  
€ 36,00



Un privilegio raro: è come avere Mario Bortolotto nel proprio salotto di casa. State per andare ad ascoltare una *Carmen* e fate confusione tra le versioni Choudens e quella di Fritz Oeser? Andate a pagina 198 e Bortolotto vi risponderà! State ascoltando un cd di Berlioz e volete fare chiarezza sulla sua cultura musicale? A pagina 186 Bortolotto vi spiegherà leggende e verità sul compositore che aveva studiato chitarra! L'ultimo libro di Bortolotto per Adelphi, *Corrispondenze*, è una raccolta di articoli, saggi, recensioni (pubblicati tra il 1994 e il 2007) che in più di 500 pagine consentono al lettore un viaggio nell'universo del musicologo. È l'occasione per ritrovare gli amati autori già analizzati in *Dopo una battaglia*, *Est dell'Oriente*, *Wagner l'oscuro*, *La serpe in seno*, ma anche di scoprire altri ambiti: Leopardi e la musica o i canti di montagna che piacevano a Benedetti Michelangeli, il Verdi di *Don Carlo* o quello di *Falstaff*, o di seguirlo a recensire un'opera a Wexford o a Buenos Aires. L'ironia di Bortolotto è già tutta lì, in apertura di libro, con una lettera al cavalier Gluck dove mette i puntini sulle i sulla questione libretto e

musica o in quelle fulminee definizioni che sferzano il lettore e lo fanno riflettere: «Qui e altrove [si riferisce al *Don Carlo*] (vorremmo dir sempre) Verdi è un prodigioso novellatore, un inventore di romanzi cavallereschi, un formidabile puparo». E poi, come sempre, c'è la grande capacità di Bortolotto di collegare ambiti culturali diversi: Kundera che racconta Stravinskij e Janáček, la vedova di Bizet che diviene modello per Oriane de Guermantes, Utamaro o Louis de Bougainville per spiegare l'esotismo musicale. Un libro da tenere sulla scrivania per farsi rispondere, ogni volta, da Bortolotto in persona.

Susanna Franchi

DIVULGAZIONE

Lasciatevi guidare

**Mario Pasi – Guido Cavallera**  
*L'opera e le sue storie*  
(seconda edizione)  
MILANO, CURCI 2010, 432 pp.,  
€ 27,00



**Guida alla musica sinfonica**  
a cura di Ettore Napoli  
VARESE, ZECCHINI 2010, 576 pp., € 35,00



Due guide per il grande pubblico: strumenti preziosi, se prodotti con cura. Ma *L'opera e le sue storie* è l'esempio di come non si debbono fare libri del genere: riedizione di un volume del 2001 che non aggiorna le date dei compositori nel frattempo defunti, schede limitate alle trame, con poche e insufficienti considerazioni musicali per i soli titoli maggiori, errori da "correttore automatico" del word processor (per cui Caterina Cornaro è diventata Corsaro e Spontini si trasforma in Spuntini). Unico pregio: la presenza di autori tanto dimenticati quanto inattesi (Ferrari, Fiume, Gargiulo, Milella, ecc.), motivata però da opportunità commerciali (compositori legati all'editore Curci, che pubblica il libro). Meglio dunque affidarsi ancora all'analogo *Dizionario dell'opera* di Baldini e Castoldi. Di ben altra caratura è la nuova *Guida alla musica sinfonica* dell'editore Zecchini: sinfonica in senso stretto, poiché a differenza di illustri precedenti (Giacomo Manzoni per Feltrinelli, Piero Santi per Ricordi), il curatore Ettore Napoli ha volutamente escluso tutti i concerti per strumento e orchestra (ma ha accolto ouverture e ballabili da opere). Mancano anche le utili indicazioni di durata (benché approssimativa) che quelli contenevano, mentre di nuovo ci sono i dati di tre edizioni

discografiche di riferimento per ogni brano, scelte secondo le recensioni apparse su 33 annate della rivista "Musica" (oggi pubblicata dal medesimo editore). Punto di forza: l'ampia presenza del Novecento, con ben 33 compositori viventi. Come di rado avviene nei casi di opere a più mani (otto gli estensori, con qualche nome "nuovo": Cattò, Cavuoto, Chierici, Minguzzi, Moroni, Napoli, Polignano, Rabagliati), il livello delle 370 schede si mostra sufficientemente omogeneo, per stile e approfondimento. Obiettivo comune è una buona contestualizzazione storico-biografica della composizione, seguita da una minuziosa descrizione del decorso musicale. Fiore all'occhiello del volume: la lucidissima storia dell'orchestra raccontata con estrema chiarezza da Renato Meucci. Una più attenta cura redazionale avrebbe potuto evitare qualche refuso o inesattezza di troppo.

Marco Beghelli

Associazione  
**Settimane Musicali di Stresa**  
Festival Internazionale

## Accademia Musicale di Stresa

### Corsi 2011

<p><b>Masterclass</b> di improvvisazione</p> <p>Docente: <b>Enrico Pieranunzi</b> <b>Stresa, 31/08 - 2/09 2011</b></p>	<p><b>Laboratorio</b> di Scenotecnica</p> <p>Docente: <b>Luca Tombolato</b> <b>Stresa, 2 - 27/05 2011</b></p>
--	---

www.stresafestival.eu | info@stresafestival.eu

**Info e regolamento:**  
Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore  
via Carducci 38 - 28838 Stresa (VB) • tel. 0323.31095/30459 - fax 0323.33006

## MIGRANTI



# Io amo New York (e ci resto un po')

La colonia di jazzisti italiani nella Grande Mela

LUIGI ONORI

## 27° Concorso Internazionale Valsesia Musica 2011

**Violino e Orchestra: 8 - 13 Maggio**  
(iscrizioni entro 11 Aprile)

**Pianoforte: 5 - 13 Settembre**  
(iscrizioni entro 3 Agosto)

**Primo Premio € 8.000**

**12° PREMIO MONTEROSA - KAWAI 2011**  
**Pianoforte, Archi: 10 - 12 Giugno**  
(iscrizioni entro 18 Maggio)  
Borse di studio per € 3.000

### CORSI DI ALTO PERFEZIONAMENTO MUSICALE

Docenti:

*Vincenzo Balzani, Gabriele Gallotta  
Antonio Tarallo*

**22 AGOSTO - 3 SETTEMBRE 2011**  
(iscrizioni entro 26 Luglio)

Informazioni e iscrizioni  
Associazione Culturale  
Valsesia Musica  
Corso Roma, 35 - C.P. 40  
13019 Varallo (VC)  
Tel. +39.0163.560020  
info@valsesiainmusica.com  
www.valsesiamusica.com

**E**nrico Rava ha vissuto a New York in tempi eroici, nel 1967 e poi dal '69 al '77, conquistandosi notorietà quando il jazz italiano era sconosciuto negli Usa. Nei decenni trascorsi molto è cambiato nella musica afroamericana e nella sua geografia planetaria, produttiva e distributiva. Accade così che, al pari di tanti eccellenti ricercatori, validi jazzisti italiani vivano all'estero, in particolare a New York: giunti per caso o scelta finiscono per restarci: «L'idea di conoscere New York e viverci - ci ha dichiarato il trentaduenne batterista Luca Santaniello - mi è sempre frullata per la testa sin da quando ho iniziato a suonare jazz a tredici anni, dopo aver ascoltato i racconti di musicisti che vi erano stati, guardando le copertine dei dischi di Miles, *Il Padrino* di Coppola e la cinematografia americana».

Dal canto suo la sassofonista Ada Rovatti, altra esule eccellente, ci ha spiegato che «la prima motivazione è stata quella di tentare di assorbire un linguaggio e uno spirito di vita direttamente dalla sorgente. New York mi era sembrata una tappa da fare prima o poi per confrontarmi con la vera realtà, nel senso di scena originale».

Una mappa del jazz italiano nella Big Apple la traccia il giornalista, scrittore, regista, produttore televisivo ed esperto di jazz Enzo Capua (che ne scrive dagli anni Settanta, lo produce, e dal 2003 collabora con Umbria Jazz): «La comunità dei jaz-

zisti italiani residenti a New York non è certo estesa ma sicuramente costituita da musicisti molto validi e apprezzati in tutto l'ambiente americano. Spesso fanno riferimento a me o all'Istituto Italiano di Cultura per proposte di varia natura. Bisogna dire che il jazz italiano si è affermato e diffuso in questi ultimi dieci anni negli Usa, tanto da essere considerato qualitativamente il migliore fra i linguaggi jazzistici nati altrove. A questo generale gradimento hanno contribuito i musicisti italiani residenti qui a New York, oltre ai nostri connazionali più noti residenti in Italia». Al di là di Rava, stimatissimo da Dave Douglas, c'è «il nostro grande Dado Moroni, che è conosciuto ovunque e viene considerato uno dei migliori pianisti jazz viventi» afferma Rossano Sportiello, newyorkese d'adozione e pianista enciclopedico, dallo stride al bebop. Di parere diverso il trentottenne contrabbassista Marco Panascia: «Non si sente parlare un granché di jazz italiano qui negli Usa, dato che la scena locale è già così immensa! Comunque le rassegne annuali di Umbria Jazz al Birdland e gli Italian Jazz Days al Jazz At Lincoln Center creano sempre un gran fermento di stampa e pubblico. Siamo grati ad Enzo Capua ed Antonio Ciacca per il duro lavoro organizzativo che questi eventi comportano».

Torniamo a Capua per completare la mappa: «Fra i jazzisti italiani residenti a New York i più rilevanti

sono la pianista Patrizia Scascitelli (emigrata da ormai tanti anni, già nota e affermata in Italia dagli anni Settanta); la sassofonista Ada Rovatti, un'eccellente tenorista; quindi un'altra pianista, la siciliana Daniela Schaechter, diplomatasi alla Berklee School. Tre donne, dunque. Un eccellente trombettista è Fabio Morgeira che vive a New York da molti anni ed è stimatissimo. Poi tre bravi e noti contrabbassisti - Panascia, Gianluca Renzi e Joseph Lepore - molto richiesti nei club e per registrazioni. Due ottimi batteristi: Luca Santaniello e Peppe Merolla; quindi un bravo cantante, Antonio Barbagallo. Due pianisti, Marco Di Gennaro e Rossano Sportiello, suonano spesso nei club newyorkesi. Anche la cantante Chiara Civello è emersa nell'ambito jazzistico così come Eleonora Bianchini, specializzata nella musica latina. Nella musica di ricerca un posto di alto rilievo ce l'ha il chitarrista Marco Cappelli». Enzo Capua considera giustamente a parte la cantante Roberta Gambarini, ormai una vera e propria star, Antonio Ciacca, ottimo pianista con posizione dirigenziale nel Jazz at Lincoln Center, e il chitarrista e produttore Fabrizio Scotti.

Alcuni musicisti sono arrivati a New York per caso e magari qui si sono sposati (come Sportiello o la Rovatti, oggi moglie di Randy Brecker) oppure attratti dal fascino della città e rapidamente si sono conquistati uno spazio. Santaniello racconta di aver suonato in dieci anni >>



Marco Panascia



Luca Santaniello (foto Angela Bartolo)

*Up* (Apria Records) e *Open Window* (Piloo Records). Per la sua importanza merita una chiacchierata a parte.

**Come sei arrivata la prima volta a New York e perché ti sei trasferita definitivamente?**

«Quest'anno celebrerò trent'anni dal mio trasferimento qui. La prima volta che visitai la città fu a metà anni Settanta, quando frequentavo il corso jazz di Giorgio Gaslini e si formò un gruppo di musicisti e operatori con l'obiettivo di trascorrere una decina di giorni in città ed assistere al famoso Newport Jazz Festival. Quell'esperienza fu un vero shock culturale, mi appassionai al jazz enormemente ascoltandolo in loco. Tornai in seguito un paio di volte. Poi, essendomi sposata con un cittadino americano, non mi fu difficile ottenere la residenza. Non pensavo di restarci defi-

**Luca Santaniello: «Come ha detto quel magistrato, è fondamentale combattere culturalmente l'affermazione di una società sempre più mafiosa e di una mafia sempre più sociale. Dove c'è una prospettiva di futuro ci sono anche nuove generazioni che creano, e ambiscono a dare un contributo al proprio Paese. In Italia vi sono moltissimi giovani musicisti di jazz con tanto talento e musica da condividere con il pubblico. Non li ascolta quasi nessuno e se arrivano a farsi ascoltare sono già non più giovani»**

nitivamente, desideravo realizzare il desiderio di viverci, fare esperienze musicali e poi tornare in Italia. Non immaginavo certo che questa città mi avrebbe assorbita al punto da non poterla lasciare. Motivi per farlo ne ho avuti ma alla fine c'era sempre un qualcosa che mi faceva restare. Ho avuto anche momenti di grande nostalgia per l'Italia, un sentimento che qui chiamano "homesick". Solo in seguito ho capito di amare profondamente questa città e che i miei interessi, oltre alla musica, si estendono a vari fenomeni culturali e sociali che ne fanno parte».

**Cosa hai notato negli ultimi anni nella scena jazzistica newyorkese?**

«L'interesse verso le culture straniere e il desiderio di assorbirle nel linguaggio del jazz; una particolare attenzione verso lo strumentista-

compositore e band leader. Ciò ha stimolato lo sviluppo della composizione jazz».

**Sei pianista e compositrice; come si miscelano nei tuoi brani le radici italiane ed europee ed il jazz?**

«All'inizio pensavo dovessi far tacere la mia italianità nella mia musica; poi, invece, mi sono resa conto che era quell'elemento che mi identificava e mi rendeva interessante all'ascolto. Ho così scoperto che qui il pubblico predilige ciò che è originale».

**m**

» con centinaia di musicisti, registrato tanti dischi e lavorato in progetti che vanno dal musical alla danza: «Nel 2009 sono stato scelto dalla Juilliard School per far parte dell'Artist Diploma Program, in cui cinque musicisti emergenti rappresentano la struttura in tutto il mondo per promuovere didattica e diffusione del jazz». Sulla "italianità" del jazz se da un lato, dice la Rovatti, «ci sono tanti musicisti italiani che non hanno nulla da invidiare a quelli d'oltreoceano», dall'altro secondo Santaniello «ognuno ha una sua storia fatta di incontri ed esperienze musicali con generi e stili provenienti da tutto il mondo e sarebbe quindi limitante riuscire a dare una nazionalità al jazz».

Alla domanda su cosa sarebbe necessario fare per il jazz in Italia per favorire il crescere e l'affermarsi di nuovi talenti i nostri espatriati hanno dato risposte di consapevolezza della situazione. La Rovatti ritiene che «gli spazi adibiti al jazz e che hanno un budget sono dominati da grossi nomi. Tanti musicisti di talento che conosco devono fare un'altro lavoro, spesso completamente fuori dall'ambito musicale, per potere sopravvivere: che spreco di creatività, energia e talento!». Per Panascia «l'Italia è già piena di nuovi, grandi talenti jazzisti, e io sono orgoglioso che la mia formazione essenziale da musicista jazz sia avvenuta in Italia, prima che mettessi piede negli Usa. Penso che l'Italia abbia semplicemente bisogno

di offrire più opportunità ai suoi promettenti musicisti, più spazi, club e festival in cui essere apprezzati da un pubblico di qualità». Tagliente e realistico il parere di Luca Santaniello: «Come ha affermato il Pubblico Ministero Antonio Ingroia in un'intervista, è fondamentale combattere culturalmente l'affermazione di una società sempre più mafiosa e di una mafia sempre più sociale. Ciò aiuterebbe, innanzitutto, il tessuto sociale a riacquistare una dignità persa ormai da decenni, e conseguentemente rafforzerebbe la coscienza del patrimonio culturale ed artistico. Dove c'è una prospettiva di futuro ci sono anche nuove generazioni che creano ed ambiscono a dare un contributo forte al proprio Paese. In Italia vi sono moltissimi giovani musicisti di jazz con tanto talento e musica da condividere con il pubblico. Non li ascolta quasi nessuno e se arrivano a farsi ascoltare sono già non più giovani».

### La veterana Patrizia

Patrizia Scascitelli è forse la veterana degli italiani espatriati. Vive a New York dal 1981 dove ha studiato, tra gli altri, con Barry Harris e suonato con musicisti leggendari come Don Cherry e Maxine Sullivan esibendosi in luoghi quali il Madison Square Garden, la Columbia University e la St. Peter Church. Membro della International Woman in Jazz, fra i suoi ultimi cd vanno menzionati *Close*

Acquista su [www.edt.it](http://www.edt.it) CONSEGNA GRATUITA

John Adams  
**Hallelujah Junction**  
 Autobiografia di un compositore americano

Collana Contrappunti, pp. 352, € 18,00

**Novità**

L'autobiografia del compositore vivente più amato ed eseguito nel mondo: uno specchio in cui si riflette l'ultimo mezzo secolo di storia artistica e intellettuale americana.

## PROFONDO NORD



I Verdena (foto Paolo De Francesco).  
A destra Cristina Donà  
(foto Marco Lanza)

# Voci dall'altra Padania

Sono molti i percorsi del rock italiano che partono dalla provincia e – talvolta – lì ritornano. È il caso di una delle zone più profonde del Nord Italia industrializzata, quella di Bergamo. In Val Seriana vivono e lavorano Cristina Donà e i Verdena, protagonisti del processo di rinnovamento del rock nazionale avviato a partire dagli anni Novanta. Due album in uscita – il settimo per la Donà, il quinto per i Verdena – che in qualche modo, in maniera molto diversa, parlano anche di uno sguardo particolare sulla musica. E sulla realtà

JACOPO TOMATIS

Provincia di Latina

MARCO LO RUSSO  
and  
KUSTRAKODAN DANZA  
in  
"MEDITERRANEAN ACCORDION ...  
FUTURE TANGO"  
Sensualità del tango e atmosfere mediterranee  
passando per suggestioni jazzistiche

Latina, Teatro Cafaro - sabato 26 febbraio 2011, ore 21  
info: www.marcolorusso.com - www.greenticket.it

AMICI DELLA MUSICA FONDOLO

48<sup>a</sup> Stagione 2010/2011

Venerdì 4 febbraio 2011, ore 20,45 - Polifunzionale, Sondalo  
IN COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO "G.VERDI" DI MILANO

**ELIA TAGLIAVIA, pianoforte**

CHOPIN: Scherzo n.4, op.54; Due Studi dall'op.10: n.3 e n.4;  
Mazurca, op.17 n.4; Polonaise-Fantaisie, op.61  
LISZT: Danse sacrée et du duo final de « Aida »  
LISZT/THALBERG/PIXIS/HERZ/CZERNY/CHOPIN: Hémérón,  
grandes variations de bravoure sur la marche de « Puritains » de Bellini.

www.amicidellamusica.org | info@amicidellamusica.org  
tel. 0342 801816 | 348 5606403

## A valle i Verdena

Il rapporto dei Verdena con la provincia è del tutto naturale. Formato dai fratelli Alberto (voce e chitarra) e Luca Ferrari (batteria) e dalla bassista Roberta Sammarrelli, il gruppo è nato nella seconda metà degli anni Novanta ad Albino, in provincia di Bergamo. Dalla Val Seriana i tre non si sono mai spostati, scegliendo anzi di lavorare ritirati ai piedi del monte Misma, nel loro Henhouse Studio: come suggerisce il nome, un pollaio – quello di casa Ferrari – riadattato a spartana sala di registrazione. All'apparenza, un'utopia un po' freak... «Beh, siamo in campagna – spiega Alberto – e ci sono le mucche, le pecore, e ora è pieno di neve!». La scelta di lavorare nel proprio studio non è una novità nella storia del trio, ma con *Wow* la produzione è stata per la prima volta tutta in mano ad Alberto: «Sono ormai due dischi che registriamo in questa stanzetta. Mi piace il suono che ne esce, è molto secco. Ci troviamo bene a lavorare da soli, e poi ci sono sempre casini coi fonici, per quello che fanno alla chitarra o alla batteria, quindi preferisco fare da me. L'unica controindicazione è che si tira un po' per le lunghe: negli studi a pagamento sei spinto a fare le cose come vengono lì al momento... Il che non è neanche male».

«Per le lunghe», nel caso di *Wow*, significa due anni, in cui i Verdena – salvo rarissime apparizioni dei fratelli Ferrari in progetti altrui – non si sono visti. «Non l'abbiamo fatto apposta... Quando vogliamo fare un disco ci piantiamo in studio finché non lo abbiamo finito, è per quello che non usciamo. E ci abbiamo mes-

so due anni effettivi, lavorando tutti i giorni. Di solito ci si vede sempre tutt'e tre, poi a un certo punto abbiamo finito i soldi e la Robi ha dovuto trovarsi un lavoro, quindi certe volte di giorno, o anche di sera, non c'era e alcune cose ce le siamo dovute sbrigare io e Luca». «Mi sono inventata un po' di cose diverse», spiega l'interessata. «Ho lavorato in un pub, ma a dicembre mi sono licenziata perché dovevamo iniziare a provare. E poi do lezioni di musica ai bambini, pianoforte e chitarra. Ne ho ancora due ai quali sono affezionata e mi piacerebbe mollarli perché stanno facendo progressi...». Stupisce un po' che gruppi di successo debbano trovarsi un lavoro... «Non è un successo devastante – ribatte Alberto – ci permette di fare dei soldi, sì, ma non per molto tempo, e soprattutto suonando dal vivo».

E alla fine ne è uscito un doppio album... «Non eravamo mai contenti della quantità delle canzoni. Il disco sembrava non arrivare mai, quindi ho continuato a buttar giù materiale – racconta Alberto – e anzi c'erano persino più canzoni, anche se i testi sono arrivati solo alla fine». Sulle idee di suono spiega che «magari avevamo pensato di imitare la produzione di Dave Fridmann... Ma non c'è uscita. Si sente che lui ha una stanza molto più grande!», e tutti ridono. Oltre al produttore di Flaming Lips e Mercury Rev, citano anche Steve Albini («È sempre nei nostri pensieri quando registriamo»), i Beach Boys e David Crosby. Sulla scelta di vivere e lavorare in provincia non hanno molto da dire: «Non so come sia in città... Non penso che cambi molto. Lavoreremmo comunque così, credo. La differenza è che qui nevica!».

Per Roberta «è un po' strano rispondere, perché siamo nati e cresciuti a Bergamo e non abbiamo mai avuto necessità di spostarci, stiamo bene. Ci sono i nostri amici. Ovviamente andiamo a Milano a sentire i concerti, eccetera, ma le nostre radici sono qua». Chiediamo se non si sentano un'eccezione. «Beh, speriamo di esserlo – risponde Alberto – fare i normali non è proprio fantastico».

## A monte Donà

Cristina Donà vive in montagna da anni, ma ha frequentato a lungo Milano, essendo parte della scena cittadina e lavorando insieme a Manuel Agnelli e ai La Crus. Il suo nuovo *Torno a casa a piedi* segna un'apertura verso i codici "pop" della canzone italiana e vive di anime diverse e contrapposte: rock e canzone d'autore, poesia e prosa, città e – appunto – provincia: «C'è una sorta di ambivalenza in tante cose della mia vita, a partire dal segno zodiacale: sono cuspide! Non so se conti! Mi sento sempre attratta da cose opposte e quando devo prendere decisioni pondero molto. Entrambi questi "scenari di vita", città e provincia, convivono in modo molto forte in me».

**Emidio Clementi dei Massimo Volume ha definito «disincantato» lo sguardo del provinciale, formatosi su ascolti musicali più profondi e su letture più "sacre", maturati in un contesto non dispersivo, meno toccato dalle mode...**

«Io sono di Rho, che quando ero adolescente era una realtà di provincia; per come la vivo io, è ancora così, quindi capisco bene cosa vuol dire Emidio. E me ne sono accorta quando da Rho sono andata a Milano per frequentare le scuole superiori: un passaggio quasi violento».

**Tragitto comune alle biografie di parecchi musicisti italiani... >>**

I DISCHI



» «Ora che mi ci fai pensare, molti miei colleghi e amici arrivano da quell'ambiente: Manuel Agnelli è di Abbiategrasso, Giò dei La Crus di Monza... Credo c'entri anche una voglia di riscatto. Per quel che mi riguarda, può essere che ci sia un movimento interno dell'anima che cresce in un posto che forse non desidera: io mi sentivo un po' fuori luogo a Rho e poi mi sono sentita fuori luogo a Milano. Vivo in montagna dal 1993 e in certi momenti mi sento fuori luogo anche qui... A volte mi definisco apolide e invidio le persone che hanno radici forti».

**Spesso si pensa alla provincia in senso deterioro: habitat dei leghismi e della chiusura mentale...**

«Proprio per questo dicevo che mi è difficile trovare una mia dimensione. Ovviamente non vivo bene questo tipo di chiusura. Ci sono anche ragioni storiche che giustificano la nascita di certi movimenti, ma l'arricchimento senza cultura è negativo. La Val Seriana è un posto dove la gente sta bene, anche se ora moltissimi sono in cassa integrazione: parecchie aziende hanno chiuso senz'altro motivo se non quello di preservare le ricchezze dei proprietari. E paradossalmente, nonostante la ricchezza, c'è un tasso di abbandono degli studi molto elevato. Questo è un problema culturale...».

**Pensi che questo sguardo esterno abbia delle implicazioni poetiche?**

«Credo che nei miei testi si possa cogliere l'essenza di entrambi gli scenari: il primo disco, ad esempio, era più urbano, poi c'è stato molto più paesaggio. Ora, dopo periodi di rifiuto verso la città, sento un ritorno della sua presenza, insieme all'esigenza di narrare storie. La natura finora

aveva influenzato soprattutto i testi e li aveva indirizzati verso una direzione più poetica: la poesia lavora per immagini. La città mi ha condotta verso un linguaggio più narrativo, forse perché ha un bisogno maggiore di essere raccontata».

**Quello verso la narrazione è un percorso che si unisce a una maggiore ricchezza negli arrangiamenti...**

«Certo, la mia idea era proprio quella di allargare il tessuto musicale. Ho trovato Saverio Lanza, che ha lavorato anche con artisti pop che non appartengono alla mia sfera... Eravamo entrambi un po' titubanti, ma dopo i provini mi ha aperto un mondo straordinario. Era quello che volevo fare: raccontare storie e farlo in modo "lieve", con la leggerezza dei comici».

**Non credi che questa sia una tendenza di molti altri musicisti di estrazione rock? Se pensi agli ultimi dischi di Carmen Consoli, ci sono suoni molti diversi dalle solite chitarre elettriche...**

«All'inizio della carriera c'era l'idea di fare cose differenti, contro la tradizione classica della canzone italiana, con tutto il rispetto per alcuni autori che continuo ad amare, come Fossati, Battisti, Battiato... Ma se continui a fare questo mestiere, è fisiologico allargare gli orizzonti. Credo sia un fatto anagrafico e generazionale: molte cose del passato hanno avuto modo di sedimentarsi in noi e nella nostra cultura, e ora siamo pronti a riscoprirle. Credo che questo sia il mio disco più italiano: ne vado orgogliosa, è il momento della riconciliazione. E poi, come dicevo, io non mi sento "di Rho" o "del Nord" o "della provincia". Caso mai italiana... Il che potrebbe essere anche un bene, in questo momento».

Perdersi nel Wow



Verdena  
Wow  
UNIVERSAL (2 CD)

A quasi quattro anni di distanza dal precedente *Requiem*, ecco rifarsi vive le più renitenti rockstar nostrane, divenute tali poco oltre la soglia dei vent'anni – eccezione nel gerontocomio chiamato Italia – a suon di "Valvonauta". "I Nirvana italiani", si diceva allora: era il 1999. Adesso siamo ben oltre quella coniugazione semplice ma efficacissima di melodie adolescenziali e rock duro. Annunciato da un titolo che fa tanto stupore freakettone, il quinto lavoro del trio bergamasco esprime ambizioni pari alla sua imponenza: due dischi, ventisette brani e oltre ottanta minuti di durata. Dentro c'è tutto lo scibile musicale accumulato frattanto dai Verdena. Cultura rock in senso lato. Ma anche gusto per la canzone pop, come può dimostrare l'iniziale "Scegli me", oppure – poco più in là, ostentando fascino semiacustico – "Razzi arpia inferno e fiamme". Si dovesse assegnare un denominatore comune a tanta sostanza sonora, verrebbe voglia di affidarsi all'idea generica di "psichedelia", intesa come esplorazione sensoriale di una quarta (o meglio ancora quinta) dimensione. "Le scarpe volanti" e "Castelli in aria", in sequenza, fanno quell'effetto (rafforzato dai titoli, ovviamente). E non si può non percepire l'ombra lunga del *crazy diamond* Syd Barrett fra le pieghe di "Tu e me" e "Badea blues". Ma c'è dell'altro: il beffardo vaudeville di "Canzone ostinata" così come il dissonante vocale di "A cappello" o del break centrale in "Loniterp", intestazione che anagramma – chissà poi perché – il nome dei newyorkesi Interpol. Più attinente l'allusione agli MGMT, evocati – anche in senso enigmistico – nella *glamourosa* "Miglioramento". Ma dentro *Wow*, alla fine, è bello perdersi. Come tra le pagine di Lewis Carroll.

Alberto Campo

Malinconica e serena



Cristina Donà  
Me ne torno a casa a piedi  
EMI

Era da tempo che non avevamo notizie di Cristina Donà: se non si conta l'interlocutoria raccolta *Piccola faccia*, che aveva giusto un paio di inediti, il suo ultimo album, *La quinta stagione*, datava 2007. Ma Cristina è sempre stata un personaggio moderato, sia nella misura con cui ha pubblicato dischi sia nella grazia che ha sempre usato come modalità espressiva. Per *Torno a casa a piedi*, scritto per la prima volta in collaborazione con altri, nella fattispecie il produttore e compositore Saverio Lanza, Donà tenta qualche soluzione nuova. Pur rimanendo fondamentalmente fedele al proprio stile, ossia una scrittura musicale ben bilanciata fra malinconia e serenità ("Un esercito di alberi" e "Lettera a mano" – molto belle – e "Più forte del fuoco" – un po' meno – ne sono perfette esemplificazioni), inserisce qui lievi contaminazioni etniche ("In un soffio" col suo incedere folk, "Miracoli" e la sua fanfara di fiati), inattesi *uptempo* ("Giapponese", che senza perdere in eleganza esibisce un groove incredibile), swing quasi dissonanti ("L'aquilone") e insolenti funk rock ("Tutti sanno cosa dire"). Oppure semplici canzoni pop, come la *title track*, che racconta la storia di un amore che finisce con la semplicità delle immagini del quotidiano. Per un disco come questo, a modo suo coraggioso, qualche imperfezione è del tutto scusabile: anche perché la bravura di Cristina non è mai messa in discussione.

Bizarre

**Festival di Cultura e Musica Jazz**  
XIV Edizione

Chiasso (Svizzera) Cinema Teatro-Spazio Officina

**24-25-26 febbraio 2011**

**Anteprima**  
Como Teatro Sociale - Sala bianca  
**Sabato 19 febbraio 2011, ore 20.30**  
4Tune

**Jazz around the rock**

**Giovedì 24 febbraio ore 20.30**  
Rusconi Trio  
Miroslav Vitous Group  
DJ Set Accademia di Architettura Mendrisio

**Venerdì 25 febbraio ore 20.30**  
James Blood Ulmer  
Matt Darriau's Ballin The Jack  
Giovanni Falzone & Mosche Elettriche  
DJ Set « DJ Soulsonic » ZH

**Sabato 26 febbraio ore 20.30**  
Danilo Rea  
Mina Agossi  
Ebony Bones!  
DJ Set Ebony Bones

Per informazioni  
tel. 004191 69 50 917 | [www.chiassocultura.ch](http://www.chiassocultura.ch)

## VIAGGIO IN BOSNIA



Mostar Sevdah Reunion  
 ■ l'estrema destra Ilija Delić;  
 el riquadro, Damir Imamović

# La sevdalinka è ancora qui

Come racconta in un caffè di Sarajevo il musicista Damir Imamović, giovane innovatore della tradizione, «la guerra, i genocidi e le divisioni etniche hanno scosso la coscienza dei bosniaci: molti oggi percepiscono la sevdah come una delle ultime icone culturali del Paese»

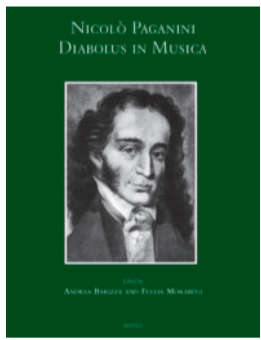
MARCIO LEOPIZZI

## Nicò Paganini: Diabolus in Musica

Andrea Barizza, Fulvia Morabito (ed.)

580 p., 35 b/w ills., 210 x 260 mm, 2010, HB, ISBN 978-2-503-53533-3, € 100  
*Studies on Italian Music History, Vol. 5*

Paganini è considerato il più grande virtuoso del violino di ogni tempo. In questo volume, edito da Andrea Barizza e Fulvia Morabito, una trentina di studiosi indagano diversi aspetti della vita e delle opere di Nicò Paganini e il suo rapporto con le scuole di tecnica violinistica del XVIII e XIX secolo.



BREPOLS PUBLISHERS

LIM – Libreria Musicale Italiana – Via di Arsina, 296 F – 55100 LUCCA  
 Tel. +39 0583.394464 – Fax +39 0583 394469 – email: lim@lim.it – www.lim.it

Visitare la Bosnia Erzegovina è una prova d'amore. Veneziane e pareti traforate dai proiettili, palazzi sventrati dalle cannonate dell'ultima guerra dei Balcani marchiano ancora le città. Secondo Eurostat, il potere d'acquisto dei bosniaci è inferiore a un terzo del nostro, ma loro sono montanari affabili e malinconici e sotto i quarant'anni parlano un buon inglese. Due cose però li definiscono meglio di tutto: la devozione alla *rakija* – grappa – e il placido suono della *sevdalinka*, secolare espressione musicale. In Italia conosciamo poco della loro musica ma fino a poco più di un anno fa, prima che morisse, tra Napoli e le Murge Salentine passava un cantante e chitarrista bosniaco arrivato all'inizio degli anni Novanta: Adnan Hozic, che con alcuni amici napoletani (Carmine Guarracino, Lello di Fenza, Daniele Sepe) elaborò prima una fusion bosniaco-partenopea e portò poi le sue sevdalinke (e molto altro) nelle Puglie. Ascoltare i dischi dei suoi Balkanija (Il Manifesto cd), quelli con i Talea e gli Opa Cupa o i live voce e chitarra può essere un'imprudenza: spinge a viaggiare per la regione centrale dei Balcani. Meglio se in auto, per trapassare le Alpi Dinariche e risalire fiancheggiando i grossi fiumi, purché dotati di una guida sicura. In Bosnia non esistono quasi le ferrovie, tanto meno le autostrade, e anche il traffico pesante viaggia sulle strette vie provinciali tra gallerie, tornanti, ponti, gole, salite, discese.

Si dice che Goethe sia stato il primo europeo a scoprire la sevdalinka – dal turco *sevdah*, passione, desiderio amoroso – una folk music urbana, spesso in tempi dispari, nata durante il dominio ottomano (1463-1878). Il carattere intimista, l'ambito melodico esteso e basato sui *makam* turchi e i temi sentimentali distinguono questa tradizione da quelle rurali e religiose. Proprio gli inni (*ilahije*) e i richiami alla preghiera musulmani (*ezan*) hanno però molto influenzato il fraseggio melismatico del canto. I brani erano inizialmente eseguiti in ambienti privati dal solo cantante, che con ritmo libero poteva accompagnarsi con il *šargija*, liuto a manico lungo simile al *saz* turco. Come ci dice in un Caffè di Sarajevo Damir Imamović, nipote del famoso Zaim e giovane innovatore della tradizione, «L'improvvisazione è un'essenza di questo genere, ma naturalmente non è priva di regole bensì basata su pattern: come nel blues e nel jazz, l'interpretazione è diversa a ogni esecuzione». Con il passaggio forzato sotto l'impero austro-ungarico (1878), strumentazione e musica mutarono drasticamente, la fisarmonica sostituì il *šargija*, e violino, clarinetto, chitarra e contrabbasso la affiancarono. Furono adottate le progressioni armoniche occidentali e il sistema temperato (tranne nel canto e nel violino), ma con i nuo-

vi strumenti la sonorità s'irrobustì, pronta anche ai locali pubblici. Nel secondo dopoguerra giunse la popolarità in tv, teatri e soprattutto radio: tutti passavano per le audizioni di RadioTv Sarajevo, che costituì così un prezioso archivio. Fu in questo periodo che cantanti come Zaim Imamović, Safet Isović, Himzo Polovina, Beba Selimović, Nada Mamula, Emina Sefić-Koluder, diffusero la musica bosniaca nel mondo. Poi l'oblio degli anni Ottanta, quando deflagrò il turbo folk, accozzaglia di ritmi dance e melodie finto arabeggianti. Nonostante sia ancora questo il genere più diffuso, il conflitto del '92-'95, secondo Damir, ha prodotto un nuovo interesse per la tradizione, rifugiata nel frattempo nelle cerimonie private: «La guerra, i genocidi e le divisioni etniche hanno scosso la coscienza dei bosniaci. Molti oggi percepiscono la sevdah come una delle ultime icone culturali del Paese».

Ma l'assedio di Sarajevo, fino ad allora punto focale della musica, ha demolito l'industria culturale e discografica. Molti musicisti e artisti hanno scelto i convogli della salvezza per sfuggire alle granate, altri sono morti. Il livello qualitativo è quindi crollato, ma ciò non deve trarre in inganno. È vero che radio, tv e negozi di dischi tracimano di pop occidentale e turbo folk: peraltro, pochi possono permettersi gli originali a 12 marchi (6 euro), così i dischi in vendita sono in gran parte copie illegali, serenamente esposte sugli scaffali. Ma, come afferma Damir stesso, che ha da poco pubblicato un omonimo disco di solo voce e chitarra per la Gramofon, il pubblico dei suoi concerti «negli ultimi cinque o sei anni è stato prevalentemente giovane». Grazie probabilmente alla sua interpretazione originale, sia da solo sia con il suo trio, il cui stile è stato definito dalla critica *fusion sevdah*, per la capacità di combinare la tradizione con altre musiche come il jazz e il blues. «Mi sento un musicista tradizionale, perché introdurre nuovi materiali è quello che secondo me si dovrebbe fare nella musica tradizionale. Questo è ciò che ho imparato dal jazz».

Tanti sono anche i giovani che seguono l'ensemble di maggior successo internazionale, protagonista della riscoperta della sevdalinka. I Mostar Sevdah Reunion, a cui la Bbc ha dedicato un documentario nel 2005 (*The Bridge of Bosnian Blues*): nati nell'omonima città dell'Erzegovina, fondono abilmente sevdah, gypsy music, jazz e blues. Accanto a loro sono almeno da citare la cantante Amira Medunjanin e Hašim Muharemović, uno dei pochi a usare ancora il *šargija*.

Altri preferiscono il dub e l'hip hop impegnato dei Dubioza Kolektiv o il vigore del rock, memori della new wave del movimento New Primitives, con Elvis J. >>

COMUNE DI ACQUI TERME    COMUNE DI TERZO  
 Regione Piemonte    Fondazione CRT

21-22 27-28-29 maggio 2011 **23<sup>a</sup>** edizione

**XXIII CONCORSO NAZIONALE PER GIOVANI PIANISTI**  
 TERZO MUSICA • VALLE BORMIDA  
 Termine iscrizioni 7 maggio 2011

21-22-23 luglio 2011  
**VIII CONCORSO NAZIONALE DI ORGANO**  
 SAN GUIDO D'AQUESANA  
 Termine iscrizioni 27 giugno 2011

9-10-11 settembre 2011  
**IV CONCORSO NAZIONALE DI CLAVICEMBALO**  
 TERZO MUSICA • VALLE BORMIDA  
 Termine iscrizioni 31 luglio 2011

www.terzomusica.it  
 PREMI PER 10.000 EURO E NUMEROSI CONCERTI

» Kurtović & his Meteors e gli Zabranjeno pušenje, conosciuti da noi come No Smoking Orchestra, fondata tra gli altri da Mustafa "Muče" Čengić, da anni produttore a Bologna. È invece povera di professionisti la scena jazz, ancorata per lo più al mainstream, anche se molti studenti cominciano a farsi notare e Sarajevo ospita da anni, in autunno, un importante festival, in cui star occidentali incrociano jazzisti dell'Est e del Medio Oriente.

## Una rinascita lenta

Dopo un giro nelle maggiori città, dunque, l'idea che si ricava è sì di rinascita musicale, ma lenta. La limpida luce di Mostar per esempio colora la città vecchia, dove gli *ezan* parlano dai minareti della loro ascendenza sulla sevdalinka. Lo Stari Most (il Ponte Vecchio, distrutto dalle cannonate croate nel 1993 e ricostruito) porta tra i vicoli ciottolati del Kujundžiluk, il quartiere turco dei ramai dove un musicista di strada spiega il mantice della sua fisarmonica. Nella hall dell'Hotel Bristol, invece, con un po' di fortuna si può trovare Ilijaz Delić, leader, cantante e fondatore dei MSR; eleganza composta, rughe eloquenti come quelle dei costoni montuosi che sorvegliano la città. Eccetto d'estate, in giro c'è poca musica ma il silenzio, in verità, accanto alla luce e alla calma degli abitanti, è un tratto distintivo che comunica un'immagine serena di Mostar, proprio come il suono della sua musica, nonostante le passioni che agitano i testi.

A Sarajevo sono invece frequenti gli incontri musicali e molte etichette discografiche hanno sede qui: la Muzička Produkcija Radio Televizija Bosne i Hercegovine e la Np Music pubblicano antologie di sevdalinka, l'indipendente Buybook ha in catalogo anche i Mostar mentre il raggio della Gramofon va dalla classica ai Dubioza Kolectiv. Nella città che svela il confine tra Occidente e Oriente con l'accostamento senza pause di architetture turche e austro-ungariche, alti palazzi e caravanserragli, *kafane* – trattorie – e bar, moschee, sinagoghe, chiese ortodosse

e cattoliche dicono della convivenza culturale, a dispetto dell'aria di mestizia che si respira, come se l'assedio mentale non fosse mai finito. La naturalezza con cui il velo delle giovani musulmane accompagna le T-shirt alla moda delle amiche cristiane rende difficile immaginare Sarajevo vittima di una guerra interetnica, ma fa balenare la speranza di un futuro prossimo in cui la città ritorni quel centro culturale e artistico che ha guidato i Balcani: magari, meno all'insegna del turbo folk e più della sevdah.

## Sul ponte della sevdah

Ilijza Delić è cantante, leader e uno dei fondatori dei Mostar Sevdah Reunion, ensemble che porta il nome della sua città vittima della guerra degli Anni Novanta, e che per aver recuperato la sevdalinka è diventato simbolo musicale della Bosnia Erzegovina. Grazie alle influenze jazz, soul e gypsy, la band ha elaborato uno stile originale con cui già dai primi anni duemila ha conquistato critica e pubblico. I MSR presentano ora il nuovo album, *2010*, che prosegue il loro percorso di contaminazione. Il disco, pubblicato da Muzička Produkcija Radio Televizija Bosne i Hercegovine, riunisce idealmente la vecchia Jugoslavia grazie agli ospiti provenienti da Serbia, Croazia, Montenegro, Slovenia, Macedonia.

### La tua vita prima dei Mostar Sevdah Reunion?

«Ho cominciato a cantare da piccolo, mio padre e mia madre erano bravissimi cantanti. Ho fatto parte della Mostar Abarašević, un'associazione di giovani artisti, e a diciassette anni sono partito per Belgrado dove ho cantato nei locali e negli alberghi più importanti per trentasette anni. Poi sono tornato a Mostar e nel 1993 ho fondato i MSR con l'intento di creare una piccola orchestra. Nel 1999 poi abbiamo pubblicato il nostro primo album».

### Che tipo di musica ascoltavi oltre la sevdalinka?

«Ho ascoltato e cantato tanta musica proveniente da molti Paesi diversi come Spagna, Russia, Messico, Mace-

donia e Italia, specie le bellissime canzoni di Modugno, Tajoli, Gigli».

### Quali erano in passato i luoghi e le circostanze in cui venivano eseguite le canzoni di sevdalinka?

«Prima della riscoperta si trattava di canzoni che si cantavano soprattutto nelle case private, durante le celebrazioni e le feste di matrimonio e nelle occasioni di corteggiamento».

### È una musica ascoltata solo da musulmani o da chiunque?

«La sevdalinka è per tutti, non importa quale religione si professi, se cattolica o ortodossa o musulmana! Più che alla religione è musica legata alla cultura bosniaca. Infatti, mentre noi abbiamo imparato a cantare le vostre canzoni, molti italiani hanno imparato a cantare le sevdalinke».

### Come ha influito l'ultima guerra sulla situazione musicale della Bosnia?

«La guerra ha inciso soprattutto sulla qualità della musica, in negativo ovviamente. Prima c'erano molti bravi musicisti e la qualità delle proposte era molto alta, in ogni genere, dalla sevdalinka al rock, al pop, eccetera. Ora ci sono solo due o tre gruppi buoni in tutta la Bosnia, perché moltissimi sono andati via a causa della guerra, e il genere più ascoltato è il turbo folk».

### Qual è allora l'obiettivo dei MSR?

«Volevamo recuperare e salvare dall'oblio la sevdalinka. Durante la guerra e negli anni successivi nessuno voleva saperne della musica tradizionale, tanto che nei primi anni della nostra carriera suonavamo in Europa, spesso in Italia, America, Canada, Australia, più che in Bosnia Erzegovina. Noi abbiamo attualizzato la sevdalinka attraverso uno stile moderno, inserendo elementi di jazz, soul, blues, eccetera. Questo ci ha permesso di rivitalizzarla e di conquistare anche il pubblico dei giovani».

**m**

## Bosnia da scoprire

I riferimenti più consigliabili per comprare dischi a Sarajevo sono il cd shop nel BBI Centar e la libreria Buybook. In piena *baščaršija*, il quartiere turco artigianale e commerciale, invece, il museo Art Kuća Sevdaha comunica il fascino della sevdalinka attraverso strumenti, libri, dischi, costumi, filmati e biografie accurate dei protagonisti. I grandi concerti sono allo Skenderija Centar, edificio degli anni Settanta dedicato al rock e ai giovani, e al Teatro Nazionale, tempio della musica classica. Il bar Delikateska Radnja, sulla riva della Miljacka e vicino alla triste Biblioteca Nazionale, è il ritrovo di artisti e musicisti. Una delle migliori *kafane* dove cenare è quella del caravanserraglio Morića Han: la colonna sonora è rigorosamente sevdalinka e, stranamente, il fumo delle sigarette non invade i polmoni.

A Mostar invece, oltre alla sede locale della Buybook, uno dei pochi negozi di dischi è quello del centro commerciale Spc Rondo in via Petra Krešimira IV, di fronte alla Casa di Herceg Stjepan Kosača, luogo di importanti eventi musicali e teatrali. Il Pavarotti Music Centre, costruito con i fondi donati dal tenore e da altri artisti, ospita studi di registrazione e sale concerto. In estate gli appuntamenti musicali sono molti, dal World Music Festival al Blues Festival, che si tiene tra il Centro Pavarotti e l'Aleksa Club.

Su Radio Stari Most, dalle 16.40 alle 17.00, si ascoltano i classici della sevdalinka mentre a RadioTv Mostar si può trovare Zlatko Serdarević, esperto musicale e amabile mostariano pronto a parlarvi di sevdah.

Il *Diario di Zlata*, di Zlata Filipović (Bur Rizzoli), e *Neven*, realistica graphic novel di Joe Sacco (Mondadori), illuminano la controversa guerra del '92-'95, mentre *Il ponte sulla Drina* (Mondadori) del premio Nobel Ivo Andrić è un classico della letteratura. Infine, *Sevdah* è un eccezionale documentario di Marina Andree Škop, con la partecipazione di Damir Imamović.

m.l.



www.bolognafestival.it



**XXX EDIZIONE**  
**BOLOGNA FESTIVAL 2011**  
30 ANNI DI MUSICA SOTTO LE DUE TORRI

**GRANDI INTERPRETI**  
Teatro Manzoni ore 20.30

**15 MARZO VLADIMIR JUROWSKI**   
**LONDON PHILHARMONIC ORCHESTRA**  
Haydn Mendelssohn Brahms

**22 MARZO ANDRÁS SCHIFF**   
Schubert

**5 APRILE PAUL LEWIS**   
Beethoven Schubert

**11 APRILE FRANS BRÜGGEN**  
**ORCHESTRA DEL XVII SECOLO**  
**CAPPELLA AMSTERDAM**   
Bach: Oratorio di Pasqua

**3 MAGGIO DANIEL HARDING**  
**SWEDISH RADIO SYMPHONY ORCHESTRA**   
Mahler

**17 MAGGIO ARCADI VOLODOS**   
Mompou Ravel Liszt

**23 MAGGIO DAVIDE DE ASCANIIS**  
**DANIELE RINALDO**   
Janáček Szymanowski Franck

**6 GIUGNO PAAVO JÄRVI**  
**RADIO-SINFONIE ORCHESTER FRANKFURT**   
**JANINE JANSEN**   
Mahler Sostakovič

**10 SETTEMBRE YURI TEMIRKANOV**  
**ORCHESTRA FILARMONICA DI SAN PIETROBURGO**   
Mahler Stravinskij

**31 MARZO - 12 MAGGIO**  
**TALENTI**  
cinque concerti da Bach a Strauss

**15 SETTEMBRE - 3 NOVEMBRE**  
**IL NUOVO L'ANTICO**  
Rifrazioni Corali | Debussy-Boulez

RINNOVO ABBONAMENTI 21 gennaio - 9 febbraio  
NUOVI ABBONAMENTI dal 15 febbraio  
VENDITA BIGLIETTI ONLINE dal 26 febbraio

Biglietteria Emporio della Cultura 051 273501



Banca Popolare di Milano | Gabriella Berardi | Coop Adriatica  
Camera di Commercio di Bologna | Il Resto del Carlino | Alcisa  
StarEmilia Mercedes-Benz | Fondazione Camst | Marposi | Valsola  
Unindustria Bologna | Suono Vivo | Granarolo | Casale Bauer  
G.D | Tecnoform | Palazzetto Bru Zane | Paoletti di Follina | QZ

## IL DVD DEL MESE

## Questa sera si recita Bellini

Sonnambula dal Met con la sfida registica di Mary Zimmerman e un cast eccellente



## Vincenzo Bellini

## LA SONNAMBULA

Dessay, Flórez, Pertusi, Black, Bunnell, Galyon  
The Metropolitan Opera Orchestra, Chorus and  
Ballet, dir Pidò, r Zimmerman  
DECCA (1 DVD)

Ci sono due modi per godere di questo dvd (una ripresa dal vivo newyorkese). Uno è ascoltarlo a video spento, e beare le orecchie con una bella esecuzione musicale, protagonisti tre grandi artisti (Natalie Dessay, Juan Diego Flórez, Michele Pertusi) che si sono fatti apprezzare più volte nei rispettivi ruoli, già registrati anche in cd: qualche taglio di troppo (in parte dovuto alle tessiture impervie), ma complessivamente una buona tenuta vocale e drammatica per tutti, garante la direzione esperta di Evelino Pidò.

L'altro modo è accendere il monitor e guardare lo spettacolo di Mary Zimmerman senza pregiudizi, lasciandosi alle spalle lo spaesamento iniziale. Si badi: non si tratta della solita, ormai banale e scontata modernizzazione di epoca e ambiente; la Zimmerman riscrive di sana pianta la drammaturgia, giocando metateatralmente con il testo. Per dirla in breve, ciò che lo spettatore vede è la prima prova dell'opera *La sonnambula* in un teatro qualunque: il palcoscenico è ancora spoglio, gli interpreti sono in abiti civili e abbozzano qualche scena d'insieme. Alessio è il maestro del coro; Lisa è la regista, che cova una segreta passione per il tenore, il quale però si sta fidanzando con il soprano, mentre Rodolfo è un vecchio cantante che torna nel teatro dove aveva debuttato giovanissimo. Tutto questo non lo dicono certamente le parole di Felice Romani, ma i gesti minuziosissimamente preordinati, che raccontano la storia nei particolari, amplificati dalla musica perfettamente coordinata con essi.

L'intuizione si fonda su una innegabile realtà: la limitata comprensibilità delle parole, specie per un pubblico non madrelingua, per il quale i fonemi diventano puro suono. L'effetto sembra dunque quello di una pantomima, dove ai suoni orchestrali di accompagnamento si aggiungono quelli vocali deverbizzati. Il gioco funziona

benissimo con la cavatina di Amina, durante la quale fioriture e acuti ripetuti, opportunamente accompagnati da una studiata mimica facciale, diventano bizzze e strilletti della primadonna nei confronti delle scarpe e delle parucche predisposte dal costumista della "realtà" teatrale.

Ma la realtà (quella della primadonna) si intreccia a filo doppio con la finzione (quella di Amina), in una dialettica serratissima che lo spettatore è chiamato a dipanare con intelligenza. Mirabile in tal senso l'ingresso del tenore, giocato fra parole indirizzate ad Amina durante la prova e parole indirizzate alla primadonna durante le pause: il ritardato arrivo in scena («Perdona, o mia diletta, il breve indugio») è il ritardo del tenore giunto in teatro buon ultimo; ma subito dà segno al direttore che può incominciare: spartito della *Sonnambula* alla mano (quello tradizionale di Casa Ricordi, non la nuova edizione critica!), si prova il recitativo, fino a quando la regista, gelosa di una finzione scenica che prefigura sin troppo la realtà, manda tutti in pausa; la dichiarazione d'amore con il regalo di fidanzamento («Ecco, l'anel ti dono») diventa pertanto gesto privato del tenore al soprano in un angolo del palcoscenico, mentre i coristi si riposano chiacchierando fra loro.

L'effetto del racconto sommario di uno spettacolo non può essere certo l'effetto della sua visione, che regge quasi sempre la sfida registica. E il pubblico in sala sembra divertirsi alquanto. Ciò che stupisce è che lo spettacolo non provenga da un teatro sperimentale tedesco, bensì dal tradizionalissimo Metropolitan di New York, da sempre refrattario ad allestimenti men che zeffirelliani (per via degli sponsor privati che altrimenti non sosterebbero finanziariamente lo spettacolo) e solo di recente timidamente apertosi a qualche innovazione di repertorio e di regia. Ma proprio di un pubblico non italiano, che non comprenda cioè minutamente le parole, ha bisogno questa regia, come dimostra l'assenza dei sottotitoli italiani nel dvd, mentre quelli inglesi, francesi, tedeschi e spagnoli (sui cinesi non azzardo ad esprimermi) saltano premeditatamente tutte quelle frasi che striderebbero con le immagini.

Le quali si avvalgono di bravissimi attori, prima ancora che di bravi cantanti, sia nelle prime parti, sia nell'ultimo dei coristi: la ripresa televisiva corre a cercare di continuo espressioni dei volti atte ad avvalorare il doppio livello narrativo, e la grande professionalità del risultato viene amplificata dall'informazione che si tratta della registrazione secca di una singola recita (21 marzo 2009), magistralmente montata in post-produzione.

Insomma, non sarà certo un video utilizzabile in sede didattica per far conoscere *La sonnambula* di Bellini a una classe di studenti, ma chi ama i giochi di ruolo e magari tende a farsi annoiare dall'eccessiva zuccherosità di quest'opera, potrà qui trovare un'occasione di vero divertimento intellettuale. Almeno una volta, si può transigere.

Marco Beghelli



CONTEMPORANEA

Richter desolato



Max Richter  
*infra*  
FATCAT

Molti di noi lo hanno scoperto ascoltando la stupefacente colonna sonora di *Waltz with Bashir*, il film di animazione del regista israeliano Ari Folman dedicato alla strage di Sabra e Chatila. Max Richter era stato scoperto da Ari Folman in rete: gli aveva scritto una mail chiedendogli se avrebbe voluto declinare le sue musiche profonde, scure, emotive, dolenti e voluttuose per il suo docu-film centrato sugli incubi e sulla memoria di un orrore di un giovane soldato israeliano ormai divenuto intellettuale adulto. *Infra* è il disco che l'etichetta FatCat ha realizzato a partire dalla partitura scritta da Richter per l'omonimo spettacolo del Royal Ballet di Londra coreografato da Wayne McGregor, visto nel novembre del 2008 alla Royal Opera House con le immagini digitali realizzate dall'artista visivo Julian Opie. Pianoforte, quintetto d'archi e elettronica hanno la complessità armonica che abbiamo preso ad apprezzare in questo nuovo talento della composizione contemporanea europea. Vicino a Pärt e Górecki più che al Nyman delle *Piano lessons*, Richter opera sul nostro turbamento in particolare distortendo in vibrazioni oscure il suono, manipolando elettronicamente anche la consolazione dell'acustica cameristica, curandoci la malinconia con il suo mesmerismo sintetico. Il balletto, lungo in scena 25 minuti, era ispirato a *The Waste Land* di Eliot. Nel balletto di McGregor i corpi digitali di Opie camminavano incessanti e lenti senza incontrarsi, tracce di luce sull'oscuro; al coreografo la musica di Richter piaceva perché gli faceva «venire in mente una fetta di tempo e di spazio, come l'inferno». E forse, effettivamente, l'inferno potrebbe essere oscuro e infinitamente indefinito e dolorosamente profondo come la terra desolata di *Infra*.

Daniele Martino

La stanza della luce



UnsuK Chin  
*Rocaná, Concerto per violino*  
vi Haner, Orchestre  
Symphonique de Montréal,  
dir Nagano  
ANALEKTA

Prima di diventare famosa in Europa, UnsuK Chin, la compositrice coreana considerata erede di Ligeti, fu scoperta al festival ISCM Music Days in Canada nel 1984. Ed è in Canada che è stato registrato (dal vivo) questo cd, con due lavori recenti, entrambi commissionati da Kent Nagano che mostra una profonda sensibilità per questa musica. Il *Concerto per violino* (che nel 2004 valse alla compositrice il prestigioso Premio Grawemeyer) fu scritto nel 2002 per Viviane Hagner che lo esegue anche in questo cd, sfoggiando buona tecnica e musicalità nell'affrontare una scrittura violinistica piuttosto idiomatologica, piena di slanci lirici che ricordano il concerto di Berg. L'orchestra, con la quale la parte solistica è strettamente intessuta, crea l'effetto di una camera di riverbero, caleidoscopica, piena di ombreggiature, ma temporalmente sospesa, a tratti quasi ipnotica. Al confronto *Rocaná* appare un lavoro più drammatico, con un vero peso sinfonico, e carico di tensione. Composto nel 2008, proprio per l'orchestra di Montréal, prende spunto da un fenomeno fisico: il comportamento dei raggi di luce, le loro rifrazioni, distorsioni, riflessioni e ondulazioni, alle quali rimanda anche il titolo, che in sanscrito significa «stanza della luce». È una musica scorre senza interruzione, un flusso sonoro avvolgente e seducente, punteggiato da impulsi e reazioni, giocato su continue metamorfosi di elementi (ad esempio strutture puntillistiche che si trasformano in zone nebulose e viceversa), su textures orchestrali a densità variabile.

Gianluigi Mattiotti

VOCALE

Voci dal Garda



AA.VV.  
*Il Garda in coro*

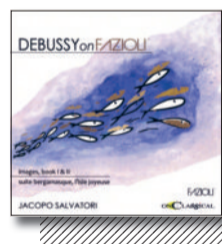
Selezione delle migliori esecuzioni dalla V edizione del concorso di Malcesine (VR)

La passione e la perseveranza di Renata Peroni e dell'affiatato staff de "Il Garda in Coro" regala una nuova pubblicazione inerente al mondo delle voci bianche. Se l'attività associativa parte nel 2001 con l'organizzazione, a cadenza biennale, di un concorso nazionale per coro di voci bianche, che giungerà in maggio alla 6ª edizione (scadenza iscrizioni il 10 febbraio), l'interesse per la vocalità infantile e la didattica corale hanno portato alla realizzazione di un convegno (2002), di un master di perfezionamento per direttori di coro (2004) e di un concorso di composizione per voci bianche (2006). Ultimo atto di questa proficua attività, a lato di una nuova e parallela competizione di carattere internazionale, è la pubblicazione di un cd che raccoglie una selezione delle migliori esecuzioni ascoltate nell'edizione nazionale del 2009. Una decina i cori presenti, in rappresentanza di diverse località del territorio italiano, da Udine a Torino, da Brescia a Roma, passando per Verona e Perugia. Dopo la realizzazione di un cd simile per l'edizione internazionale, "Il Garda in Coro" regala dunque una preziosa documentazione della coralità infantile, offrendo uno spaccato della situazione di questo genere in Italia e all'estero, intesa sia come livello artistico sia come repertorio. Il cd è acquistabile direttamente dal sito del concorso (ilgardaincoro.it).

Monique Ciola

PIANOFORTE

Il "Merlino" per Debussy



Claude Debussy  
*Suite bergamasque; Images, vol. I & II; L'Isle joyeuse*  
pf Salvatori  
ONCLASSICAL

Nell'epoca in cui sulle copertine dei dischi sono gli interpreti a farla da padroni, desta curiosità un cd che sbandiera con lo stesso rilievo, accanto al nome del compositore, non già quello del pianista bensì il pianoforte: ovvero il Fazioli gran coda detto "Mago Merlino", uno dei prodotti migliori della rinomata azienda veneta, su cui il giovane fiesolano Jacopo Salvatori ha registrato nel maggio 2009 un programma dedicato interamente a Debussy. I pregi del magnifico "Merlino" contribuiscono in modo innegabile al livello del cd, ma al critico interessa soprattutto Salvatori, che si fa apprezzare per tecnica e impegno: sgrana con eleganza i grappoli di note di queste opere mirabili, enuncia con accenti sinceri una pagina pericolosa come *Clair de lune* e sviluppa sufficiente energia là dove occorre. Al di là dell'ammirazione per il caleidoscopio di sonorità ricche e screeziate, colpisce però la sua tendenza a frantumare il discorso, cui non è estranea la scelta di tempi estremamente dilatati. Piuttosto che ampie arcate ascoltiamo così una serie di piccoli pannelli ben torniti a scapito dell'articolazione complessiva, tanto che ne risulta un po' deformata la fisionomia di alcune composizioni: soprattutto dell'*Isle joyeuse* posta in chiusura, non molto gioiosa in verità in questa esecuzione trattenuta e guardinga, e abbastanza sfilacciata.

Maurizio Gianì

OSI

Orchestra della Svizzera italiana  
(Lugano-Svizzera)

Direttore onorario: Alain Lombard

La Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana cerca:

**I. CORNO (50%) + fila (percentuale da concordare)**

Preaudizione: Lunedì 04 aprile 2011  
Concorso: Martedì 05 aprile 2011

Programma: ■ W. A. Mozart – Concerto per corno n. 4 KV 495  
■ R. Strauss – Concerto per corno n. 1 op. 11

Passi d'orchestra: visibili sul sito dell'OSI da gennaio '11

Data di scadenza: **21 febbraio 2011** (data timbro postale)

**VIOLINO DI SPALLA (percentuale da concordare)**

Preaudizione: Mercoledì 11 maggio 2011  
Concorso: Giovedì 12 maggio 2011

Programma: ■ W. A. Mozart – Concerto per violino n. 4 KV 218 oppure n. 5 KV 219  
■ Un grande concerto a scelta (da Beethoven)

Passi d'orchestra: visibili sul sito dell'OSI da gennaio '11

Data di scadenza: **31 marzo 2011** (data timbro postale)

La prima selezione sarà basata sui titoli di studio e l'esperienza professionale.

Le candidature devono essere corredate da Curriculum Vitae (specificare: data di nascita, nazionalità, ev. permesso di soggiorno), foto, copia di un documento d'identità, copia dei certificati di studio e inviate all'indirizzo sottostante o per e-mail.

**Indirizzo e-mail obbligatorio.**

FONDAZIONE PER L'ORCHESTRA  
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Via Canevascini 5  
6903 Lugano (Svizzera)

Indirizzo e-mail: [osi@rsi.ch](mailto:osi@rsi.ch)  
[www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch](http://www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch)

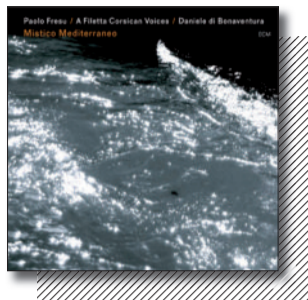
L'Orchestra lavora in stretta collaborazione con la Radiotelevisione svizzera (RSI).

## IL DISCO DEL MESE

## JAZZ DA CAMERA

## ITALIA

## Mistico Fresu



**Paolo Fresu / A Filetta /  
Daniele di Bonaventura**  
*Mistico Mediterraneo*  
ECM, DISTR. DUCALE

L'incontro tra vocalità (sacra o etnica) e solisti connotati jazzisticamente non è inedito in casa Ecm, ma il nuovo album di Paolo Fresu racconta una storia diversa e rappresenta un punto di arrivo. Da tempo il trombettista sardo ha ripreso a frequentare la musica tradizionale della sua isola senza intenti filologici ma confrontandosi con una serie di vive realtà sonore; la sua "filosofia dell'incontro" già alcuni anni fa lo ha peraltro portato ad incrociare i suoi ottoni con le voci del gruppo corso A Filetta (nato nel 1978) guidato da Jean-Claude Acquaviva. A Filetta (Acquaviva e Jean-Luc Geronimi, seconda voce; Paul Giansily, terza; José Filippi, Jean Sicurani, Maxime Vuillamier e Ceccè Acquaviva, bassu) deve al cinema parte della sua notorietà: il brano "Liberata" proviene da un documentario sulla resistenza in Corsica ed altri titoli del cd sono ripresi da colonne sonore per film di Eric Valli e Gabriel Anghion, scritte da Bruno Coulais in collaborazione con il gruppo vocale corso. Fresu e Daniele di Bonaventura hanno a loro volta avuto numerose occasioni di collaborazione. *Mistico Mediterraneo* inizia con la forza accorata e suggestiva del coro in "Rex Tremendae", un pezzo liturgico, e si conclude con un "Sanctus" strumentale dise-

gnato da di Bonaventura. L'album ha incastonati al centro cinque brani collegati alla spiritualità. Tra essi rifugge il "Dies Irae", dove al canto delle voci risponde il controcanto della tromba di Fresu che nel finale - su pedale - improvvisa liberamente; il trombettista evoca e rielabora tanto lo storico "Saeta" di Davis/Evans quanto le molte esperienze sonore maturate nel festival Time in Jazz, in piccole chiese di campagna come in grandi cattedrali. A volte, come in "Corale", la dimensione è totalmente a-jazzistica; in altre ("La folie du Cardinal") sono le voci del coro a dominare, con dinamiche iterativo-minimalistiche. È chiaro come A Filetta (e le molte composizioni del brillante Jean-Claude Acquaviva) sia il vero fulcro della registrazione ma è altresì lampante come il bandoneon (che ha valenze ora d'organo di chiesa ora d'organo di Barberia) e gli ottoni di Fresu esaltino e completino la loro musica, proiettandola in una diversa dimensione. Gli effetti elettronici danno ancora più spessore, risonanza e mistero alle voci e i due solisti sanno essere poeticamente dentro le melodie. Il trombettista, dal canto suo, sa dare corpo a note gravide di dolore ("Figliolu d'ella") e in un pezzo che rimane sospeso, attaccato al bordone - ("U sipolcru"), claustrofobico e sotterraneo - fraseggia con la tromba fino a volar via, verso il cielo. Come nelle religioni africane è il corpo/sonoro che fa da tramite tra terreno ed ultraterreno e, pur venendo da lontano, *Mistico Mediterraneo* vibra delle angosce e delle gioie odierne.

**Luigi Onori**

## Elegante genuinità



**Myra Melford's Be Bread**  
*The Whole Tree Gone*  
FIREHOUSE 12 RECORDS

La pianista Myra Melford vira verso acque più acquiescenti con questo suo recentissimo cd inciso con la formazione Be Bread che già nel 2006 l'aveva coadiuvata nella realizzazione dell'eccellente *The Image of Your Body*. Alcuni avvicendamenti nel sestetto di allora ne hanno mutato anche la timbrica, in linea con i presupposti che hanno ispirato l'opera dai cui sono state tratte le otto tracce contenute nel cd. Su commissione della Chamber Musica America, la Melford ha infatti composto, nel 2004 *The Whole Place Goes Up*, una suite in dieci parti per ensemble da camera che sintetizza nella sua interezza una gamma variegata di elementi espressivi. Da oriente ad occidente varie culture hanno influenzato la scrittura della pianista che trova in Cuong Vu (tromba), Ben Goldberg (clarinetto), Brandon Ross (chitarra), Stomu Takeishi (chitarra basso acustica) e Matt Wilson (batteria), un gruppo di musicisti in grado di interpretare al meglio le sue partiture. Introspezione, ritmo, interplay, restituiti attraverso passaggi lirici e porzioni di godibile libertà espressiva in cui le trame sinuose di Golberg e le luminose incursioni di Vu incrociano il ricco pianismo della Melford e i contrappunti chitarristici di Ross trasbordanti di calore latino. Elegante e densa opera di arte sonora.

**Giuseppe Mavilla**

## Benvenuto giovane



**Piero Delle Monache**  
*Welcome*  
ALTOTENORE

Un mini-album (sei brani in totale) che fotografa un sestetto di giovani jazzisti guidati dal tenorista Piero Delle Monache e illuminati dalla presenza di un trombettista e flicomista come Andy Gravish (in organico anche il chitarrista Francesco Diodati, il pianista Giovanni Ceccarelli, il contrabbassista Matteo Bortone ed il batterista Alessandro Paternesi). *Welcome* si apre con "Noir Intro" e "Noir", brano quest'ultimo che ruota attorno a tre sezioni che procedono dal piano al forte, dall'inquietudine all'acuta tensione, con una costruzione sapiente. In "Piazza Farnese" l'atmosfera si rasserena, si riempie di solarità con l'incedere quasi indolente dei fiati, il garbato controcanto del piano e l'intrecciarsi di tenore e tromba (l'arrangiamento per i fiati è stato scritto da Antonello Sorrentino, come per il successivo "Miramare"). "Tutto bene" è l'unico brano della seduta a seguire un modello hard-bop, reso meno canonico dai cambi di tempo e dagli assoli di Diodati (che suona strumenti elettrici ed acustici con una vasta gamma di stili) e dell'effervescente Gravish. Con "Miramare" si torna ad atmosfere sospese, dalle lunghe note evocanti vastità d'orizzonti. Delle Monache si mette in luce come solista, sempre in un solido gioco di squadra, e come compositore di tre brani su cinque.

**I.o.**

## L'equilibrio del trio



**Giampaolo Casati Trio**  
*Novo*  
CALIGOLA RECORDS, DISTR. IRD

Nella messe di trombettisti italiani Giampaolo Casati non è uno di quei nomi che ricorrono con frequenza. Eppure il jazzista genovese ha all'attivo una carriera di cui ricordiamo almeno la partecipazione alla big band diretta da Carla Bley. Ultimamente poi Casati ha attivato un proprio percorso di ricerca africano, sulla scorta di un viaggio proficuo, e uno degli esiti è una suite, più volte suonata dal vivo, in cui brandelli tematici di Davis, Monk ed altri grandi scorrono incastonati in un flusso di note tradizionali. Diverso il discorso per Novo, in trio con il pianista Marcello Tonolo ed il contrabbassista Piero Leveratto, due musicisti d'eccellenza, dunque. Il nucleo centrale di questo disco assorto e pensato (tutte composizioni del trio), perlopiù dipanato nella sequenza su tempi medi e lenti, non è distante dall'ultima fatica di Paolo Fresu, *Songlines/Night & Blue*: una riflessione sugli equilibri perfetti dei gruppi di Miles Davis, di cui è ripresa la pronuncia pensosa, l'economia di note, l'interplay a livelli quasi empatici. Ma si potrebbe pensare anche al Rava più lirico, all'ascolto della ternaria "It Happens", a firma di Tonolo. Eleganza asciutta e sapiente, insomma: anche se i tre sono capaci di intraprendere anche sentieri assai più avventurosi.

**Guido Festinese**

## FRIULI

## L'arte di Amerio



**Daniele D'Agaro / Alexander Von  
Schlippenbach / Han Bennink**  
*Fingerprints*

**Renato Strukelj**  
*Round about Skrijabin*

**Lucio Fassetta**  
*Componendo...improvvisando!*

**Guido Santoni/Danilo Gallo/  
U.T.Gandhi**  
*Inside a Dream*

**Alessandra Franco/Giovanni Maier**  
*Journeys*  
**U.T.Gandhi**  
*Plays Weather Report Music*

**Gaetano Valli**  
*Suonia@Luoghi*

**Maurizio Pagnutti Sextet**  
*Secret Stories*

**Juri Dal Dan Trio**  
*Trilogia di un viaggiatore*  
ARTESUONO

Un ruolo rilevante per documentare l'attività del jazz friulano lo ha svolto in questi ultimi dodici anni l'etichetta Artesuono di Stefano Amerio. Suoi sono gran parte dei lavori discografici di musicisti noti a livello internazionale come Glauco Venier, U.T. Gandhi, Giovanni Maier e Daniele D'Agaro. L'etichetta ha prodotto nell'ultima parte del 2010 una notevole quantità di dischi che offrono la possibilità di ascoltare jazzisti noti oppure musicisti in ombra che meritano attenzione, a cominciare dal chitarrista Gaetano Valli, dal giovane pianista Guido Santoni e dal veterano Lucio Fassetta per finire con

la cantante Alessandra Franco. Spiccano tra i lavori il tributo ai Weather Report del batterista U.T. Gandhi, con più di venti musicisti coinvolti in diverse formazioni a partire da quella base con Nevio Zaninotto ai sax, Giorgio Pacorig alle tastiere, Giovanni Maier al contrabbasso e Federico Luciani alle percussioni. Meritano un ascolto non distratto anche il trio del pordenonese Juri Dal Dan su brani originali e quello cameristico del pianista Renato Strukelj con Giovanni Maier al contrabbasso e Saverio Tasca al vibrafono impegnati in eccellenti interpretazioni jazzistiche ispi-

rate al visionario e sognante repertorio di Alexandr Skrijabin. Il batterista Maurizio Pagnutti propone un vigoroso hard bop in compagnia di un sestetto di vere stelle con D'Agaro alle ance, Mauro Ottolini e Fulvio Sigurtà agli ottoni, il pianista Bruno Cesselli e il giovane talento dal futuro sicuro Alessandro Turchet. Imperdibile il trio che Daniele D'Agaro ha riunito in *Fingerprints*, facendo rincontrare dopo trent'anni due maestri dell'improvvisazione europea come Han Bennink e Alex Von Schlippenbach, dando vita ad una sessione di grande intensità e inventiva.

**Flavio Massarutto**

SE PERDI LA MEMORIA, PERDI TUTTO.

L'Alzheimer è una malattia che porta via con sé i ricordi di una vita. Pronto Alzheimer riempie questo vuoto, stando accanto al malato e alla sua famiglia. Fallo anche tu.

Sostieni Pronto Alzheimer. Mandi un sms al **45503** dal 17 gennaio al 13 febbraio.

2 euro - sms da cellulare | 5/10 euro - tel da rete fissa

**TIM** | **WIND** | **TELECOM ITALIA** | **ALZHEIMER ITALIA**  
vodafone | **3** | **CCQ VOCE** | **FASTWEB**

ALZHEIMER ITALIA  
La forza di non essere soli.

RISTAMPE

Esplorazioni nei Settanta



**Air**  
**Air Raid**

**Monty Waters**  
**The Black Cat**  
WHYNOT, DISTR. EGEA

Torna disponibile un po' per volta il catalogo della Why Not: due nuovi titoli solleticheranno la curiosità degli appassionati, anche perché contribuiscono a colmare quel vuoto documentario sul jazz degli anni Settanta che spesso segna la storia del jazz più recente. Che i dischi del trio Air di Henry Threadgill siano più o meno tutti indispensabili dovrebbe essere cosa risaputa: *Air Raid* è il loro secondo disco, e vede i musicisti esplorare con ancora maggior coraggio le differenti possibilità della triangolazione di ruoli e linguaggi. Senza che sembri un paradosso, è proprio nella crescita di Threadgill come polo di

attrazione creativa che anche la statura di Fred Hopkins al contrabbasso e Steve McCall alla batteria diventa ancor più evidente, sia nel giocare con gli equilibri collettivi che nella continua messa in discussione dei confini formali di una musica che è al tempo stesso essenziale e straordinariamente articolata. Incuriosirà i fan anche il disco del contraltista Monty Waters, sassofonista che ha attraversato in filigrana diverse stagioni della creatività post-free, per chiudere poi la carriera in Europa. In questo disco del 1975 lo troviamo con il chitarrista giapponese Yoshiaki Masuo, Ronnie Boykins al basso e George Avaloz alla batteria: la musica, tra blues e spigolosità vagamente colemaniane (specialmente nell'ottima "J. Love March" d'apertura), è interessante, con l'inconfondibile equalizzazione del basso tipica di quegli anni, gommosa e in primo piano. Quindi, più che mai, "why not"?

Riscoperte bop



**Tommy Flanagan Trio**  
**The Complete Overseas Session**

**Art Blakey & The Jazz Messengers**  
**Live In Zurich 1958**  
2 cd  
SOLAR RECORDS, DISTR. EGEA

Nell'era post-discografica le ristampe di jazz si dividono in due grandi famiglie: la riproposizione di dischi ufficiali, complice lo scadere dei diritti, e la pubblicazione di inediti dal vivo più o meno autorizzati all'origine. Alla prima delle due categorie appartiene *The Complete Overseas Sessions*, prima registrazione a proprio nome per il pianista Tommy Flanagan alla testa di un trio con Wilbur Little al contrabbasso e Elvin Jones alla batteria. L'anno è il 1957 (solo l'anno prima il pianista aveva inciso *Saxophone Colossus* con Rollins) e i tre si trovano in Svezia al seguito di J.J. Johnson: ne scaturisce un disco di grande freschezza ritmica, in cui il linguaggio bop di riferimento è trattato da Flanagan con un equilibrato mix di eleganza e lirismo. Si apre con la parkeriana "Relaxin' At Camarillo" e c'è spazio anche per "Chelsea Bridge" di Billy Strayhorn, ma Flanagan si fa apprezzare anche come autore di temi quali "Skal Brothers" o "Eclypso". Appartiene invece al novero dei live riscoperti il doppio cd di Art Blakey con i suoi Jazz Messengers a Zurigo nel 1958. Il periodo è quello del caposaldo *Moanin'* e della pirotecnica formazione con Lee Morgan, Benny Golson, Bobby Timmons e Jymie Merritt, ben testimoniato anche dalle coeve registrazioni parigine. Il contesto dal vivo, sebbene qui non con una resa sonora impeccabile, rimane quello più vivido per apprezzare la musica del quintetto. I collezionisti apprezzeranno.

e.b.

ETICHETTE

Fitzcarraldo in Sicilia



**Francesco Guaiana Triptyque**  
**The Spoiled Tree**

**Lorenzo Colella**  
**Out South**  
FITZCARRALDO RECORDS

Due nuovi cd per la Fitzcarraldo dopo il positivo esordio di *Ear Catcher* del sestetto di Luca Lo Bianco e di *Live at Mikalsa Vol.1* dell'Orchestra In Stabile Dis/Accordo. Ora è la volta di un trio e un quartetto guidati rispettivamente da Francesco Guaiana e da Lorenzo Colella, il primo partecipa in entrambe le incisioni d'esordio, il secondo nell'organico dell'Orchestra ripresa al Mikalsa di Palermo. Due chitarristi che si esprimono in ambiti diversi e che si avvalgono del contributo di Luca Lo Bianco, contrabbassista, che di questa etichetta è tra gli ideatori. Il trio di Guaiana, completato dal batterista Ruggero Rotolo, propone otto composizioni tutte a firma del leader, che appaiono caratterizzate da tematiche semplici e da una esposizione

ciclica in cui prevale una componente melodica di facile assimilazione, e che evidenzia la bontà dei fraseggi chitarristici, che accostano Guaiana al miglior Pat Metheny. Gli intermezzi improvvisativi, misurati e inseriti con naturale divenire nella struttura esecutiva dei brani, mettono in mostra in alcuni episodi una non trascurabile predilezione all'uso di effetti elettronici, mentre in altri casi i timbri e i tempi guardano verso il rock. Di questi umori sembra invece più pervasa l'opera di Lorenzo Colella, che si spinge oltre, intercettando elementi della tradizione musicale dell'entroterra americano fino a sortire una sorta di country-jazz a stelle e strisce memore di Bill Frisell. Coadiuvato da Fabio Rizzo (slide guitar, lap steel e dobro) e da Flavio Li Vigni (Batteria e percussioni), senza dimenticare l'onnipresente Lo Bianco, il chitarrista propone una raccolta di suggestive ballate di sua composizione. Evocativa nei toni, l'opera di Colella affascina per un sapiente equilibrio fra passato e presente.

g.m.

ETICHETTE

Eterni instabili



**Italian Instabile Orchestra**  
**Totally Gone**

**Leila Adu**  
**Ode To The Unknown Factory Worker**  
RAI TRADE, DISTR. GOODFELLAS

Fanfare impertinenti, esotismi ritmici, sapori popolari e lucido astrattismo, fino alla "I Had To Be You" finale, interpretata da Sebi Tramontana. Si potrebbe sospettare un'inevitabile stanchezza per la Instabile, data la difficoltà di sviluppare un simile progetto nel nostro Paese. Invece niente pause, niente ripetizioni. Anzi, una tonica capacità di rinnovamento di linguaggio, che fa collidere felicemente pronunce strumentali sempre all'avanguardia con materiali da forgiare più appetibili che mai, firmati da otto elementi diversi, con esiti di assoluta freschezza. Tutti spendono un bel talento a favore del collettivo e si flettono ad interpretare pezzi diversissimi tra loro, leggeri con brio (Giovanni Maier), bandistici con sfregi

(Actis Dato), contemporanei con ironia (Puglisi) e diversi altri. Musiche inattuali e perciò preziosissime per il panorama italiano, un po' troppo devoto verso un melodismo vagamente consolatorio. Esecutori smaglianti, si direbbe ormai saggi nella loro follia.

Il disco di Leila Adu (neozelandese, origini africane) è invece un'agenda sonora fatta di appunti fittissimi, zeppa di narrazioni e riflessioni, declinata con notevole sofisticazione musicale. Piano e voce - e qualche incursione percussiva di Daniele De Santis - undici canzoni oblique, plasmate dalla cultura apolide di Leila, attenta all'incanto delle ripetizioni minimaliste, ma anche a strutture armoniche sottili, che spaziano dall'art rock all'estremo Oriente. Tracce di Annette Peacock, qua e là, per quella vulnerabile delicatezza che improvvisamente afferma una sentenza, o un riff deciso.

Stefano Merighi

**accademiaperosionlus**

**Corsi Triennali**

**Roberto Ranfaldi - Pavel Berman** (violino)  
**Anna Serova** (viola)  
**Daniel Grosgurin** (violoncello)  
**Roberto Cominati** (pianoforte)  
**Enrico Maria Baroni** (clarinetto)

**Corsi Speciali**

**Ana Chumachenco - Roman Nodel**  
**Marco Rizzi** (violino)  
**Yuri Bashmet** (viola)  
**Daniel Grosgurin** (violoncello)  
**Kostantin Bogino - Yumiko Urabe** (pianoforte e musica da camera)  
**Gian Carlo Arcieri - Carlos Arcieri** (liuteria)

**perositalent**

**Corsi pluriennali**

Corso pre-accademico per giovani non ancora diplomati  
**Roberto Cominati - Kostantin Bogino** (pianoforte)  
**Roberto Ranfaldi - Pavel Berman** (violino)  
**Daniel Grosgurin** (violoncello)

REGIONE PIEMONTE  
 FONDAZIONE CRT

info: tel. +39 015 29040 - fax +39 015 352828  
 www.accademiaperosi.org; segreteria@accademiaperosi.org  
 Palazzo Gromo Losa - Corso del Piazzo 24 - 13900 - Biella - Italia  
 f http://www.facebook.com/pages/Accademia-Perosi/235211900679  
 t https://twitter.com/accademiaperosi

## IL DISCO DEL MESE

## DAME ROCK

## DIVA FUTURA

## Beatitudine interiore

Joan As Police Woman  
The Deep Field

PIAS

C'è chi - Dusty Springfield - va a Memphis e chi - Cat Power - soffia via la polvere dal suo jukebox personale. Lei - Joan (As Police Woman) Wasser - si guarda dentro. Donne che per illuminare la propria anima si rifanno alla musica nera. Joan la Poliziotta vibra di calore funky, un ritmo trattenuto e lasciato scorrere come un sentimento carsico. I cinque minuti di "Action Man" hanno l'incendere sexy delle metropoli pigre: fiati, percussioni e archi che girano intorno all'invocazione di Joan. E subito dopo? La spiritualità rarefatta di "Flash", con il controcanto di Joseph Arthur e le linee di organo elettrico. Pare che il *Deep Field* sia un punto remoto, una regione interna alla costellazione dell'Orsa Maggiore. Joan dice che la nostra interiorità è distante e misteriosa quanto quella porzione di cosmo. Sì? E allora, ormai quarantenne, decide di essere diretta e positiva. "Run for Love", fra cori da Harlem africana e groove solido, non chiede altro. Per sua stessa ammissione

*Deep Field* è «il mio album più estroverso e gioioso», quindi "Human Condition" ciondola tra vaghezze filosofiche e cori degni dei Neville Brothers. Battimani e ritrosie vocali, cancelli che si spalancano in "Kiss the Specifics", sensuale ballata imparentata con Al Green. Fiati che si alzano lenti e chiese bianche sullo sfondo. Il Sud e i prati lussureggianti immaginati dalla metropolitana che sfreccia sotto Brooklyn. L'alchimia dell'album è forse proprio questa: il calore evocato dai marciapiedi, il ventre accogliente del Mississippi sognato sui vetri di uno Starbucks. Ma Joan sembra averlo sulla pelle quel tocco, un'epidermide solcata da gocce di Stax. Non esagera mai, tiene stretta la ricetta segreta della "reazione chimica" che esplode lentamente in "Chemmie", dove ondeggia sfrontata tra Prince ed Elvis. E all'Olimpo della *black music* mancava ancora la divina Nina Simone, che non si fatica ad accostare alla *torch ballad* "Forever and a Year", fatta di solitudine e sentimenti non corrisposti. Chiudono i sei minuti di "I Was Everyone", destinati a esplodere nel climax da gospel cosmico di "we are the champions be heard", ironica citazione dei Queen per una Joan che Regina lo è davvero. Piacerà a molti: da chi ha flirtato con la prima Tori Amos a chi va a letto sperando di sognare Diana Ross. Ma anche a chi sa che ormai la modernità non può fare a meno di accurate vesti "classiche". L'invito è ad abbassare le difese e godere senza riserve. Come dice Joan in "Human Condition": «Essere umani fa sorridere e, oh, sento la beatitudine che sta arrivando e non voglio più resistere. Non più».

Maurizio Blatto

## Che la festa continui!

Wanda Jackson  
The Party Ain't Over

THIRD MAN

"Let's Have a Party" è stato il primo 45 giri di rock'n'roll cantato da una donna. Era il 1958 e al microfono c'era Wanda Jackson. Proprio lei ci fa sapere oggi che il party è lungi dall'essere finito. Dopo i Cramps ed Elvis Costello, tocca a Jack White (e alla sua corte dei miracoli: la moglie Karen Elson e mezzi Raconteurs) prestare servizi onorando la reale cotonatura di Wanda. Come si conviene a una festa, palloncini colorati e gran schioppettare di cover e fuochi d'artificio *bluesabilly*. Si va dalla classica "Shakin' All Over" di Johnny Kidd And The Pirates alla rilettura *swamp* di "You Know That I'm No Good" di Amy Winehouse. Spiccano la pastorale "Blue Yodel #6", l'esplosione soul di "Dust on the Bible" di Kitty Wells e la fragorosa "Thunder on the Mountain" di Dylan. I fiati spuntano ovunque e Jack White ogni tanto fa Chuck Berry e spesso *hendrixeggia*. Divertente com'è giusto che sia: un rock'n' roll di nome Wanda.

m.b.

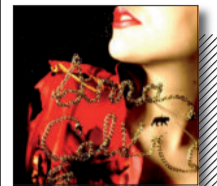
## Lady Marianne

Marianne Faithfull  
Horses and High Heels

NAIVE

Gli Anni Zero sono stati un momento di rinascita per Marianne Faithfull: tre album di ottima qualità realizzati insieme a una pletera di fantastici musicisti, ma anche interpretazioni magistrali in teatro e al cinema (*Intimacy* e il notevole *Irina Palm*). Il nuovo decennio si apre con un disco registrato a New Orleans, ancora una volta con ospiti di riguardo. Il risultato è un'opera di atmosfera *seventies*, ricco di blues e di un jazz pop levigato che contrasta felicemente con la raucedine più fascinosa dell'universo rock. *Horses and High Heels* non è al livello dei suoi immediati predecessori, manca del coraggioso incrocio di stili cercato per *Kissin' Time* o della profondità drammatica di *Before the Poison*. Due piccole gemme lo illuminano, però: "Eternity", coi Master Musicians Of Jajouka, che riannoda un filo rosso col suo passato alla corte degli Stones, visto che fu Brian Jones a valorizzare l'ensemble marocchino nel 1968, e la delicata "Love Song", canzone folk scritta da Lesley Duncan e resa famosa da Elton John. Tommaso Toma

## Il destino di Anna

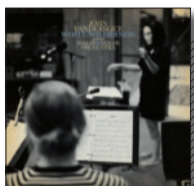
Anna Calvi  
Anna Calvi

DOMINO

L'etichetta londinese sfodera il primo colpo del 2011: una ragazza inglese, ma di chiare origini italiane, che esibisce nel suo esordio un talento e una capacità di scrittura davvero notevoli. Scorrendone l'effervescente biografia, si capisce che Anna Calvi aveva il destino segnato: dopo un'infanzia sofferta (i primi tre anni passati in un letto di ospedale), è cresciuta ascoltando i vinili pescati nella sofisticata collezione del padre: da Captain Beefheart a Debussy, dagli Stones alla musica africana. Durante l'adolescenza si è appassionata all'arte e ha imparato a suonare divinamente la chitarra, cercando d'imitare Django Reinhardt. Una volta pronta per le prime registrazioni, viene notata da Brian Eno, che la definisce "la nuova Patti Smith". Ecco uno dei casi in cui indugiare sulle note biografiche di un'artista rende semplice recensire le imprese: nelle dieci tracce troverete tutto questo. Emotività in crescendo alla Debussy, preziosi assolo di chitarra e una teatralità vocale paragonabile alle grandi Patti Smith e PJ Harvey. t.t.

## FOLKAMERICA

## Magie da perfezionisti

John Vanderslice with The  
Magik\*Magik Orchestra  
White Wilderness

DEAD OCEANS

Non abbiamo mai avuto la necessità di procurarci un gruppo di musicisti classici, ma se vivessimo dalle parti di San Francisco potremmo usufruire, alla bisogna, di un ensemble a noleggio: la Magik\*Magik Orchestra diretta da Minna Choi, che in origine la riunì per eseguire *Popcorn Superhet Receiver*, opera di Jonny Greenwood (Radiohead). Nel frattempo la formazione, che può contare su un centinaio di solisti, è diventata *house orchestra* del Tiny Telephone, apprezzato studio di registrazione creato da John Vanderslice. Noto come produttore perfezionista, lo è ancora di più in veste di musicista, grazie ad album che mescolano pop raffinato e testi impegnati, come in *Emerald City* (2007), dedicato alla Zona Verde di Baghdad. La collaborazione dunque non poteva non nascere: John, Minna e diciannove membri dell'orchestra hanno registrato in tre giorni, e in presa diretta, nove brani sospesi fra pop e folk, dove archi, fiati, vibrafono, *pedal steel*, piano e vari strumenti ad antica arricchiscono la tessitura sonora che, con naturalezza, s'intreccia con la bella voce del cantautore. I migliori: "The Piano Lesson" e "Overcoat". Paolo Bogo

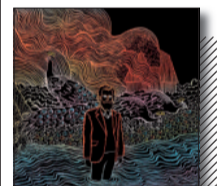
## Eclettismo freak

Akron/Family  
S/T II: The Cosmic Birth and Journey  
of Shinju TNT

DEAD OCEANS

Di tutti gli esponenti della scena freak folk newyorkese, nata già nella prima metà degli anni Zero, gli Akron/Family sono probabilmente i più difficili da catalogare. Nella loro musica, basata in partenza su atmosfere quiete che ben si adattano alle origini rurali dei componenti del gruppo, non sono infrequenti bruschi cambiamenti di coordinate che possono portare il suono verso la psichedelia più stramba, sfiorare il rumorismo, toccare limbi sperimentali e ripiegare poi su gradevoli melodie pop. Anche questo album dal titolo nonsense è segnato dal gusto per il contrasto, visto che a un lieve e delicato brano acustico, come nella West Coast più melodica ("Cast a Net"), accosta un riff garage rock degno dei primi Kinks ("So It Goes"), psichedelia in tutte le salse (*noise* in "Silly Bears", sognante in "Island", hippie in "Fuji I"), e poi un fantastico numero per vocalizzi incrociati che ricorda i Dirty Projectors ("A Aa O A Way"). Vero è che siamo nell'epoca dell'eclettismo sfrenato, ma la differenza è tra chi lo fa per calcolo, o per mancanza di personalità, e chi, come gli Akron/Family, con la massima naturalezza. Bizarre

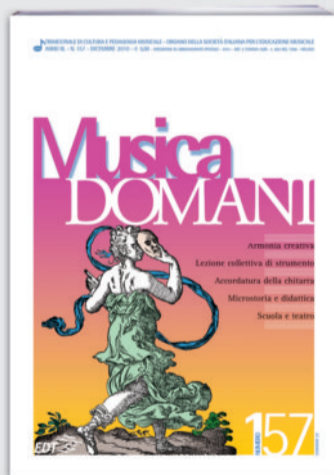
## Classico e alternativo

Iron & Wine  
Kiss Each Other Clean

4AD

Negli Stati Uniti dei primi anni Settanta gli appassionati di rock più snob non apprezzavano affatto la musica trasmessa dalle radio commerciali in onde medie. In compenso, quel tipo di suono ricorda a molti quarantenni americani l'infanzia e soprattutto certi viaggi in auto. È a esso che dice di essersi ispirato Sam Beam, in arte Iron & Wine, per il suo ritorno sulle scene discografiche, a tre anni e mezzo da *The Shepherd's Dog*, che lo ha reso oltreoceano star della musica alternativa. Nel frattempo Beam (che vive a Austin, Texas, con moglie e cinque figlie!) è apparso a sorpresa nella colonna sonora di *Twilight* (ma anche nella raffinata compilation *Dark Was the Night*) e ha lasciato - quanto meno per il mercato statunitense - l'etichetta indipendente Sub Pop per approdare alla major Warner Bros. Il cambiamento non ha nuocito. Anzi. Registrati un po' in casa e un po' in studio (a Chicago) col fedele Brian Deck, i dieci pezzi inclusi miscelano sonorità pop con elementi di blues, psichedelia, jazz e afro, e presentano più fiati - affidati a Stuart Bogie (Antibalas, TV On The Radio) - e tastiere che in passato, dando forma a un album che appare tanto classico quanto coinvolgente. p.b.

Trimestrale di cultura  
e pedagogia musicale a cura della SIEM  
(Società Italiana per l'Educazione Musicale)



è uscito il n. 157  
un numero: € 5,00  
abbonamento:  
Italia € 18,00  
estero € 22,00

in questo numero:  
Armonia creativa  
Lezione collettiva di strumento  
Accordatura della chitarra  
Microstoria e didattica  
Scuola e teatro

per contatti con la redazione:  
musicadomani@libero.it

per abbonamenti, pubblicità, diffusione:  
edt.it/musica/musicadomani

EDT

**EROI POST PUNK**

**Vecchi ragazzini**



**Wire**  
**Red Barked Tree**  
PINK FLAG

Da quando all'inizio del decennio scorso hanno ripreso l'attività, pubblicando quel monolite di violenza trattenuta che fu *Send*, i Wire hanno confermato di essere non solo uno dei rarissimi gruppi in grado di mantenere la credibilità degli esordi in epoca post punk, ma anche di sapersi sempre mantenere qualitativamente all'altezza. Rispetto ai coevi Fall di Mark E. Smith, ad esempio, sono meno prolifici ma anche meno discontinui. *Red Barked Tree* è una sorta di compendio delle diverse anime della band, ormai definitivamente ridotta a trio dopo la partenza di Bruce Gilbert: la tensione rock degli esordi ("Now Was", "Two Minutes"), la canzone tecnocida modellata sugli anni Ottanta ("Bad Worn Thing", "Moreover"), lo spleen della *dark wave* ("Down to This"), fino agli ammiccamenti pop ("Smash", ma soprattutto un pezzo irresistibile come "Please Take", posto proprio in apertura). Il tutto messo insieme con ineguagliabile professionalità e un altrettanto invidiabile entusiasmo. Neanche fossero ragazzini...

**Bizarre**

**Il ritorno dei maestri**



**Gang Of Four**  
**Content**  
GRONLAND

Di fatto erano già tornati, ma è soltanto dopo il riff dell'iniziale "She Said 'You Made a Thing of Me'" che ne abbiamo certezza. Jon King e Andy Gill fanno, con risultati positivi, ciò che hanno inventato: puntano dritto al ritmo, "scheletrizzando" incastri fra punk e funk. Il lascito dei Gang Of Four sull'odierna deriva ritmica del rock è stato immenso (corra subito ai ripari chi non avesse il loro *Entertainment!*): metà del catalogo di etichette discografiche come Dischord e Kill Rock Stars paga un debito esplicito alla loro scarna genialità (l'altra metà spetta ai Wire). La (ri)partenza è ottima e "You Don't Have To Be Mad" conferma che l'ispirazione e il tratto secco funzionano ancora a meraviglia. Poi la spinta si attenua e "Who Am I?" e "I Can't Forget Your Lonely Face" suonano tanto Franz Ferdinand quanto "I Party All the Time" e "A Fruitfly in the Beehive" paiono sfuggite agli Interpol. Tacendo del tragico vocoder di "It Was Never Gonna", il resto sfila più che dignitosamente. Per gli amanti del genere, nella versione deluxe c'è un libriccino che ritrae Silvio Berlusconi in atteggiamento priapesco: "A new Mussolini" l'ineffabile didascalia.

**m.b.**

**FUNK DA VISI PALLIDI**

**Effetto minestrone**



**Fujiya & Miyagi**  
**Ventriloquizing**  
FULL TIME HOBBY

Il quarto album di quello che solo nominalmente è un duo (Matt Hainsby e Lee Adams sembrano esserne diventati in pianta stabile la sezione ritmica) non deluderà gli appassionati del suo suono intriso di influenze *kraut rock*, con i Can a far sempre da principale punto di riferimento. Assistita qui da Thom Monahan (già nei Pernice Brothers e poi produttore di gente come Vetiver e Devendra Banhart), il cui tocco sembra più evidente nella stranita "Spilt Milk", la band di Brighton cerca con maggiore decisione una via funk in alcuni dei nuovi brani, come "Cat Got Your Tongue" o "Taiwanese Roots", mentre "Tinsel & Glitter", il potenziale singolo "Yoyo" e soprattutto quello intitolato bizzarramente "Minestrone" fanno tesoro di certe tastiere lisergiche alla Ray Manzarek. Il costante understatement stilistico di Fujiya & Miyagi, tuttavia, fa anche di questo disco un oggetto di culto per fan piuttosto che un lavoro destinato a farsi ricordare a lungo.

**Giorgio Valletta**

**Blue disco**



**Hercules And Love Affair**  
**Blue Songs**  
MOSHI MOSHI

La disco con melodia vintage tutta archi svolazzanti e basso gommoso di "Painted Eyes" chiarisce fin dai primi istanti d'ascolto le intenzioni, che non sono mutate rispetto all'acclamata prova d'esordio di tre anni fa. Certo, il progetto guidato dal dj newyorkese Andy Butler è uscito dalla prestigiosa orbita DFA e non c'è più un ospite come Antony Hegarty a regalare brividi d'emozione, ma i contributi alla produzione da parte di esperti quali Mark Pistel (Meat Beat Manifesto, Consolidated) e il viennese Patrick Pulsinger offrono più rotondità e calore a brani come "Leonora" e "Step up", quest'ultimo affidato alla voce di Kele Okereke dei Bloc Party. Se sorprende un po' la scelta di puntare per il primo singolo su un introverso groove "acido" come quello di "My House" ("Falling" ha sicuramente maggiore immediatezza), colpiscono i toni compassati della ballata "Boy Blue", di "Blue Song" e della conclusiva "It's Alright", cover di un classico house della prima ora firmato da Sterling Void, che qui assume toni inquietanti. Già, di questi tempi l'umore è davvero *blue*.

**g.v.**

**(I)NTERNET FILES**

**Un concerto virtuale**



**LCD Soundsystem**  
**London Sessions**  
DFA

Chi ha avuto la fortuna di assistere a un loro concerto lo sa: oltre a essere uno dei gruppi più importanti degli ultimi dieci anni, esempio di contaminazione fra disco, punk, pop ed elettronica (e con testi dallo spessore non comune nel genere), gli LCD Soundsystem di James Murphy sono un'eccellente band dal vivo. In queste *London Sessions* - registrate in uno studio della capitale britannica in presa diretta, senza sovraincisioni o trucchi - manca il pubblico, ma c'è tutto il resto. Un ensemble che gira alla perfezione e suona con evidente gioia, approfittando dell'occasione per dare nuova veste ai brani e potenziandoli dove serve con schietto spirito da *jam session*. Una cura del dettaglio che emerge lampante, nonostante le prevedibili asperità della registrazione dal vivo, grazie alla pregevole qualità sonora. Un Murphy del tutto a suo agio come cerimoniere e perno attorno al quale ruota il suo affiatato soundsystem. Un repertorio che suona caldo e compatto. E anche se come *greatest hits* non funzionano del tutto (un solo pezzo dal primo album, niente *Losing My Edge*), queste *sessions* londinesi animano un disco - per ora solo "virtuale" - di cui i fan non vorranno privarsi.

**Andrea Pomiri**

**Diario su iPad**



**Gorillaz**  
**The Fall**  
WWW.GORILLAZ.COM

"All tracks written and performed by Gorillaz using the iPad": basterebbe l'incipit delle note di copertina a fare di *The Fall* un punto di svolta e a confermare Damon Albarn come una delle personalità più libere e *avanti* del mondo musicale. Un album intero, distribuito gratuitamente online per Natale, realizzato col nuovo giocattolo Apple e relativo arsenale di applicazioni dedicate, con solo qualche strumento tradizionale. Modalità che si sposa perfettamente con l'altra caratteristica portante del lavoro: si tratta infatti di appunti di viaggio, fissati nel corso di un mese di tour in Nord America. Un diario fatto di quindici pagine/canzoni ordinate cronologicamente, capaci di catturare e restituirci il *mood* di chi è in giro per molte ore al giorno fra bus, stanze d'hotel e tempi morti, in terre straniere, con occhi curiosi e un poco di nostalgia. Ne escono tre quarti d'ora di musica ancorati ai punti cardinali noti - pop dal retrogusto malinconico, soul elettronico, reggae declinato dub, hip hop strumentale - ma illuminati da una naturalezza e un calore umano che solo la particolarità della situazione poteva creare. E dal talento del titolare, nel caso la forma levasse attenzione alla sostanza: segnare almeno "Revolving Doors" e "Hillbilly Man" a futura memoria.

**a.p.**

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUCCHESE O.N.L.U.S.  
XLVII Stagione - 2011

**CONCERTI**

**Auditorium San Micheletto, Lucca - ore 17**

**Domenica 6 febbraio**  
**MICHAEL LIFITS** pianoforte

**Domenica 13 febbraio**  
**GIOVANNI SOLLIMA** violoncello  
**MARCELLO BONANNO** pianoforte

**Domenica 20 febbraio**  
**QUARTETTO GALATEA** archi  
**HONGBO QUAN** pianoforte

**Domenica 27 febbraio**  
**CONCERTO PER L'UNITÀ D'ITALIA**  
**QUIRINO PRINCIPE** voce recitante  
**TRIO DI LUCCA**

**Domenica 6 marzo: Dalla Spagna al mare**  
**DUO CADIRA**

**Domenica 13 marzo: Puccini e l'Europa**  
**OMBRETTA MACCHI** soprano  
**SARA MINGARDO** mezzosoprano  
**ROLANDO RUSSO** pianoforte

**BIGLIETTI:** Intero: € 12,00; Ridotto: € 10,00  
**www.associazionemusicalucchese.it**  
tel.: 0583 469960

Lucar. Viaggio alla velocità del suono.

Acquista su [www.edt.it](http://www.edt.it)  
CONSEGNA GRATUITA

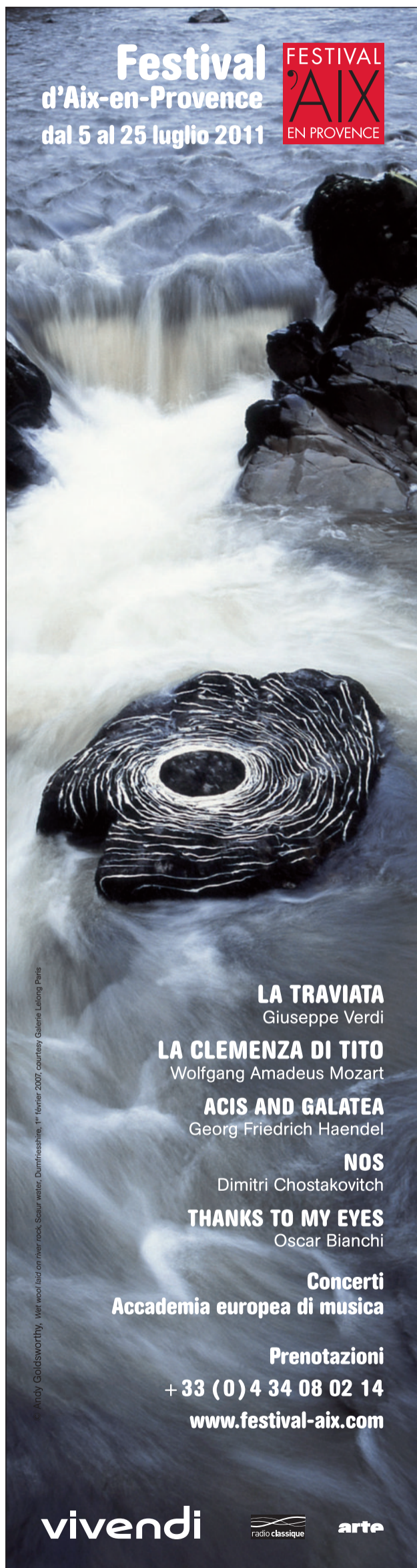
**Emanuele Arciuli**  
**Musica per pianoforte negli stati uniti**  
Autori, opere, storia

Collana Contrappunti, pp. 344, € 18,00

**Novità**

La letteratura americana per pianoforte dal Settecento a oggi: correnti, stili e personaggi, ma anche consigli di natura tecnica, maturati attraverso la collaborazione dell'autore con i maggiori compositori americani viventi.

EDT



**Festival d'Aix-en-Provence**  
dal 5 al 25 luglio 2011

**FESTIVAL AIX EN PROVENCE**

**LA TRAVIATA**  
Giuseppe Verdi

**LA CLEMENZA DI TITO**  
Wolfgang Amadeus Mozart

**ACIS AND GALATEA**  
Georg Friedrich Haendel

**NOS**  
Dimitri Chostakovitch

**THANKS TO MY EYES**  
Oscar Bianchi

**Concerti**  
Accademia europea di musica

**Prenotazioni**  
+ 33 (0) 4 34 08 02 14  
[www.festival-aix.com](http://www.festival-aix.com)

**vivendi** **radio classique** **arte**

© Andy Goldsworthy, 'Wet wool laid on meir rock, Scaur water, Dumfriesshire, 1<sup>er</sup> février 2007, courtesy Galerie Laong Paris

## CAPO VERDE

## Dive, duetti e kitsch internazionale

Quattro pubblicazioni celebrano - in modi diversi - la musica capoverdiana

MARCELLO LORRAI


**Cesaria Evora**  
CESARIA EVORA &...

LUSAFRICA

**Lura**  
BEST OF LURA

LUSAFRICA

**Mario Lucio**  
KREOL

HARMONIA/LUSAFRICA

**AA.VV.**  
CAPO VERDE TERRA D'AMORE VOL. 2

MICROCOSMO DISCHI

**D**iciassette duetti, quindici dei quali realizzati in studio, il più antico risalente al '93 - "Ausencia" con Goran Bregovic - il più recente del 2010, "Moda bô", inserito anche nel *Best* della cantante portoghese/capoverdiana Lura, e due invece, entrambi risalenti al '99, dal vivo: un "Sodade" con la cantante greca Eleftheria Arvanitaki, e "Negue" con Caetano Veloso. "Sodade" compare due volte: in duo anche con Bonga, forse storicamente il più popolare cantante angolano, che propose il fortunato brano diversi anni prima che Cesaria Evora lo portasse al successo internazionale. E due volte si ascolta anche "Negue", interpretata in duo pure con il pianista cubano Chucho Valdes: quanto a Cuba c'è poi un classicissimo come "Lagrimas negras", assieme al compianto Compay Segundo; dal Brasile c'è anche Marisa Monte, in "E' doce morrer no mar", di Jorge Amado e Dorival Caymmi. Con *Cesaria Evora &...* la Lusafria rende un buon servizio ai fan, che troveranno anche pezzi non compresi nella loro discografia della cantante capoverdiana, o presenti su dischi di altri artisti - come nel caso del duetto con la cantante latinoamericana Tania Libertad, o con il maliano Salif Keita - o che semplicemente meritano un ripasso, come l'Adriano Celentano che in un album del 2004, *C'è sempre un motivo*, duetta con la Evora cimentandosi col creolo capoverdiano in un curioso e grazioso adattamento di "Il ragazzo della via Gluck", che diventa "Quel Casinha". In "Moda bô", Lura ha il privilegio di poter confessare direttamente a Cesaria che da bambina sognava di cantare come lei. Nata e cresciuta a Lisbona, Lura si sente

capoverdiana fino al midollo (uno dei suoi album si intitola *M'bem di fora*: cioè "vengo da lontano"), e dopo i primi passi nella professione ha avuto nel nuovo millennio l'imprimatur della Lusafria - l'etichetta che ha fatto la fortuna della stessa Cesaria - che l'ha cooptata nella propria scuderia. Ma basta ascoltare l'incontro ravvicinato di "Moda bô" per rendersi conto che Lura non può vantare il carisma di Cesaria, ed è sufficiente scorrere il suo *Best* (corredato come bonus dal dvd di un concerto) per concludere che il suo repertorio non ha il fascino di quello della Evora. Dobbiamo fargliene una colpa? No, e peraltro la sua voce e il suo profilo artistico sono decisamente gradevoli.

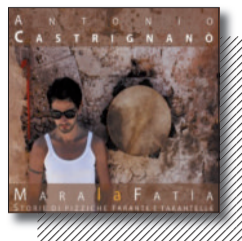
È che in realtà il confronto non ha nemmeno senso: Cesaria al Capo Verde ha conosciuto il colonialismo, la povertà, la cupezza della vita, la crudeltà maschile di un'epoca e di un universo molto duri; Lura è stata concepita qualche mese dopo l'euforia della rivoluzione dei garofani, ed è venuta al mondo a Lisbona nell'anno in cui il paese di origine dei suoi genitori diventava finalmente indipendente. Anche se l'assortimento di canzoni di Lura si rifà largamente a generi capoverdiani (con l'occhio del resto più briosamente volto alla *coladera*, alla *funana* e magari al *batuco* che non alla *morna*), la voce e lo stile di Lura sono tutt'altra cosa da Cesaria, rappresentano un'altra generazione, un'altra geografia e un'altra sensibilità. Al di là delle fantasie della sua infanzia, bisognerebbe dunque evitare di metterle forzatamente sulle spalle - come invece a troppi è comodo fare - un peso che non deve portare, quello di "erede" di Cesaria.

Una delle canzoni di Lura che ritroviamo nel *Best* e che rimangono più impresse è "Marinhero", firmata da Mario Lucio. Classe 1964, Lucio è nato a Santiago (una delle isole dell'arcipelago), ha svolto parte degli studi all'Avana, è avvocato e a suo tempo è stato eletto al parlamento capoverdiano. Fra 2009 e 2010, viaggiando per tre continenti e sette paesi sulle due sponde dell'Atlantico, ha ragionato intorno ad una creolità nella quale, discendente sia di schiavi che di colonizzatori portoghesi, è personalmente coinvolto. Lucio ha registrato fra Capo Verde, Dakar, Bamako, Lisbona, Parigi, Avana, Rio de Janeiro, dialogando fra l'altro con Cesaria Evora, Milton Nascimento, Pablo Milanés, Toumani Diabate, Teresa Salgueiro, i martinicani Ralph Tamar e Mario Canonge, su musiche e testi propri (a parte "Mar Azul" di B. Leza interpretato con la Evora). Nella varietà di *Kreol* si distingue il gusto della vena melodica di Lucio e il suo delicato modo di porgere nel canto, con un debito col Brasile.

Di Lucio è anche "Libramor", che come "Marinhero" proviene dall'album di Lura *Eclipse*, e che la stessa Lura interpreta in italiano nel secondo volume di *Capo Verde terra d'amore*. Se tradurre romanzi e saggi è inevitabile, proporre canzoni in una lingua che non è quella in cui sono nate non è affatto obbligatorio, e soprattutto se non ci si limita a singoli esperimenti ma ci si dedica ad operazioni più ampie ed ambiziose bisognerebbe assicurarsi che a giustificarle, se non c'è l'obiettivo di coltivare il rapporto con un pubblico diverso (come per Ramazzotti e la Pausini in spagnolo), ci sia una logica e un contesto (il Brassens di Svampa nella Milano anni Sessanta). Quale senso abbia ostinarsi (pare che si profili anche un terzo volume) a rendere in italiano canzoni capoverdiane come fa il produttore Alberto Zeppieri, che si incarica personalmente dell'adattamento dei testi, non è chiaro: ma in ogni caso, come già nel primo volume, la trasformazione risulta spesso goffa, le interpretazioni a volte imbarazzanti e il kitsch galoppa. E se si può magari sopportare il duetto di Ron, in italiano, con la Evora, in creolo, su "La voce dell'amore (Voz d'amor)", Peppino di Capri in "Sarai", adattamento di "Sodade", è francamente indigeribile. **III**

FOLK D'AUTORE

Puro Salento



**Antonio Castrignanò**  
**Mara la Fatia**  
FELMAY, DISTR. EGEA

Si apre con la tradizionalissima "Pizzica di Aradeo", rielaborata nell'arrangiamento e nelle armonizzazioni rispetto alla vorticosa versione degli Zimba: una dichiarazione programmatica per il percussionista salentino, al suo esordio discografico da solista. Una carriera che si è intrecciata con ensemble storici della pizzica riproposta, Canzoniere Grecanico Salentino e Aramirè su tutti, e che lo ha portato da anni alla corte dell'orchestra melpignanese della Notte della Taranta, dai tempi di Copeland: è Mauro Pagani infatti che lo tiene a battesimo nelle note del libretto, descrivendo Castrignanò come un "musicista poco contaminato". Siamo d'accordo con l'ex maestro concertatore soprattutto quando apprezza, del percussionista, in particolare le qualità vocali: aggiungiamo anche che Antonio ha una penna felice nel rendere i suoi testi stilisticamente prossimi ai tradizionali, segno di affinità umana e storica alla terra cantata. Non solo il Salento, peraltro: da segnalare la tarantella garganica "Muntanara", raccolta dal grande Andrea Sacco e qui trascritta con secca diteggiatura al pianoforte. Il tocco sulle percussioni è espressivo, gli arrangiamenti dinamici e sinceri: un disco tra i migliori del 2010 nell'ambito folk, non solo salentino.

Daniele Bergesio

Romagna nostra



**Bevano Est**  
**Bevano Est**  
BEVANO EST

Decisamente minimale sotto tutti i profili, il ritorno su supporto dei Bevano Est di Ciurma: nome del gruppo, titolo ed etichetta coincidono. Come a dire: se vogliamo fare qualcosa che ci rispetti, o ci si muove noi o tocca restare a guardare. Ed è una follia assoluta, perché questo dischetto cento per cento cuore, riassunto di due concerti dell'estate 2009 in terra loro, tra Forlimpopoli e Gualtiero, trascina e sposta gli umori e ti convince che un altro mondo esiste. C'è un solo brano tradizionale, ben nascosto nella tracklist, e faticosi a trovarlo perché i Bevano Est hanno un marchio, un suono, uno stile che qui da noi oggi può esibire forse solo Riccardo Tesi. La loro musica è acustica, ma ti verrebbe voglia di chiamarla "umana", perché l'aria, il legno e le pelli vibrano di una tradizione nel senso più sincero. Va oltre il folk, non "profuma di jazz", non ha "sentori di tango" e compagnia bella, eppure contiene tutto: lascia un senso di soddisfazione a chi riesce a farsi rapire dagli incastri di cinque strumenti in grado - miracolo del musicista - di non esagerare mai. Parlano, gli strumenti, e il concerto è la dimensione migliore in cui possono raccontarti le loro storie che, per venire dalla Romagna, sono tranquille, amare, un po' solitarie forse, ma mai inospitali: c'è un posto anche per te che sei lì, ascolti e ti commuovi.

d.b.

Piccoli passi progressivi



**Salvatore Meccio & Bandakaleido**  
**A passu nicu / live**  
ORIENTEOCCIDENTE,  
DISTR. MATERIALI SONORI

A passu nicu, ovvero "a piccoli passi". Gran bel titolo, quello scelto da Salvatore Meccio, per questa singolare esperienza dal vivo che attinge energia e linfa vitale da diversi ambiti creativi, in nome di un folk "progressivo" che meno filologico non potrebbe essere, e più rispettoso della "tradizione" neppure. Un ossimoro in musica, una coincidenza degli opposti giustamente "benedetta" dal pubblico presente una sera del dicembre 2007 all'Auditorium Le Fornaci di Terranuova Bracciolini. Meccio (che ricordiamo con Tammorra, Ballarò, Tarantolati di Tricarico) è accompagnato da un magnifico otetto, con uno strumentario a cavallo tra banda e gruppo folk rock, e il sontuoso e inventivo basso di Arlo Bigazzi, non certo nuovo ad esperienze del genere, a guidare il tutto. È uno strano territorio sonoro dove convivono canzone d'autore, remota canzone cumulativa "folk" ("C'era na vota"), il ricordo di Domenico Modugno ("Lu pisci spada"), sempre con energia prorompente, e una chitarra sporca e gracchiante che sembra rubata alle sessioni di London Calling dei Clash, e che collide proficuamente con le corde acustiche, la tromba, il bombardino.

Guido Festinese

Steppa rock



**Hanggai**  
**He Who Travels Far**  
WORLD CONNECTION, DISTR. EGEA

Lo scavo nelle espressioni musicali tradizionali mongole a rischio di scomparsa e il mélange di strumentazione locale e bagaglio sonoro rock avevano colto nel segno con l'album di debutto (*Introducing Hanggai*, 2008). Con il secondo lavoro, prodotto da Ken Stringfellow (R.E.M. e Neil Young) e JB Meijers, il sestetto, costituito in maggioranza da musicisti originari della Mongolia Interna, regione settentrionale della Cina, ma trapiantati a Pechino, acquisisce un suono più tagliente, d'impronta decisamente elettrica. A guidarli Ilchi, trascorsi punk e grunge ma riconvertito al patrimonio folklorico nativo. La viola *morin khuur*, il flauto dritto *tsuur*, il canto armonico *khöömei* - del quale, tuttavia, gli Hanggai non sono tra i rappresentanti più sovrappinti - si coniugano alla ritmica rock, ai riff di chitarra elettrica, al banjo. Il disco comprende 17 tracce: alcune sono tradizionali rivisitate, altre sono scritte dal gruppo. Accenti psichedelici, vigorosa evocazione e visività sonora, stentoree galoppate e una delicata ninnananna ("Borullai"). La commistione tra matrice rock, canto armonico, ornamentazioni del canto a piena voce della cosiddetta canzone lunga in dialogo con le corde sfregate del *morin khuur* trovano compiuta concordanza in "Dorov Moraril", abbellita dall'assolo dell'ospite Marc Ribot alla chitarra e al mandolino.

Ciro De Rosa

Gola universale



**Huun Huur Tu**  
**Ancestors Call**  
HARMONIA MUNDI, DISTR. DUCALE

Rieccoli, i magnifici quattro cavalieri del suono di Tuva, dove suono è compenetrazione perfetta, alle soglie di un virtuosismo quasi inarrivabile, tra corde e percussioni acustiche di tradizione e il canto armonico che, nell'estremo bordo di terre della Siberia meridionale, al confine con la Mongolia, è oggetto di studio scientifico, e non solo di retaggio orale, come piace credere a chi della world music ha un concetto esotistico e stucchevolmente romantico. Il livello di efficacia del "canto di gola", il *khöömei*, che permette di sprigionare e controllare sontuosi flussi di armonici, è qui illustrato con una semplicità impressionante: i brani partono quasi tutti con un tempo medio, incalzato poi da robusti blocchi di note dalle corde, per finire in una sorta di volo liberatorio di sinuosi suoni armonici. Giustamente si sottolinea, nelle note al disco, che questa non è più propriamente musica "tradizionale" e "sciamanica" del Nord, ma neppure world music. È il frutto di quanto succede quando quattro grandi musicisti lasciano scorrere senza remore un sapere musicale che è davvero patrimonio dell'umanità, perché sembra parlare una lingua a tutti comprensibile.

g.f.

INDIA

Raga di famiglia



**Ustad Shujaat Husain Khan**  
**Dil**  
FELMAY, DISTR. EGEA

Con questo secondo cd di Shujaat Husain Khan, registrato a Torino, la Felmay si conferma come un punto di riferimento per la diffusione della musica indostana nel nostro Paese, considerando anche la significativa presenza dell'accompagnamento delle *tabla* di Federico Sanesi. La fama dell'artista deriva non solo dalle sue qualità ma anche dall'appartenenza ad una delle più importanti famiglie della tradizione musicale dell'India del nord. Basta citare i nomi delle tre precedenti generazioni, Imdad, Inayat e Vilayat, per evocare il prestigio del *gharana* (scuola) che prende il nome dal bisnonno di Shujaat - gli altri due sono rispettivamente il nonno e il padre. Nelle poche righe di presentazione si apprende che questo raga del mattino, *Gujari Todi*, era suonato da suo padre solo in privato, e dunque questa versione del figlio può essere considerata come una sorta di gioiello di famiglia. Pur rispettando la tradizione il suo *sitar* ha accenti che appartengono al presente, soprattutto nel lungo preludio introduttivo, *Alap*, e nella ninna nanna che segue il raga, ma la vera essenza di questa musica si coglie nel bellissimo *Gat*, durante il quale il musicista intona pochi e semplici versi di carattere devozionale, a conferma del fatto che la trasmissione dell'arte musicale segue l'albero genealogico.

Paolo Scarnecchia

AVANT-REBETIKO

Cuore di punk



**Andy Moor / Yannis Kyriakides**  
**Rebetika**  
UNOUNDS, DISTR. GOODFELLAS

Un piccolo gioiello dedicato al rebetiko e alla sua straordinaria storia musicale e culturale da Andy Moor e Yannis Kyriakides e pubblicato dall'etichetta discografica fondata e diretta proprio dai due musicisti. Già nei gruppi storici di Moor - Ex e Kletka Red - si può ravvisare una capacità quasi unica di attingere al patrimonio delle musiche popolari rendendone tutta la forza emotiva e anche ideale e politica nel contesto del punk e dell'improvvisazione: ora questa operazione è condotta su un piano più intimo, in un dialogo diretto con le splendide registrazioni storiche. Frammenti di canti e del suono del bouzouki, controllati da Kyriakides (all'elettronica e manipolazione del suono), incontrano la chitarra industriale di Moor e altre fonti rumoristiche con un magnifico effetto di amplificazione drammatica; la voce di autori classici come Vamvakaris o Delias entra nei brani loro dedicati in un gioco di stratificazioni sonore ed effetti distortivi che sembra sottolineare anche il rapporto problematico con quella materia lontana eppure attuale. Il risultato è un continuum sonoro enigmatico, che sembra condurre dritto al cuore non solo musicale della tradizione: al punk riesce qui di toccare corde profonde.

Antonio Pellicori

MUS.AR. BancaEtruria PROVINCIA DI AREZZO

**Concorso Nuovi Orizzonti**  
Arezzo 1 - 17 Maggio 2011

Sezione I - Fiati Solisti      Sezione II - Archi Solisti  
Sezione III - Pianoforte      Sezione IV - Musica da Camera

Presidente  
**M<sup>o</sup> Pier Narciso Masi**

Borse di studio per totali 8.000 Euro e concerti premio

tel. 347/9557056, 328/1090636 e-mail robertopasquini@tin.it  
Bando sul sito [www.concorsonuoviorizzonti.it](http://www.concorsonuoviorizzonti.it)

Associazione Culturale Etruria Classica

12° CONCORSO NAZIONALE DI ESECUZIONE MUSICALE

**Riviera Etrusca**  
7 - 22 MAGGIO 2011

SEZIONI: ARCHI - CHITARRA - ORCHESTRE - CORI - FIATI  
MUSICA DA CAMERA - MUSICA VOCALE DA CAMERA  
PIANOFORTE - PIANOFORTE A 4 MANI

PREMIO DI ESECUZIONE PIANISTICA "G. GIANNONI"  
PREMIO PER CANTANTI LIRICI "G. MASINI"  
VIOLINO PREMIO DI LIUTERIA "STEFANO RENZI"

ISCRIZIONI: ENTRO IL 2 APRILE 2011 - MONTEPREMI € 15.000,00

Info: Tel.: 0565 224084 - 333 5708805  
[www.etruriaclassica.it](http://www.etruriaclassica.it) - E-mail: [alessandrogiagliardi@tiscali.it](mailto:alessandrogiagliardi@tiscali.it)

# NESSUN

# ALTRO

È

# CREDIBILE

# COME

# MIE

**Io sono la comunicazione su carta.** Quando una notizia appare su un giornale, i lettori le riconoscono più autorevolezza (33%) rispetto a quando viene annunciata in televisione (20%) o letta su internet (10%). Fonte: Print Wirkt (Germania). Scopri i miei punti di forza su: [www.printpower.eu](http://www.printpower.eu)



Per saperne di più scarica il software dal sito [www.upcode.fi](http://www.upcode.fi) e scatta una foto del codice con il tuo telefono cellulare.

 **PRINT  
POWER**

ADD PRINT , ADD POWER